



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità

Oggi  
Fai bis con  
L'Unità  
compra  
2 copie



Anno 85 n. 102 - domenica 13 aprile 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Le sceneggiate continuano ma a 71 anni la sua energia da personaggio dei fumetti è in declino e ora egli stesso ammette di essere stanco» New York Times, 12 aprile



«Dopo le battute stupide Berlusconi ha mostrato un aspetto più sinistro: ha chiesto un test di salute mentale per i magistrati» The Economist, «Il ritorno del giullare», 11 aprile

«Il buffone di corte più buffo d'Europa potrebbe tornare al potere per altri cinque anni con tanto di cappello e campanellini» The Independent 11 aprile

# Scegli l'Italia nuova

Non si può sbagliare: dalle 8 alle 22 alle urne per far vincere il Paese che guarda al futuro  
Ultime ore per convincere gli indecisi: non bisogna riconsegnare il governo a Berlusconi

L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Falcone, Borsellino Berlusconi

«Possibile che gli italiani vogliono davvero che sia un politico simile a governarli?». La domanda angosciante e - fino a domani, priva di risposta - è di John Lloyd, giornalista inglese. Come molti di coloro che non hanno molta stima di Berlusconi in Europa, John Lloyd non è uomo di sinistra, meno che mai un militante di parte. È un editorialista del Financial Times di Londra che guarda l'Italia con lo stesso stupore di tutta l'Europa. Possibile? «Trattando gli italiani come un pubblico da sollazzare, illudendolo a pensare che ogni errore è imputabile alla sinistra, Berlusconi perdura nell'usare uno stile politico che dimostra tutti i suoi anni, e la pretesa che l'Italia resti ferma nel tempo. È lì che gli italiani vogliono stare?» (traduzione de la Repubblica, 4 aprile).

C'è in ciò che scrive il giornalista inglese un genuino senso di partecipazione all'angoscia di una parte degli italiani (grande, crediamo). Eppure tutto ciò era stato scritto quando l'uomo di Arco sembrava dilettarsi a farci credere, come in un brutto film, al suo intenso traffico con donne giovani, un assortimento di vallette e candidate che avrebbero dovuto piazzare i riflettori (con la dovuta cautela) sul suo volto, che ritiene irresistibile. Erano i giorni in cui non trovava di meglio che fingersi indifferente e genericamente insultante (è il suo stile quando è "buono") di fronte alle piazze calde e affollate di Walter Veltroni. Gli stessi giorni in cui il suo aiutante di campo Gianfranco Fini si arrabbiava di fronte a cinema vuoti che avrebbero dovuto ospitare i suoi comizi.

segue a pagina 27



Foto di Mimmo Chianura/Agf

È il giorno della grande sfida. Da stamattina alle 8 (fino alle 22 oggi e dalle 7 alle 15 domani) 47 milioni di italiani andranno al voto per scegliere il loro futuro. Per dare fiducia alla sfida di Veltroni e del Pd e voltare pagina. Ma anche per impedire che torni Silvio Berlusconi e la sua pericolosa coalizione che mette insieme il razzismo di Bossi, il fascismo di Ciarrapico e l'autonomismo di Lombardo. Per i sondaggi è testa a testa. E allora tutto dipende dagli indecisi.

alle pagine 2-7



L'INTERVISTA

## Piero Fassino: io dico che possiamo farcela

di Ninni Andriolo

«Non dobbiamo fermarci, dobbiamo convincere gli indecisi, gli ultimi minuti sono importanti». Piero Fassino lancia il suo appello dopo una lunga («e bellissima») campagna elettorale.

a pagina 2

Staino



## Dobbiamo crederci

WALTER VELTRONI

Vedere l'Italia. Ammirarne tutta insieme la straordinaria bellezza. Toccarne con mano i problemi. Ascoltarli dalle parole degli italiani. E sentirli sempre accompagnati, nel loro racconto, dal rifiuto della rassegnazione, dalla speranza, dalla voglia di fare. Candidarsi a guidare un Paese non è detto che consenta automaticamente di far questo. Bisogna volerlo fare. Si deve scegliere di staccarsi dalle rappresentazioni usate nel dibattito pubblico, spesso provenienti dai talk-show televisivi e per que-

sto molto accreditate da un certo circuito politico. Si deve aver voglia, invece, di star dentro la realtà, di ascoltare il "respiro" del Paese, di indagarne e sentirne l'anima. Si deve coltivare un'altra idea della politica, fatta di valori, di concretezza, di condivisione, di partecipazione. Io ho voluto fare così. Ho scelto un viaggio nell'Italia vera, in tutte le sue centodieci province, nella loro diversità, nella loro ricchezza, nella loro storia e nella loro identità di oggi.

segue a pagina 26

L'INTERVISTA

Dario Fo: «Votate. E comprate "l'Unità"»

Jop a pagina 6

## Rivoluzione Zapatero In Spagna nasce il governo delle donne

Zapatero ha presentato ieri il suo governo nel quale le donne saranno in maggioranza (9 su 17). La catalana Carme Chacon, che tra due mesi diverrà mamma, assume la carica di ministro della Difesa. Zapatero istituisce anche due nuovi dicasteri. Quello per l'Eguaglianza viene affidato a Bibiana Aido, 31 anni, la più giovane ministra nella storia della Spagna. La basca Cristina Garmendia a capo del dicastero dell'Innovazione e della Tecnologia. Fontana, Flesca a pagina 11

Effetto Zapatero

## IL CORAGGIO DI UN UOMO

SILVIA BALLESTRA

Fate il gioco delle differenze. Mettete in fila la nostra realtà di oggi (e peggio mi sento) quella possibile di domani. E poi i vostri sogni migliori (sempre per domani, verso sera, toccando ferro).

segue a pagina 27

400 EURO IN PIÙ ANCHE PER LE PENSIONI SOPRA GLI 8.675 € ANNO. ADEGUARE LE PENSIONI AL COSTO DELLA VITA. CON NOI I PENSIONATI VINCONO.



www.partitodemocratico.it  
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

## TORTURE, BUSH AMMETTE: ERO D'ACCORDO

Non ci trova nulla di «sbalorditivo».

Il presidente Bush ammette in un'intervista alla Abc di aver sempre saputo: le riunioni per decidere sull'uso di interrogatori «ruvidi» per far confessare i detenuti si sono tenute alla Casa Bianca. Lui non partecipava, ma le aveva autorizzate. Dei dettagli - quali pratiche, quante volte applicarle, implicazioni legali - se ne è occupato il suo stato maggiore: il vicepresidente Cheney, l'allora segretario di Stato Colin Powell, il ministro della giustizia Ashcroft e Condoleezza Rice, ancora consigliera alla sicurezza nazionale. Approvato anche il waterboarding, l'annegamento simulato. Bush: «Ma non è illegale».

Mastroluca a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Marcello e l'inconscio

ECCO, CI MANCAVA IL BOLLO AUTO per completare l'offerta berlusconiana e farla diventare sempre più simile a quella dello spot telepass, in cui si vede un giovanotto sollevato di peso, portato al cinema e servito di bibita e pop corn. Il linguaggio è lo stesso e, se gli italiani gli crederanno, siamo davvero messi male, dopo quasi trent'anni di una campagna televisiva così intensiva che non si è mai vista al mondo. Un bombardamento che, se messo in atto a favore di Totò Riina, farebbe eleggere pure lui. E infatti poco ci manca. Se è vero come è vero che il vero genio politico di Berlusconi è Marcello Dell'Utri, costruttore di Publitalia prima e Forza Italia poi. L'uomo che, intervistato da Santoro, incappò nella più clamorosa gaffe mai vista in tv. Per scolarci da accuse e testimonianze pesanti, Dell'Utri disse infatti: «Ce l'hanno con me perché sono mafioso... (pausa di imbarazzo), volevo dire siciliano». Così l'amico di Vittorio Mangano e Berlusconi ha dimostrato che forse non tutti hanno una coscienza, ma l'inconscio sì.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

www.partitodemocratico.it  
ROTTAMEREMO IL PETROLIO, PRODURREMO IL 20% DI ENERGIA DAL SOLE E DAL VENTO. CON NOI VINCE L'AMBIENTE.





## L'INTERVISTA

Il nostro è un partito moderno che vive della partecipazione dei cittadini, dell'energia e della forza del popolo delle primarie

Mentre il centrodestra cercava la rissa, noi democratici abbiamo fatto proposte su pensioni precarietà, salari, sicurezza, crescita e efficienza

# Fassino: possiamo farcela convinciamo gli indecisi

di Ninni Andriolo / Roma



Piero Fassino parla ad una assemblea del PD Foto di Claudio Peri/Ansa

«È stata una bellissima campagna elettorale e anche queste ultimissime ore sono decisive per raccoglierci i frutti». Piero Fassino batte da settimane il Nordovest e Nordest. Instancabile quest'anno come nel 2006. Decine di migliaia di chilometri macinati come sempre, «Oltre centocinquanta iniziative in 45 giorni». L'ultimo segretario della Quercia è stato protagonista della nascita del Partito democratico e con lui traiano le somme della prima campagna elettorale del Pd. Che, permette, «è stata condotta in modo straordinario e generoso da Walter, che si è confermato la scelta giusta e ha trascinato tutto il partito a combattere una battaglia appassionata».

**Onorevole Fassino, si respira ottimismo nel loft democratico di piazza Sant'Anastasia. Anche lei dal Piemonte pensa che un successo del Pd sia a portata di mano?**

«Il nervosismo di Berlusconi parla da solo. Il Pd ha allargato oltre modo i propri consensi. Bisogna convincere gli indecisi che si aggirano ancora intorno al 20%. Anche in queste ultime ore non dobbiamo risparmiare le energie di cui disponiamo per raggiungere il bellissimo risultato che tutti auspichiamo».

**Grazie ai brogli che ventila Berlusconi? Ci sarebbe anche Dell'Utri nell'inchiesta di Reggio Calabria sul voto degli italiani all'estero.**

«Berlusconi vaneggia da giorni sui fantomatici brogli della sinistra, facendo finta di non sapere che a Palermo sono stati arrestati due presidenti di seggio, accusati di aver favorito Forza Italia alle amministrative dell'anno scorso».

**Berlusconi non ha risparmiato perfino attacchi al Capo dello Stato..**

«Ha cercato di trascinare Napoli nel gorgo della campagna elettorale. Una cosa francamente sconcertante che dimostra che dimostra uno scarissimo senso dello Stato. Cercare di utilizzare la presidenza della Repubblica come merce di scambio è umiliante per le istituzioni e rappresenta una incredibile mancanza di ri-

**Berlusconi vaneggia di brogli. Ma a Palermo sono stati arrestati due presidenti di seggio che avrebbero favorito FI**

spetto nei confronti di una personalità come Napolitano, che è stato eletto da un Parlamento sovrano, e che assume ad una funzione di garanzia essenziale per la vita del Paese, e gode di prestigio, stima e fiducia straordinari».

**Attacca il Colle perché vorrebbe ipotecare il dopo elezioni in caso di pareggio?**

«Non ha altra preoccupazione se non quella di vincere le elezioni in qualsiasi modo, senza avere un progetto per l'Italia. In queste ultime settimane la destra ha fornito molti esempi di come considera le istituzioni della Repubblica e la democrazia. Bossi che si rivolge agli avversari chiamandoli "canaglie", Dell'Utri che ripropone un revisionismo storico che riscrive la Resistenza...».

**È lo stesso Dell'Utri che riabilita Mangano...**

«Sì, ha qualificato come un eroe una persona giudicata dai tribunali della Repubblica perché colusa con la mafia. E, alla luce delle notizie che giungono da Reggio Calabria, i destinatari di quelle incredibili parole appaiono adesso più chiari. Da ultimo, la stessa proposta di Berlusconi di scambiare la presidenza della Repubblica con quella del Senato è la riprova di quanto il berlusconismo appartenga al passato. La destra, in realtà, non è più in grado di interpretare le domande, le aspettative, le ansie di un Paese che chiede altro alla politica».

**Alcuni descrivono questa campagna elettorale più**

**noiosa delle altre. Colpa dei mancati confronti tra Veltroni e Berlusconi?**

«Non è stato certo Walter a sottrarsi. Berlusconi, in realtà, teme il confronto perché Veltroni ha da spendere argomenti più seri e credibili, rispetto ai suoi soliti vecchi slogan del passato. Al di là di questo, però, la nostra campagna elettorale è stata tutt'altro che noiosa, perché è stata fatta tra la gente, tastando il polso al Paese, parlando un linguaggio chiaro, comprensibile a tutti».

**Che impressione ne ha ricavato? Come sta l'Italia che lei ha visitato?**

«Ho girato i mercati, le piazze, le strade di città grandi e piccole di questo meraviglioso Paese. Ho incontrato pensionati che non ce la fanno a tirare avanti con cinquecento euro al mese, donne i cui mariti hanno stipendi che non superano i mille-millecento euro, mamme che parlano con angoscia del futuro dei loro figli, giova-

ni che fanno i conti con una precarietà lavorativa che non ha precedenti. Ho incontrato un'Italia preoccupata che, però, non si dà per vinta. Pronta a ripartire, a ritrovare fiducia, a darsi una missione. Il Partito democratico è nato proprio per questo».

**Ed è stato percepito il messaggio del Pd?**

«Questa campagna elettorale ha avuto un unico protagonista: il Partito democratico. Il Pd si è sforzato ogni giorno di rispondere alle domande dei cittadini. L'agenda di queste settimane è stata scandita dalle nostre proposte: da quella per rivalutare le pensioni a quella per contrastare la precarietà del lavoro, da quella per la sicurezza dei cittadini a quella per dare efficienza alla Pubblica Amministrazione, da quelle che rispondono alle domande del Nord e del Mezzogiorno a quelle che servono a rimettere in moto uno sviluppo che garantisca equità e crescita. I salari, innanzitutto. Per-

ché bisogna garantire alle famiglie maggiori certezze di reddito e di vita quotidiana. Ecco di tutto questo abbiamo discusso con gli elettori, mentre la destra cercava ossessivamente la rissa».

**C'è chi ha storto il muso, però, esortando Veltroni a replicare all'avversario colpo su colpo.**

**Nel nuovo Parlamento ci saranno 5 o 6 partiti. Erano 39 in quello che ci lasciamo alle spalle**

«Il Pd ha saputo fare emergere le contraddizioni e i giochi di prestigio della destra conducendo una campagna elettorale pacata, legata alla proposte concrete per il Paese, cercando di non dare sponda alla spinta continua allo scontro

venuta dal fronte opposto. Gli italiani sono stanchi di liti e di polemiche. Ed è proprio perché abbiamo condotto la campagna elettorale a modo nostro che abbiamo potuto raccogliere lungo la strada un numero crescente di consensi».

**È possibile fare un raffronto tra le campagne elettorali dei Ds e quella del neonato Pd?**

«Questa campagna elettorale ha dimostrato quanto sia stato giusto fondare il Partito democratico, che viene percepito come una novità capace di restituire speranza, di creare fiducia, di rimettere in moto energie. E che vede protagonista il popolo delle primarie sceso in campo il 14 ottobre. Abbiamo visto accanto a noi moltissimi giovani, a dimostrazione che il Pd ha dato a tanti di loro la possibilità di intercettare la politica. Abbiamo incontrato tantissime donne, incoraggiate anche dall'impegno di portare in Parlamento il 35% di candidature fem-

minili. Ho incontrato non solo militanti ed elettori dei Ds e della Margherita, ma anche tanta nuova gente. E ho riscontrato interesse in ambienti che tradizionalmente sono stati attratti dal centrodestra. Un imprenditore di Treviso mi ha detto una cosa significativa: "Fino ad oggi noi avevamo una sola possibilità", si riferiva evidentemente al voto per Berlusconi, "Ora con il Pd di possibilità ne abbiamo due».

**Sarebbe stato diverso senza la scelta di andare "liberi al voto"?**

«Sì, sarebbe stato diverso. Basti pensare che il Parlamento che ci lasciamo alle spalle era costituito da 39 partiti, mentre quello che eleggeremo sarà costituito da 5 o, al massimo, da 6 partiti. Questo non è avvenuto per caso, ma perché noi - mettendo in campo un grande partito a vocazione maggioritaria - abbiamo spinto Berlusconi e Fini a unirsi, così come si è unita anche la Sinistra Arcobale-

no. E abbiamo innescato una riforma politica che consegna agli italiani un sistema parlamentare capace di rappresentarli meglio, libero dal cancro della frammentazione. E questa novità ha permesso di produrre un'altra...».

**Quale?**

«Questa volta non si presentano davanti agli elettori due coalizioni larghe, costituite per prendere un voto in più piuttosto che per avere la forza che serve per governare il Paese. Questa volta ciascun partito chiede i voti presentandosi davanti agli elettori con il proprio programma. E chi voterà per il Pd sa che, se questo partito vincerà le elezioni, Veltroni sarà il Presidente del Consiglio, il governo sarà formato da ministri indicati dal Partito democratico e, soprattutto, il programma sarà quello votato dagli italiani».

**È un governo Veltroni è già dietro l'angolo, secondo lei?**

«Dobbiamo continuare anche in queste ultimissime ore lo sforzo straordinario profuso in campagna elettorale. Ci sono 43 milioni di elettori. Possiamo suddividerli in due enormi cerchi. Nel primo possiamo mettere tutti coloro che si occupano di politica, che partecipano alle manifestazioni, che guardano la Tv e leggono i giornali. In questa parte dell'elettorato già oggi noi siamo maggioranza, perché abbiamo conquistato un credito maggiore dei nostri avversari. Nel secondo cerchio ci sono coloro che hanno un minore coinvolgimento diretto con la politica ed è lì che uno slogan facile o una suggestione del centrodestra possono fare breccia. Noi dobbiamo vincere anche in questo elettorato. E per farlo abbiamo bisogno di mettere in campo tutta la mobilitazione della nostro popolo».

**Il Pd come i partiti di massa di una volta che facevano appello ai militanti perché si spendessero a urne aperte per racimolare consensi?**

«Abbiamo deciso di fare un partito moderno che vive della partecipazione dei cittadini. Le campagne elettorali si vincono se tanta gente parla con altra gente ed è per questo che, anche in queste

**In questi giorni ho incontrato un'Italia preoccupata ma che non si dà per vita E ha fiducia nel futuro**

ultime ore, fino alla chiusura dei seggi, dobbiamo mettere in campo una grande mobilitazione. Non dimentichiamo che il Partito democratico noi lo abbiamo fondato con tre milioni e mezzo di cittadini in una domenica di ottobre. E quella gente, poi, l'abbiamo chiamata nuovamente in tutti i comuni italiani per fondare 8000 circoli. La marcia in più che abbiamo rispetto all'avversario è questo popolo generoso che si spende con entusiasmo e che si mobilita anche in queste ore, per questa volata finale».

**L'Unità partecipa alla "volata finale" promuovendo la diffusione straordinaria di oggi. Naturalmente acquisterà anche lei una copia in più da regalare agli indecisi...**

«Ne comprerò molte di più. L'Unità si è rivelato uno strumento prezioso che, come sempre è avvenuto, ha accompagnato la nostra campagna elettorale fornendo ai suoi lettori e alla nostra gente informazioni, argomenti, spunti. L'Unità è una grande voce della democrazia italiana, è parte della storia della sinistra e della Repubblica. Ogni volta che l'Italia si è trovata di fronte a passaggi politici decisivi, l'Unità è stata in campo da protagonista. E io confido che anche grazie allo sforzo che l'Unità - chi la dirige, chi la scrive, chi la diffonde e chi la legge - compie in queste ore, il 14 aprile potremo avere quel successo nel quale speriamo con così tanta determinazione».

## L'attacco a Totti di Berlusconi «Errore potenzialmente disastroso»

Il Times di Londra parla di «errore potenzialmente disastroso» mentre il Guardian lo definisce direttamente un «disastroso autogol» e «una gaffe di troppo». Il commento di Berlusconi su Totti («quando uno non c'è con la testa, non c'è») ha fatto il giro del mondo e i principali quotidiani stranieri dedicano non poco spazio alla vicenda. Lo spagnolo *El País* ironizza sull'uscita del leader del PdL a margine della manifestazione al Colosseo, dicendo che «sembrava non sapere se fosse a Roma o a Milano» e l'autorevole *Tribune de Geneve* prevede che Berlusconi «perderà certo qualche voto» per il suo attacco al capitano giallorosso. E questo nonostante i quotidiani stranieri non sappiano degli ulteriori sviluppi della vicenda, a cominciare dalla topa peggiore del buco che Berlusconi ci ha voluto mettere: «A Totti ho sempre voluto bene, del resto sua



Hillary Blasi e Francesco Totti Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

moglie lavora a Mediaset». Parole che hanno dato ancora più fastidio al capitano della Roma («mettere mia moglie in mezzo a una storia del genere è stata una idea veramente da pazzi», sarebbe stato il suo sfogo in privato) che però ha preferito non intervenire nella polemica. Chi invece sceglie di non restare in silenzio è Luciano

Spalletti: «Un calciatore del livello di Francesco Totti, soprattutto per quanto ha fatto nel campo del sociale a Roma, andrebbe rispettato di più». Quanto poi al voto di oggi e domani, l'allenatore giallorosso ha risposto così a chi gli ha domandato come si sarebbe comportato nell'urna: «Io so cosa fare. Non sbaglio».

## Il voto minuto per minuto su unita.it

L'Unità online ha preparato una grande sorpresa per i suoi lettori. Dalle pagine virtuali del sito sarà possibile seguire da lunedì pomeriggio una diretta non stop dello spoglio per le elezioni politiche e amministrative 2008.

La lunga diretta de l'Unità online prenderà il via alla chiusura dei seggi, lunedì 14 aprile, e proseguirà fino al termine dello scrutinio, previsto per martedì 15. Ma soprattutto lunedì 14 non stop elettorale si aprirà alle 15.00, anche con la radio via web de l'Unità online. Tramite il sito dunque sarà possibile collegarsi ad un flusso continuo di informazioni e commenti. Dopo il primo exit poll, i redattori dell'Unità online si alterneranno in una ideale staffetta dietro il microfono. Nel corso della lunga maratona ci saranno moltissimi collegamenti. Inter-

ranno politologi come Gianfranco Pasquino, Mauro Calise, direttori di giornali e corrispondenti della stampa estera per avere uno sguardo dal mondo. Oltre al direttore de l'Unità Antonio Padellaro, che commenterà anche in video ogni ora la giornata dello spoglio, interverranno al microfono Piero Sansonetti, direttore di *Liberazione*, Stefano Menichini, direttore di *Europa* e Gabriele Polo, direttore de *il manifesto*. Altri personaggi politici e analisti si alterneranno in trasmissione nel corso della serata.

Dall'home page del sito si accederà anche allo "Speciale elezioni 2008", dove si potranno visualizzare facili tabelle suddivise regione per regione e poi per province e comuni, i dati dello spoglio in arrivo dal Viminale e i raffronti con le elezioni precedenti.



## IL GIORNO DEL VOTO

Una campagna elettorale all'insegna della discontinuità. A partire dalle alleanze e dai contenuti: per un paese moderno

E poi il linguaggio: dall'ormai proverbiale «il principale esponente dello schieramento avverso»

# La sfida di Veltroni: si può vincere

La scelta di correre da solo per vincere, nelle mani degli elettori. «Tutto è aperto, fino all'ultimo»

di Bruno Misserendino / Roma

**SI SPERA** ancora, al loft. Perché «tutto è aperto, fino all'ultimo». E poiché in ogni caso al Pd andranno numeri consistenti, si studia come capitalizzare al meglio il consenso conquistato in una difficile, ma anche straordinaria campagna elettorale. «Abbiamo mandato le pa-

role d'ordine giuste, i segnali continuano a essere buoni, non ci possiamo rimproverare nulla», va dicendo in queste ore Walter ai suoi. Il Pd, ha spiegato nelle ultime ore disponibili, ha parlato al paese, ha presentato un programma serio con le coperture, proposte su precari, salari, pensioni, casa, ricerca, ha parlato chiaro su mafie e legalità, ha lanciato un messaggio politico a suo modo rivoluzionario, che rompe con l'Italia della contrapposizione e dell'odio, e delle alleanze «contro».

Non è vero però, dice Veltroni, che Pd e Pdl abbiano programmi simili. La campagna elettorale ha dimostrato quanto sono diversi, e quanto siano alternativi gli schieramenti nei comportamenti e nei valori. Tema numero uno, la legalità. Il leader del Pd ha girato nel Sud all'insegna dell'annientamento delle mafie. Ha detto provocatoriamente «mafiosi votate per chi volete, ma non per noi». Ha incontrato gli imprenditori siciliani che si sono ribellati al pizzo e al racket, dall'altra parte si è eletto a «eroe» uno stalliere mafioso pluricondannato.

Tema numero due, la precarietà. Per Veltroni «è la forma di sfruttamento più grave dei nostri tempi», e ha proposto il salario minimo legale e incentivi alle

Tema numero uno, la legalità. Il leader del Pd ha girato nel Sud: annienteremo le mafie

imprese che favoriscano contratti stabili. Dall'altra parte pare che la precarietà non sia considerata un gran problema. Tema numero tre, i salari. Veltroni ha chiesto che la Destra permettesse subito gli sgravi sui salari con le risorse derivanti dall'ex-tragetto. Berlusconi ha risposto dicendo che il Tesoretto non

c'è, ma ovviamente, siccome c'è, è pronto a usarlo lui al primo consiglio dei ministri se riuscirà a formare il governo. In compenso si sono persi mesi preziosi. Tasse. Veltroni ha proposto la riduzione di un punto di Irpef all'anno per tre anni, indicando le coperture e il taglio delle spese. Berlusconi ha promesso in zona

Cesarini l'abolizione del bollo auto, ovviamente non si sa come. Quarto, la rottura con la sinistra radicale. È la grande scommessa di Veltroni, la novità più importante, che configura da sola una riforma elettorale e che rende più credibile il progetto del Pd: «Se vinciamo, ci sarà un solo

gruppo parlamentare, un solo programma, un solo leader e non avremo alibi se non realizzeremo fatti». Comunque vadano le cose il panorama politico sarà terremotato. «Il Pdl - accusa Veltroni - è solo un cartello elettorale, che ha rotto coi moderati, e dove la Lega conta di più». Domani si capirà quanto il messag-

gio del Pd avrà raggiunto l'Italia profonda, sfiduciata e ancora incerta sul da farsi.

«Fatto tutto il possibile», è dunque la parola d'ordine al Pd. Magari, come dimostrano le vicende del confronto mancato e delle esibizioni tv Porta a Porta e Matrix, è stato sottovalutato ancora una volta la «prepotenza mediatica», del «principale esponente dello schieramento avverso», però il leader del Pd l'ha detto più volte in questa campagna elettorale: «Non userò come alibi l'argomento dell'evidente squilibrio mediatico a favore della Destra se non riusciremo a prevalere». Del resto, concentrare una campagna elettorale sull'anomalia tutta italiana del conflitto d'interessi sarebbe stato contraddittorio rispetto al senso profondo del messaggio veltroniano. «Sono convinto - ha detto proprio all'Unità Veltroni - che questo non sia un paese di spettatori, ma di cittadini interessati alla soluzione dei problemi».

Il leader del Pd, si sa, ha l'ottimismo della volontà e anche della ragione ed è convinto che la novità alla fine paga sempre. Del resto tutti gli scenari più attendibili dicono che, chiunque sia il vincitore, governare sarà un'impresa, e il Pd sarà in ogni caso protagonista della nuova stagione. Se ce la farà la linea di Veltroni sarà chiara: la presidenza di una Camera all'opposizione, accelerazione sulle riforme, dialogo. Senza pastrocchi, però, perché «chi vince anche di un voto governa». Lo stesso vale se prevalesse la Destra. Non ci saranno larghe intese, o altre astruserie. Però bisognerà fare le riforme, nell'interesse del paese. Il Pd garantirà un'opposizione leale, responsabile, non spallate. Il problema qui è un altro. Se Berlusconi vince, le riforme a larga maggioranza non si fanno. Probabilmente non si fanno e basta, nemmeno il federalismo fiscale col copy-right di Bossi.

«Non userò come alibi l'argomento dell'evidente squilibrio mediatico»

«Il principale esponente dello schieramento avverso»

«Mafiosi, vi annienteremo votate per chi volete ma non per noi»

«Se vinciamo, ci sarà un solo gruppo parlamentare un solo programma un solo leader»

«Non è l'Italia che si deve rialzare. È la politica che deve cambiare passo»

«La precarietà è la tragedia dei nostri tempi Servono più crescita ed equità»



Il candidato premier del Pd Walter Veltroni durante il comizio di chiusura della sua campagna elettorale a Piazza del Popolo a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

## La scheda

### Alcune parole d'ordine del programma

#### Le parole d'ordine del programma Nuovo patto per la crescita

Dodici azioni di governo: agire sulla spesa pubblica, tagliando di mezzo punto di Pil la spesa corrente primaria nel primo anno di governo, di un punto nel secondo e di un altro punto nel terzo. Necessaria una rapida riduzione del deficit e del debito pubblico sotto il 90%.

**Fisco amico dello sviluppo**, che preveda per il 2008 un aumento della detrazione Irpef per il lavoro

dipendente.

**Sicurezza di cittadini ed imprese.** Subito il «pacchetto sicurezza» a livello nazionale e attivato il Piano contro la violenza alle donne. Principio fondamentale deve essere quello della certezza della pena.

**Diritto alla giustizia giusta.** L'obiettivo è quello di arrivare a tempi ragionevoli per i processi, sia civili che penali.

**L'ambientalismo del fare.** Il primo punto è chiaro: «rottamiamo il petrolio» e mettiamo in atto un piano che in dieci anni realizzi la trasformazione delle fonti principali di riscaldamento degli edifici pubblici

e privati.

**Più eguaglianza e più sostegno alla famiglia, per crescere meglio.** Più sicurezza sul lavoro, con una sola Agenzia nazionale che coordini l'attività preventiva. Aiutare le donne e le mamme, in particolare, a lavorare, investendo sugli asili nido e sugli assistenti di maternità.

**Contro la precarietà del lavoro.** L'idea è quella di attuare la sperimentazione di un compenso minimo legale con 1000, 1100 euro mensili per i collaboratori economicamente dipendenti, l'allungamento del periodo di prova, l'incentivazione dell'apprendistato, forti incentivi a chi assume a tempo indeterminato.

## Realacci: «Un milione e mezzo di persone ci ha seguiti in piazza»

Bilancio di una campagna elettorale di ritorno al futuro: «Una grande lezione di democrazia, anche tecnologica»

di Maristella Iervasi / Roma

**IL BILANCIO** della campagna elettorale di Walter Veltroni è fatto anche di numeri. Il pullman verde del Pd ha toccato 110 province. Il leader e candidato premier non ne ha saltata una: ha parlato ovunque, totalizzando gli ormai noti 110 comizi. Ovunque, un successo di pubblico che ha dell'incredibile: 1 milione e mezzo le persone scese in piazza in tutt'Italia per sentire la nuova politica di Veltroni. Un tour fatto di oltre 20mila chilometri complessivi. Di cui ben 7mila sono stati finanziati attraverso la vendita on line dei chilometri stessi. A tracciare il bilancio è Ermete

Realacci, responsabile comunicazione del Pd. «È stata di gran lunga la campagna elettorale più partecipata degli ultimi anni. Un tour da «di ritorno al futuro» - sottolinea -. Una grande lezione di democrazia. La nostra scommessa? L'utilizzo delle nuove tecnologie attraverso la Rete e l'attivazione della partecipazione dei cittadini. Un successo nelle piazze e su Internet. Grande il merito dei nostri volontari, oltre un milione, la nostra «arma segreta». Siamo spesso sterofili nella politica, ma basta ricordare l'iniziativa del D-day: una sola forza politica è riuscita ad organizzare 12mila punti d'incontro in tutt'Italia. Un fatto storico, che non è pensabile in nessun altro paese europeo». Il sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

è stato quello più visitato tra tutti quelli delle forze politiche. 100 le testate accreditate per ciascuna tappa. E il Giro dell'Italia nuova di Veltroni ha fatto il «pieno» di numeri anche su Internet: 160mila la media dei contatti negli ultimi giorni. Oltre 11 milioni le pagine visitate. La «Notte bianca del Web» di Catania ha avuto un picco di contatti pari a 14.216 e all'indomani la differita l'hanno seguita oltre 20mila internauti. «Veltroni in viaggio ha attivato

«Grande il merito dei nostri volontari oltre un milione la nostra arma segreta»

e chiamato all'azione comune i talenti, le energie, le comunità e i territori del nostro paese - precisa Realacci -. Una grande lezione di democrazia. Un investimento per il futuro». Ma torniamo ai numeri. Al comizio di mezzanotte di Conversano, in Puglia, hanno partecipato più di 5mila persone. 80 sono state le dirette realizzate da «democratica.tv». Ogni discorso elettorale è stato visto da una media di 8mila persone. Nell'ultima settimana gli spettatori sono arrivati a 50mila per i comizi di Napoli e Bologna; 60mila per Milano e 90mila per Roma. 103 il totale dei servizi realizzati nel corso del viaggio in pullman. Grandissima l'attenzione anche per l'ambiente: le emissioni di CO2 del giro in pullman verranno neutralizzate in autunno con la riforestazione di 4 parchi italiani.

**Voto in Pillole**

Occhio per occhio, manifesto per manifesto

◆ Solo facce e slogan dei partiti e dei politici. Qualunque fatto accada, oltre le elezioni, non ha più diritto di visibilità sui muri delle città. Anche le locandine degli spettacoli sono scomparse. E allora Max Giusti, l'attore delle grandi imitazioni, dal presidente della Lazio Claudio Lotito a Clemente Mastella, ha deciso di combattere in proprio per far conoscere la data del suo show romano in programma il 16 aprile al Palalottomatica che promette «più risate per tutti». Ed ha provveduto a far riattaccare la data del suo spettacolo su quelli «politici» che lo hanno oscurato. «Una provocazione, non un abuso. Io per quelli che mi hanno coperto avevo tutti i permessi». Legittimo pretendere la propria faccia sui muri.

◆ Una preghiera per un buon governo. C'è anche chi consiglia un'orazione per raggiungere l'obiettivo. Padre Antonio Rungi, teologo, propone una testo in cui si chiede al Signore «di donarci governanti saggi ed equilibrati, che sappiano anteporre il bene dell'Italia a quelli personali». La preghiera, lunga una ventina di righe, andrebbe ripetuta per tre giorni per avere efficacia. Provare per credere.

Marcella Ciannelli

## PALERMO

Orlando: sostituiti 120 presidenti di seggio

ROMA ~ Su 600 sezioni aperte ieri pomeriggio a Palermo, sono stati sostituiti 120 presidenti di seggio. Lo rende noto Leoluca Orlando, portavoce di Italia dei Valori, che, in una nota, collega la sostituzione dei presidenti «alle gravi irregolarità del voto amministrativo del maggio del 2007, che aveva messo sotto i riflettori la qualità dei verbali elettorali sbianchettati, corretti, strappati, incompleti e addirittura vuoti».



# IL GIORNO DEL VOTO

In tutta Europa si fanno pagare più tasse agli automobilisti che inquinano per disincentivare il traffico e lo smog. Berlusconi va al contrario

Il responsabile del programma Pd: «Solo annunci, come nel 2001». In realtà a rimetterci sarà il trasporto pubblico, quello per tutti...

IN FONDO A DESTRA

◆◆◆

## Gaffe, insulti e vecchie ossessioni

DI MARCELLA CIARNELLI

Non conosce il galateo. Men che mai quello istituzionale. Nel replay dei 60 giorni di campagna elettorale di Silvio Berlusconi si affollano gaffe e battute fuori luogo, tentativi di mistificazione e demonizzazione. Il Cavaliere di sempre, dunque, a dispetto della campagna elettorale mite e sottotono che pure aveva promesso. È l'idea del baratto tra le alte cariche dello Stato la più grave. Proporre «l'ipotesi di scuola» che per concedere al centrosinistra la presidenza del Senato, Giorgio Napolitano dovrebbe farsi più in là, è propria di chi è del tutto privo di cultura istituzionale. Di chi non ha nessun senso dello Stato. Di chi non riesce a comprendere che si può essere garante di tutti al di là dell'appartenenza. E c'è l'attacco all'avversario. A Veltroni, «il buonista laureato in fiction» e a Di Pietro che la laurea se la sarebbe trovata bella e pronta, senza aver fatto neanche un esame, grazie ai servizi segreti. Senza parlare di Casini e Storace che rischiano di affossargli la vittoria. Ma anche quello insulso ad un campione come Francesco Totti, colpevole di essersi schierato con Rutelli e il Pd e di averlo lealmente dichiarato. «Sta fuori di testa» ha detto «andando in fuorigioco». Marcia indietro inevitabile davanti all'impopolarità della dichiarazione ma anche il velenoso accenno al fatto che «la moglie lavora per Mediaset». La proposta di un test per verificare periodicamente la sanità mentale dei magistrati e la turbativa dell'acquisizione dell'Alitalia da parte di Air France con l'ipotesi mai concretizzata di una cordata italiana di cui «anche i miei figli potrebbero far parte». Poi gli hanno ricordato il conflitto d'interessi, e almeno l'interesse familiare è rientrato. Le donne, una tragedia. Non ci sono stati limiti per il vecchio seduttore che non rinuncia a valutare in termini estetici o di servizio. «Le donne di destra sono più belle di quelle di sinistra», «una bela tusa», «una bella sberla», «cucinate per gli scrutatori», «se non fossi già sposato la sposerei». E per le precarie la soluzione è «sposare un milionario». I comunisti. Torna il vecchio attacco alla sinistra figlia del marxismo che presenta nelle sue liste «vecchi gerarchi». La dittatura è solo quella. Mai che abbia parlato di nazismo e fascismo. D'altra parte sarebbe poco credibile per che si è annesso Ciarrapico. «Dice bene Dell'Utri quando definisce Vittorio Mangano un eroe», si lascia scappare, dimentico che l'ex stalliere è condannato per mafia. Il rapporto con gli alleati. Il desaparecido Gianfranco Fini è gentile a «intrattenere i manifestanti» durante il comizio finale. Umberto Bossi è «in cattive condizioni di salute, come può fare il ministro?». E via, tra difese d'ufficio davanti ai possibili facili spianati del Senato e frenate sulla sua proposta di voto agli immigrati che i leghisti non hanno nessuna intenzione di accogliere. Va così. Il Cavaliere dovrebbe trovare la sua strada. Un'altra. Magari fulminato sulla via di Damasco come San Pietro, dice lui, facendo una gaffe con San Paolo che non può protestare.



Silvio Berlusconi di fronte al Colosseo. Foto di Gregorio Borgi/Ap

# E infine fu la balla del bollo

L'annuncio dell'abolizione porta il «rosso» del programma Pdl a 40 miliardi. Sarebbe solo un regalo ai possessori di Suv. Morando: «E invece l'Irap è ancora lì...»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PROMESSE** Una bufala tossica (questa sì). È l'ultima promessa del Principale Esponente prima dello stop alla campagna elettorale. Quell'«aboliremo il bollo su auto e moto, una tassa che non c'è da nessuna parte al mondo» è una di quelle promesse senza

gambe che affollano il programma Pdl. Con questo annuncio al rush finale Silvio Berlusconi si avvicina a quota 40, arrivando a circa 39 miliardi e mezzo di promesse non coperte, stando alle elaborazioni dell'ufficio studi di Banca Intesa. Il balzello del bollo auto infatti vale circa 5 miliardi e mezzo che ogni anno vengono indirizzati per lo più alle Regioni (solo quelle a Statuto speciale ancora non lo drenano). Ma anche ci fossero i soldi (trovati dal governo Prodi) sarebbero gambe sbagliate per il nostro Paese. Con famiglie che stentano ad arrivare a fine mese, con l'ambiente peggio tutelato d'Europa, con città intasate di traffico a quattro e due ruote, quella sul bollo auto somiglia più a un veleno che a una medicina. Il centrosinistra ha già avviato l'eliminazione per tre anni della tassa, ma solo per le auto di bassa cilindrata e «ecologiche». Qui invece si regalava un grosso sconto ai più ricchi

(quelli che hanno i Suv e ci vanno anche nei centri storici), pochissimo a chi ha un'utilitaria. Si spende un'enormità dimenticandosi di famiglia e lavoro. Insomma il «pacco dono» confezionato dal Principale Esponente all'ultimo minuto per convincere gli indecisi mostra parecchie falle. «Ci sono tre argomenti che lo smontano alla radice», spiega Enrico Morando estensore del programma del Pd. «Ancora una volta il leader del pdl parla di abolizione - spiega Morando - Lo aveva già fatto nel 2001, annunciando l'abolizione dell'Irap. Non una diminuzione, non una limitatura, ma proprio l'eliminazione. Quando se n'è andato, nel 2006, l'Irap era lì praticamente intonsa. C'è da credergli? Ci si mise Prodi a diminuire (non certo eliminare) l'Irap nell'ambito della diminuzione del cuneo fiscale. «Oggi il Pd propone di diminuirlo ancora magari nella componente lavoro», spiega ancora Morando. Tutt'altra storia dagli annunci: via l'Irap per sempre. Il secondo argomento di Morando è sotto gli occhi di tutti: abolire il bollo sarebbe una misura particolarmente regressiva. Cioè favorirebbe i redditi più alti a svantag-

gio di quelli più bassi. C'è da dire che, vista così, è una misura in linea con le scelte già fatte da centrodestra. tutti gli sgravi fiscali hanno favorito i redditi più alti. Come dire: buon sangue non mente. Con Silvio & Co. più soldi ai ricchi. Naturalmente pagati dai poveri: quei lavoratori dipendenti che non evadono e che oggi non arrivano a fine mese, come ripetono a tambur battente tutte le emittenti del Cavaliere da quando è iniziata la campagna elettorale. «Se davvero oggi si vuole intervenire fiscalmente, sarebbe giusto aiutare i salari», insiste Morando. A parte la regressività economica, l'eliminazione del bollo auto contiene una pesante regressività «culturale» che ci allontana inesorabilmente dalle tendenze più avanzate. «In tutta Europa a dire la verità si fanno pagare più tasse agli automobilisti di grossa cilindrata che inquinano e intasano le strade cittadine», osserva ancora l'esponente del Pd. Insomma, quello sgravio è un palese incentivo al traffico privato, che per di più indebolisce quello pubblico visto che i soldi dovranno pur venire dalle casse dello Stato.

E qui si arriva al terzo argomento avanzato da Morando: le coperture. «Dopo aver proclamato per mesi che l'extragetto non c'era, adesso vorrebbe usarlo per il bollo auto - osserva Morando - Visto che vogliono anche eliminare l'Ici e detassare gli straordinari, l'extragetto se lo si vuole bisogna farlo con la lotta all'evasione». Su questo non c'è riscontro che tenga: Berlusconi non è credibile.

## All'estero dicono di noi



**The New York Times** titola: «Berlusconi si presenta ancora ma non promette più il miracolo». E scrive: «Le sceneggiate continuano, come quando ha finto di cadere stecchito dopo aver mangiato la mozzarella, ma a parte la smagliante chiostra di denti molti dei segni distintivi di Berlusconi sono spariti».



**Le Monde**: «Il ritorno di Silvio non è una buona notizia per l'Italia né per l'Europa. Quando ha occupato Palazzo Chigi ha fatto vergognare i suoi concittadini e ostacolato l'integrazione europea. C'è rischio che sia lo stesso se gli italiani gli concederanno la maggioranza, per quanto sottile potrà essere».



**Times**: una vittoria elettorale di Berlusconi farebbe più notizia e sarebbe forse più divertente, ma non c'è alcuna garanzia che con lui al potere l'Italia vedrebbe i miglioramenti di cui ha bisogno. Gli italiani farebbero bene a votare per Veltroni, il diavolo che non conoscono, che per il diavolo che hanno già sperimentato.



**Financial Times** Berlusconi si è scagliato contro i banchieri europei dicendo che qualcosa non va nella politica dei tassi della Banca Centrale europea e lamentando il continuo apprezzamento dell'euro. Per il comizio al Colosseo gli organizzatori hanno parlato di 30.000 persone, ma la cifra più accurata sembra 5.000.



**Guardian**: Berlusconi è un gaffeur che si crede al di sopra della legge. Ma le cose potrebbero non andare per il suo verso. Lo dimostra la scarsa affluenza di folla al comizio del Colosseo, dove ha fatto una gaffe di troppo su Totti. Perché in Italia la politica è quella che è, ma il calcio è un'altra cosa.

# Mezze promesse e un regno di naftalina: la stanca campagna di Silvio Primo

Ha evitato il suo faccione sui manifesti come pure la sfida tv con Veltroni. Ma ha recitato il solito cliché: illusioni e insulti

di Natalia Lombardo

Loro hanno Totti, George Clooney e Benigni? «Non mi servono, io schiero me stesso»: ecco, Silvio Berlusconi nella campagna elettorale 2008 ha curato, levigato, truccato e gonfiato corpo, capelli, sorriso e voce per dimostrare al «suo pubblico» l'invulnerabilità. L'immortalità gliela darà Don Verze... Una campagna martellante basata sulla ripetizione di formule identiche, nota ricetta pubblicitaria. Come uno scolareto in ogni studio tv Silvio ha recitato lo slogan dal suono stridente: «La sinistra ha messo l'Italia in ginocchio. Rialzati Italia!». Slogan che pesca nel malcontento anti-Prodi e lampeggia un volgare doppio senso (gli altri li ha esplicitati lui sulle donne...).

La sua faccia, Berlusconi, non l'ha voluta offrire al confronto del tempo sui manifesti 6x4. Come dire, basta la parola (non più Forza Italia ma Popolo della Libertà) e basta il nome, santificato nell'ossessivo «meno male che Silvio c'è» cantato nelle piazze col surreale spot di un mondo laborioso e felice: dal cornettaro all'operaio col casco, alle ragazze del call center che non possono augurarsi niente di meglio che ringraziare il cielo perché «Silvio c'è».

Partito con uno stile anglosassone verso l'avversario («è durato tre giorni» osserva D'Alema), l'ex premier in corsa per la quinta volta ha cercato di costruirsi l'immagine dello statista. Poi ha deciso di intercettare l'individualismo italiano, immedesimandosi nel cittadino medio oppresso dalla burocrazia che «occupa un volume pari al Duomo di Milano». Oppresso dallo Stato e dalle istituzioni occupate «dalla sinistra». Fino a per-

mettersi di chiedere il posto all'inquilino del Colle... In un crescendo il leader del Pdl ha puntato sul quarantottesimo odio anticomunista che risveglia echi remoti e appaga i nostalgici del fascismo candidati. Così l'equazione del «Pd ultima trasformazione del Pci» arriva al culmine dall'8 aprile a Vicenza in poi: «Dagli archivi del Kgb è venuto fuori che l'Urss dava il 45% degli aiuti al Pci».

Fin dall'inizio Berlusconi gioca la carta del culto della personalità, la rivendica in tv. Ad Aprile condensa i comizi in piazza, anzi le chiama «conversazioni» farcite di gags, anche se le folle non sono mai oceaniche. Silvio si offre al rito del massacro per chi vuole fotografarlo o toccarlo («e chi c'è il Papa?» si dice da solo). Per lo più truccate signore attempate, procaci ragazzine aspiranti veline spinte dalle mamme. Fini s'immola sull'altare di Silvio sognando un ricambio per il quale ha liofilizzato pure il suo partito. Casini è mitragliato dall'appello al voto utile.

Il leader Pdl limita le promesse, avverte minacce di recessione, «non ho la bacchetta magica», è il leit motiv che si trasforma nel fioretto del «portare la croce»: l'andare a Palazzo Chigi perché «non sono fungibile». C'è solo Silvio. Compensa l'aria di crisi con i coup de théâtre: lo strappo del programma Pd al Palalido di Milano; il saltello su un piede solo al Pan-

theon con i giovani: «sono un vostro coetaneo» di 71 anni. E nella Napoli pulita che dipinge come capitale di una «Italy under trash», annuncia la presa del Palazzo Reale in quello che chiamerà il «primo consiglio di amministrazione» anziché dei ministri. Ai giovani ha dedicato parole (sempre le stesse) e molte energie, il cavaliere: vorrebbe passare alla storia come Fanfani per il «piano Berlusconi», il piano casa delle «new town» modello Milano2, un mondo da coppie precarie

Si offre ai «tifosi» per farsi toccare. Un piccolo culto della personalità con Fini da sfondo

ma felici anche in «50 metri quadri» perché lui quand'era giovane ci viveva benissimo con due figli. Oggi invece sarà in Villa di Macherio... Al popolo delle partite Iva promette il sollievo del «pagamento delle fatture al momento dell'incasso» e l'abolizione dell'Ici. Il punto di vista è quello del lavoratore autonomo che detesta il «fanullone» sopito tra le scartoffie. Il travet che sarà annientato dalla digitalizzazione.

Il cavallo di battaglia non è l'aumento dei salari ma la «detassazione di straordinari e premi di produzione». Così i dipendenti dovrebbero essere felici di «lavorare di più e portare a casa più soldi», invece che il contrario.

Verso la fine torna il Caimano e azzecca l'immagine di Veltroni: l'illusionista, il «finto buono». Il leader del Pdl, invece, gioca alle tre carte: a fine marzo si appropria della lotta all'evasione fiscale, ma

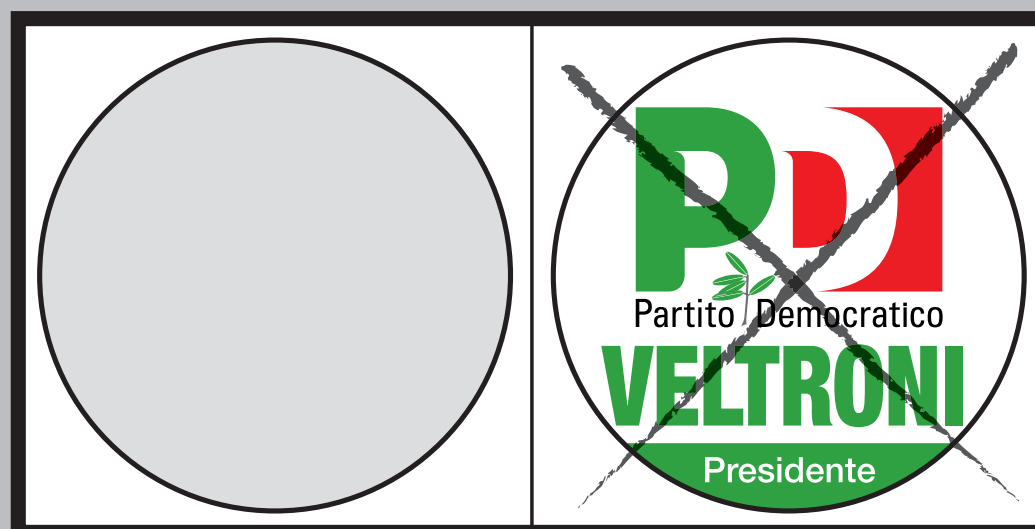
la soglia del lecito è variabile: «Se lo Stato ti chiede il 50 o il 60% ti senti legittimato a non pagare le tasse». E rispolvera l'attacco ai pm da sottoporre a «test di salute mentale».

Ma lui, Berlusconi «l'editore liberale», non regge il faccia a faccia neppure coi giornalisti: nei botti finali in tv impone ai conduttori che non riescono a frenarlo tanti «no, mi lasci dire... no, mi consenta di spiegare...» il programma. Così l'editore liberale iscrive nella lista dei sospettati pure Bruno Vespa. «la sostituisco con Santoro», ironizza. A Matrix si sente a casa, tanto da mettere nei guai Mentana sulla par condicio: cita sondaggi, sfora il tempo e rispunta come una marionetta col dito sulla scheda, nell'ossessione del «broglio». Tutti i giornalisti sono avvistati: il Monarca Silvio I è anche «anarchico», le regole degli altri non valgono. Solo Emilio Fedele l'ha capito.





**VOLTA PAGINA  
VOTA VELTRONI  
SI VOTA COSÌ**



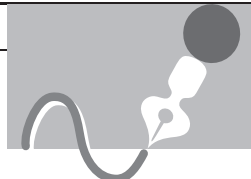
Traccia soltanto una **croce** sul **simbolo del Partito Democratico** senza uscire dal riquadro del simbolo stesso.

**Non scrivere nomi di candidati** e non fare nessun altro segno sulla scheda.

**UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)





## FAI BIS CON L'UNITÀ

«Fare la sola cosa che ci può mettere al riparo dalla prossima disastrosa puntata del serial-horror Berlusconi»

«Primo, andare a votare. Secondo, votare sul serio. Terzo, non commettere atti impuri», e cioè? «fare la sola cosa che ci può mettere al riparo dalla prossima disastrosa puntata del serial-horror Berlusconi, poi tutto il resto». Bel tono, Dario, ti ho mai sentito così apodittico... «Bene, è venuto quel tempo. Il paradosso noir vuole oscurare il cielo di questa realtà, bisogna impedirlo, avviso a tutti i sinceri democratici: se vince, chi o cosa ci salverà?». Lui sa con chi sta parlando, conosce bene i suoi polli, cioè noi che gli gronzoliamo attorno da una piccola, deficiente eternità. Sarà un caso che si arrivi al giorno del voto accompagnati esattamente dalla bella voce di Dario Fo? Sì che è un caso. Confesso: figli di una arruffata concezione della organizzazione che molto concede alla forma più mite di una estroversione, come si diceva malignamente un tempo, spontaneista, siamo arrivati a Dario come si arriva a un appuntamento col destino, quasi per caso. E lui, quasi per caso, era lì che ci aspettava, con una valigia carica di premonizioni già imbustate e indirizzi a posto. Ne ha per tutti, a cominciare da quella sinistra che ora pensa di poter continuare a darsi un senso forte stracciando il voto o riducendolo a un ciclaminoso odoroso di disappunto e di dispetto. Ecco, quindi, il nostro Nobel più amato, il nostro giullare più sfrontato, lì, in piedi nel mezzo di un incrocio della storia che riguarda tutti noi più di quanto non si pensi, con la sua bella valigia in mano e un'aria da Chaplin mentre si sostituisce, davanti al microfono, a quel massacrato sanguinario di Hitler e vomita parole di pace, di fratellanza, di lucidità, di responsabilità.

**Bene, Dario. Cominciamo a imbustare i messaggi, forza col primo...**

«Eccoci: bisogna votare e non star fuori, non pensare che si possa star fuori. Il discorso del mio amico Grillo è spaventosamente pericoloso. Quello che si affronta oggi non è un voto, è un finale di partita, di una partita disperatamente conclusiva. Un referendum: o sì o no. Il bello è che ha deciso così proprio Berlusconi quando ha costretto gli italiani ad andare a votare con questa orrenda legge, lui ha deciso l'ammasso. Non si può che andare a vedere le carte e se si vuole farlo non c'è che da votare, almeno alla Camera, per Veltroni, per il Partito Democratico. Così farò io. Per il Senato vedrò, ma qualunque cosa faccia devo essere certo che nemmeno un voto si disperda... A Milano vorrei votare Borsellino...».

**Vuol dire che Veltroni ha giocato di rimessa con la scelta di correre da solo?**

«Credo di sì: non si poteva che accettare il diktat ed entrare in campo a piedi giunti. Così Veltroni ha compiuto il solo gesto che poteva procurare la vittoria. Ha mo-

«Quello che si affronta oggi non è un voto, è un finale di partita, di una partita disperatamente conclusiva»

strato coraggio, si è dimostrato persona decisa e perentoria, non uno che va allo sbaraglio, capace di muoversi con impeto e grinta, di farsi sentire in campo...».

**Che ti pare? Sono quasi sparite le falci e anche i martelli in quel che ti chiami corsa all'ammasso...**

«Mah, dei simboli mi interessa relativamente. Mi interessano i principi di una cultura libera, di una produzione umanamente corretta, del diritto a una vita ricca di dignità, di un pieno diritto alla salute...».

**E sull'altro fronte, che bandiere vedi?**

«Una sola bandiera, quella di una buffonata triste che non fa ridere. A volte guardo in tv Berlusconi e mi chiedo: ma ci fa o è davvero pazzo e grottesco? Alcune, ne sono sicuro, deve pensarle la notte. Quando sostiene che, per via traversa, il suo ex stalliere Mangano

Oggi 13 aprile «l'Unità» fa il bis. Dopo il grande successo della diffusione straordinaria del 30 marzo (750 mila copie) un'altra iniziativa per rilanciare il giornale. A tutti i nostri lettori e a tutti i nostri amici diciamo:

**il giorno delle elezioni comprate due copie de «l'Unità», una regalatela e cercate di convincere un indeciso.**

In questo modo si dà un grande sostegno al giornale e si contribuisce a far vincere il Pd.

Ognuno di noi faccia passaparola (con sms, e-mail o telefonando) in modo che le doppie copie de «l'Unità»

siano tantissime. Per aderire si può mandare un messaggio a [faibis@unita.it](mailto:faibis@unita.it). Per chi voglia organizzare la diffusione basta prenotare le copie mandando una e-mail a [diffusione@unita.it](mailto:diffusione@unita.it) o telefonando al numero **0658557472** dalle 9 alle 16



Foto di Andrea Sabbatini

# Dario Fo: andare a votare E comprare «l'Unità»

di Toni Jop



Dario Fo Foto Omnirama

è un eroe... uno che è stato condannato a tre ergastoli per delitti di mafia... un eroe, dice, che non ha parlato. E cos'è che non ha detto e invece poteva dire? Lui corregge: non ha sparato, e cioè che è stato reticente di fronte ai giudici e sta sempre argomentando di eroismi compiuti da un assassino mafioso. Come si fa a votare per uno così? Chi può votare per uno così? Che Italia può dire di sì a questa cultura?»

**Facciamo un gioco: noi, l'Italia**

**che non vuole accettare questa cultura, siamo convinti di vincere. E se invece perdiamo? Che paese ci troviamo tra le braccia?**

«Ma ti pare un gioco da fare? Vuoi farmi stare male? L'immagine è disastrosa, mi viene l'angoscia, mi vengono i brividi. Penso, chissà, alle leggi che verranno... Ne ha già fatte quattro o cinque a suo uso personale, chi gli impedirà di andare avanti? Avrà campo libero e ce lo troveremo presiden-

te della Repubblica, la nostra vita appiattita... bisogna ritrovare la grinta che avevamo quando lottavamo contro la Dc, riconquistare il cuore della gente...».

**Se una buffonata triste è in grado di vincere le elezioni, converrà riflettere su quel che siamo come paese e come sinistra...**

«Era meglio farlo prima. Qui non se ne fa più parola, ma si sta per votare il più gran conflitto di interessi dell'Occidente. Com'è che

siamo ancora a questo punto che un signore padrone di tv, radio, giornali, libri e tanto altro può diventare presidente del consiglio? Ogni tanto, i compagni mi suggeriscono: che vuoi fare, alla gente non interessa questo argomento... Ma siamo matti? Vuol dire che non l'abbiamo ben spiegato, che non abbiamo parlato a sufficienza, che forse ci credevamo poco anche noi alla eresia istituzionale interpretata da Berlusconi; ma se è così, il problema siamo noi...».

**Ho idea che Veltroni sia partito anche da questa**

**considerazione quando ha deciso di correre da solo. Qualcuno non voleva attaccare il conflitto di interessi nella vecchia coalizione. Ma tu strattoni la politica con la forza di un profeta e stai anche sulle balle per questo, ma dove la vuoi portare la politica?**

«Ho un problema abbastanza intanto. Devo mettermi d'accordo con una politica che non risponde, non mi sembra almeno, a questioni come quella del percorso dell'Alta velocità, della base Usa a Vicenza. Di cento altre basi militari pagate dai contribuenti italiani, di cento aerei da bombardamento e distruzione, pacifisti, che costano un miliardo l'uno, del nostro essere supporter dell'esercito Usa mentre quest'ultimo si rifiuta di ammettere che i nostri soldati stanno male per colpa dell'uranio impoverito, tanto per non pagare, loro, i danni, i risarcimenti».

**Cambierà, se vincerà il Pd e se, come pare, vinceranno i democratici in Usa...**

«A una condizione: che si tolga di mezzo quella che Gramsci definiva "l'umile imbecillità delle idee spente". Che, cioè, la politica, la sinistra, il governo prenda per buona l'emergenza globale sulla vivibilità del pianeta, sulla crisi delle fonti energetiche che sta travolgendo tutto. Sarà ora di smetterla di fingere di non accorgersi di quanto sta accadendo, sarà ora di smettere di fare i beoti che accettano sempre la situazione come discretamente normale, così ci si tocca i coglioni e si tira avanti. Questa è la stessa logica della merda della Campania, una logica, come si è visto, suicida. Tutta l'azione di governo va impostata su questo allarme, ma nella sostanza, non formalmente...».

**È dura passare dall'Apocalisse, purtroppo vera, alla vecchia Unità: sai della nostra campagna?**

«So e ci sto. È un bel giornale, qualche volta meno ma è bello e degno. Allora compra due copie, anzi no, compro tutte le copie che trovo, smantello l'edicola, content?».»

### EPIFANI

**Il lavoro e i diritti, l'Unità c'è per tutti noi**

**L'Unità** è stato il giornale che nella sua storia si è identificato con le conquiste, gli ideali del mondo del lavoro. Lo è stato, lo è, lo deve continuare ad essere. Tante cose in questi anni sono cambiate, ma non il bisogno di raccontare il lavoro e la condizione sociale delle persone: dalla sicurezza alla precarietà, alla funzione della dimensione collettiva della contrattazione. Avvicinandosi le due date simbolo della nostra democrazia, il 25 aprile e il 1 maggio, e ancora di più i giorni importanti della prova elettorale, l'augurio è che *l'Unità* continui a vivere per noi tutti.



**Guglielmo Epifani**  
segretario generale Cgil

### DOMENICI

**Una per me e due copie per gli amici da convincere**

**Farò non il bis** ma il tris: comprerò tre copie. Una per me; mentre le altre due penso proprio che le regalerò a un paio di amici, con i quali mi capita di discutere di politica e che non sempre la pensano come me. Spero vivamente che si siano già perfettamente resi conto che è assolutamente indispensabile andare a votare, e naturalmente votare Pd, soprattutto dopo questo nostro formidabile finale di campagna elettorale; ma di certo la lettura de *l'Unità* potrà convincerli che l'unica cosa giusta da fare è tracciare sulla scheda elettorale un segno sul simbolo che porta il nome di Veltroni.



**Leonardo Domenici**  
sindaco di Firenze

### MARTINI

**Per quei ragazzi che ancora cercano la politica**

**Lo scorso 28 gennaio**, durante la Giornata della Memoria al Mandela Forum di Firenze, mi si sono avvicinati due degli 8000 ragazzi presenti. Allora non si parlava ancora di elezioni, ma i due ragazzi, una lei e un lui, volevano parlarmi di politica, o meglio, «della politica». Ne erano attratti perché, così mi disse citando Don Milani, la politica è «sortirne insieme» e questo suonava bene alle orecchie di due giovani svegli e generosi. Ma ne erano anche respinti, per quella disperante e insulsa logorrea della cattiva politica. Ecco, a questi giovani vanno le copie de *l'Unità* che comprerò.



**Claudio Martini**  
presidente della Regione Toscana

### CALIPARI

**Il vostro giornale per contagiare gli indecisi**

**Caro Direttore**, sono felice di aderire a «Fai bis con *l'Unità*». *l'Unità* per il Pd non è solo un giornale ma è un valore aggiunto all'informazione. Abbiamo bisogno di un Paese unito da Nord a Sud, di una comunicazione condivisa, di una maggiore unità di intenti. Lo dimostreremo formandoci alla Camera e al Senato un unico gruppo parlamentare che sappia fare una politica nuova. Comprerò e regalerò copie de *l'Unità* anche per contagiare con la nostra fiducia gli ultimi indecisi che incontreremo. Se vince *l'Unità*, vince il Pd.



**Rosa Vilecco**  
Calipari  
Responsabile Mezzogiorno Pd

### HENDEL

**Caro Grillo, andiamo a votare contro i nostri interessi di casta**

**Oggi voglio** comprare 10 copie de *l'Unità* e le voglio regalare a un grande comico, mio collega e maestro: Beppe Grillo. Caro Beppe, l'ho sentito dare della testa di c. agli «illusi che vanno a votare». Ma davvero pensi che far ripiombare l'Italia nelle mani di SuperSilvio sia la stessa cosa che affidarla a Veltroni? Certo, ti capisco: un bel governo Berlusconi, con i ministri della Lega dal grilletto facile, i fan dell'«eroe Mangano» (altro che Resistenza!) e i test psichiatrici per i giudici, sarebbe una pacchia per noi comici. Ma una volta tanto, Beppe, contro i nostri interessi di casta andiamo a votare scommettendo in qualcosa di meglio. Con affetto,



**Paolo Hendel**

### Adesioni

**Messaggi dal web:**  
**«Possiamo farcela»**

**Di solito ne prendo già due, oggi farò tris**

Per quanto mi riguarda, domenica farò ter. Ogni giorno, infatti, già compro due copie de *l'Unità*. Causa pendolarismo, e non volendo restare senza il mio giornale, mi cauteo con una copia a Milano e una a Roma. Forza Pd! Forza *l'Unità*! Possiamo farcela.

**Barbara Pollastrini**

**Io faccio tris, speriamo porti bene!**

Grazie a Padellaro per il bell'articolo sull'Italia che vorremmo. Tutti noi la sogniamo da anni e per questo siamo impegnati nella società civile per dare il nostro contributo per vivere in un paese normale, dove la dignità delle persone, l'onestà, il lavoro, la giustizia tornino ad essere valori fondamentali del nostro paese. Domani farò il tris con *l'Unità* sperando che porti bene... non c'è due senza tre e il

Cavaliere l'abbiamo già battuto due volte. In bocca al lupo a tutti!

**Nives Merighi - Rovereto**

**Che bello, ne prendo 5 copie**

**Cara Unità** (cara Unità, che bello, il giornale di mio padre, della mia infanzia, della mia giovinezza) prendo cinque copie al Bar Nazionale, via per Mattinata 71037 Monte S. Angelo (FG)

**Maria Grazia Bocedi**

**Una è per il mio barbiere, sempre**

Faccio bis. Domenica ne comprerò più di due copie. E, come si diceva una volta, Dio salvi la patria. Ps: spesso ne compro già due copie e una la lascio dal mio barbiere, in modo che altri possano leggerla. Parliamo sempre de *l'Unità*.

**Pino Caruso**

**Una per me e una per una mia amica**

Aderisco all'iniziativa «*l'Unità* bis», domani prenderò due copie per me e un'amica indecisa. Grazie a tutti.

**Rosalina (Messina)**

**Lo regalerò a un giovane del mio paese perché il vento possa cambiare**

**Caro Direttore**, Cara *Unità*, sono Silene, 23enne coordinatrice del circolo del Partito Democratico di Valli del Pasubio, piccolo comune della profonda provincia vicentina. Domani anch'io farò il bis; regalerò una copia di questo meraviglioso giornale a un giovane del mio paese, nella speranza che il vento del cambiamento che gonfia le vele del progetto del Pd e di Veltroni, soffi anche qui, dove la destra - millantando - prende voti e mortifica lo spirito e le energie innovatrici che questa realtà saprebbe e vorrebbe esprimere. Incrociamo le dita. Si può fare!

**Silene Palezza, Valli del Pasubio (VI)**

**Io, partigiano, vi leggo dal '48. 3**

**copie, anche per i nostri nipoti** Sono un ex partigiano di 80 anni e leggo *l'Unità* dal 1948. Il 13 aprile ne comprerò 4 copie e regalandone 3 spero di convincere un indeciso a votare per il Pp perché sono

convinto che solo votando il Partito di Veltroni ci sarà un futuro migliore per l'Italia, altrimenti sono sicuro che il Paese cadrà in un baratro di cui non oso immaginare le conseguenze... Speriamo che i nostri nipoti non debbano vivere gli anni terribili che ho vissuto io.

**Antonio Fontò - Arma di Taggia**

**Continuate così, e io prendo 10 copie de**

***l'Unità***. Con un auspicio che mi auguro non sia troppo utopico 1) che il 15 aprile ci sia il sole, con la speranza che giovani e meno giovani possano vivere un futuro degno di essere vissuto, come si diceva un tempo 2) che i risultati elettorali consentano al Pd e alla Sinistra Arcobaleno di ritrovare un cammino comune 3) che *l'Unità* resti un giornale di lotta e di governo, e che Padellaro continui a dirigerla. Non ditemi che è troppo. Comunque, è con questo spirito che regalerò le mie 10 *Unità*.

**Maria Paola Patuelli**



# IL GIORNO DEL VOTO

Si vota a partire da stamattina alle 8 fino alle 22 e domani dalle 7 alle 15. Il Viminale invita gli elettori a non affollarsi ai seggi in chiusura

Lo scrutinio inizierà alle 15 di domani. Prima il Senato, poi la Camera. Martedì le amministrative con eccezione domani della Sicilia

## Alle urne, ecco cosa si deve sapere

■ / Roma

Il giorno del voto, dunque è arrivato. Il ministero dell'Interno ricorda in una nota che si vota domenica 13 aprile, dalle ore 8 alle ore 22, e lunedì 14 aprile, dalle ore 7 alle ore 15, per il rinnovo del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Lo scrutinio per l'elezione della Camera e del Senato avrà inizio lunedì 14 aprile, al termine delle operazioni di voto e di riscontro dei votanti, cominciando dallo spoglio delle schede per l'elezione del Senato. Martedì 15 aprile a partire dalle ore 14, si svolgeranno gli scrutini per le elezioni amministrative (regionali, provinciali e comunali). Solo in Sicilia lo scrutinio per le elezioni regionali avrà inizio subito dopo il completamento delle operazioni di scrutinio delle elezioni politiche. I risultati saranno consultabili sui siti [www.interno.it](http://www.interno.it); [www.politiche2008.interno.it](http://www.politiche2008.interno.it) e [www.amministrative2008.interno.it](http://www.amministrative2008.interno.it). Si ricorda che, per assicurare la segretezza dell'espressione del diritto di voto, è vietato introdurre all'interno delle cabine elettorali telefoni cellulari o altre apparecchiature in grado di fotografare o registrare immagini. Il presidente dell'ufficio elettorale di sezione, all'atto della presentazione del documento di identificazione e della tessera elettorale da parte dell'elettore, inviterà l'elettore stesso a depositare le apparecchiature indicate

di cui è al momento in possesso. Le apparecchiature depositate dall'elettore, prese in consegna dal presidente dell'ufficio elettorale di sezione unitamente al documento di identificazione e alla tessera elettorale, saranno restituite dopo l'espressione del voto. Chiunque violi tale divieto è passibile di denuncia alla competente autorità giudiziaria con conseguenti sanzioni detentive e pecuniarie. È opportuno che gli elettori - ricorda il Viminale - programmino il loro voto presso il seggio indicato nella tessera elettorale, evitando di concentrarsi nelle ore tradizionalmente più affollate, ed in particolare verso le ore di chiusura, cioè al fine di evitare noiose e fastidiose code ai seggi e di facilitare il lavoro dei presidenti e degli scrutatori.

**Dove si vota**  
Si vota per il rinnovo dei componenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Si vota inoltre: nelle regioni a statuto ordinario per eleggere 8 Presidenti e Consigli provinciali (Asti, Varese, Massa Carrara, Roma, Benevento, Foggia, Catanzaro, Vibo Valentia) 426 Sindaci e Consigli comunali (di cui 9 capoluoghi di provincia: Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Massa, Pisa, Roma, Viterbo, Pescara) nelle regioni a statuto speciale per eleggere i presidenti e gli organi consiliari delle regioni Sicilia e Friuli Ve-

nezia Giulia in Friuli Venezia Giulia si vota anche per le elezioni del presidente e del consiglio di 1 provincia e dei sindaci e dei consigli di 8 comuni (di cui 1 capoluogo di provincia).  
**Quando si vota**  
DOMENICA 13 APRILE DALLE 8 ALLE 22  
LUNEDÌ 14 APRILE DALLE 7 ALLE 15  
**BALLOTTAGGI**  
DOMENICA 27 APRILE DALLE 8 ALLE 22  
LUNEDÌ 28 APRILE DALLE 7 ALLE 15

**POLITICHE: GLI ESEMPI DI VOTO E LE AVVERTENZE DEL VIMINALE**

**IPOTESI 1 - VOTO VALIDO**  
Un solo segno su un solo simbolo

**IPOTESI 2 - VOTO VALIDO**  
Il voto è assegnato al simbolo "PD" su cui insiste la parte prevalente del segno

**IPOTESI 3 - VOTO VALIDO**  
Il voto è assegnato al simbolo "Lista Di Pietro" su cui insiste la parte prevalente del segno

**IPOTESI 4 - VOTO VALIDO**  
Il voto è assegnato al simbolo "C" su cui insiste la parte prevalente del segno

**IPOTESI 5 - VOTO VALIDO**  
Il voto è assegnato al simbolo "PD" su cui insiste la parte prevalente del segno

**IPOTESI 6 - VOTO NON VALIDO**  
Non vanno indicati nomi sulla scheda

**IPOTESI 7 - VOTO NON VALIDO**  
Non va tracciato alcun segno oltre al voto sul simbolo

**IPOTESI 8 - VOTO NON VALIDO**  
Anche nel caso di liste collegate in coalizione, il segno va sempre posto sul solo simbolo della lista che si vuole votare e non sull'intera coalizione

Fonte: Ministero dell'Interno

nezia Giulia in Friuli Venezia Giulia si vota anche per le elezioni del presidente e del consiglio di 1 provincia e dei sindaci e dei consigli di 8 comuni (di cui 1 capoluogo di provincia).

**Quando si vota**  
Le operazioni di voto si svolgono: domenica 13 aprile, dalle ore 8 alle ore 22; lunedì 14 aprile, dalle ore 7 alle ore 15. In caso di turno di ballottaggio per l'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci dei comuni, si vota: domenica 27 aprile, sempre dalle ore 8 alle ore 22; lunedì 28 aprile 2008, dalle ore 7 alle ore 15.

**La tessera elettorale**  
Per esercitare il diritto di voto, presso l'ufficio elettorale di sezione nelle cui liste risulta iscritto, l'elettore dovrà esibire, oltre a un documento di riconoscimento valido, la tessera elettorale. Chi avesse smarrito la propria tessera potrà chiederne il duplicato agli uffici comunali che, a tal fine, saranno aperti da martedì 8 a sabato 12 aprile, dalle ore 9 alle ore 19, e per tutta la durata delle operazioni di voto di domenica 13 e lunedì 14 aprile.

**I colori delle schede elettorali**  
Scheda rosa - elezione della Camera dei deputati  
Scheda gialla - elezione del Senato della Repubblica  
Scheda verde - elezioni provinciali  
Scheda azzurra - elezioni comunali

### PROVINCIALI

Non è ammesso il voto «disgiunto»

**Per le elezioni provinciali** non è ammesso il «voto disgiunto», cioè il voto per un presidente della provincia di un gruppo o di un candidato al consiglio provinciale di un altro gruppo o gruppo di liste. L'elettore potrà esprimere il proprio voto tracciando un solo segno sul rettangolo contenente il nominativo del candidato alla carica di presidente della provincia (voterà solo per il presidente); tracciando un solo segno o sul contrassegno relativo ad uno dei candidati alla carica di consigliere o sul nominativo del candidato medesimo (voto per il candidato a consigliere e a presidente); tracciando un segno sia sul rettangolo contenente il nominativo del candidato presidente, sia sul contrassegno relativo ad uno dei candidati consiglieri collegati o sul suo nominativo (voto per candidato a consigliere e a presidente).

### IL VADEMECUM PER IL CITTADINO

**COSA SI RINNOVA**  
I componenti del Senato (309) e della Camera (618)  
**NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO:**

8 Presidenti e Consigli provinciali (Asti, Varese, Massa Carrara, Roma, Benevento, Foggia, Catanzaro, Vibo Valentia)

426 Sindaci e dei Consigli comunali (di cui 9 capoluoghi di provincia: Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Massa, Pisa, Roma, Viterbo, Pescara)

#### NELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE:

I presidenti e degli organi consiliari in Sicilia e Friuli V.G.  
In Friuli V.G. si vota anche per le elezioni del presidente e del consiglio di 1 provincia e dei sindaci e dei consigli di 8 comuni (di cui 1 capoluogo di provincia)

#### QUANDO SI VOTA

DOMENICA 13 APRILE DALLE 8 ALLE 22  
LUNEDÌ 14 APRILE DALLE 7 ALLE 15

#### BALLOTTAGGI

DOMENICA 27 APRILE DALLE 8 ALLE 22  
LUNEDÌ 28 APRILE DALLE 7 ALLE 15

#### LA TESSERA ELETTORALE

Per esercitare il diritto di voto, presso l'ufficio elettorale di sezione nelle cui liste risulta iscritto, l'elettore dovrà esibire, oltre a un documento di riconoscimento valido, la tessera elettorale. Chi avesse smarrito la propria tessera potrà chiedere un duplicato agli uffici comunali

#### I COLORI DELLE SCHEDE ELETTORALI

**SCHEDE ROSA** Elezioni della Camera dei deputati  
**SCHEDE GIALLA** Elezione del Senato della Repubblica  
**SCHEDE VERDE** Elezioni provinciali  
**SCHEDE AZZURRA** Elezioni comunali

#### IL CORPO ELETTORALE

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Maschi 22.688.262  
Femmine 24.607.716  
TOTALE 47.295.978

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
Maschi 20.620.021  
Femmine 22.637.187  
TOTALE 43.257.208  
Sezioni elettorali: 61.225

**Elettori residenti all'estero**  
Camera 2.812.400  
Senato 2.531.560

#### ELEZIONI PROVINCIALI

Maschi 2.797.138  
Femmine 3.041.085  
TOTALE 5.838.223  
Sezioni elettorali: 6.758

#### ELEZIONI COMUNALI

Maschi 2.896.923  
Femmine 3.163.861  
TOTALE 6.060.784  
Sezioni elettorali: 6.990

#### ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Maschi 2.751.466  
Femmine 2.945.706  
TOTALE 5.697.172  
Sezioni elettorali: 6.669

Le elezioni amministrative si svolgono in Friuli Venezia Giulia e in Sicilia

### LE REGOLE DEL VOTO

#### GRANDI COMUNI (oltre 15.000 abitanti)

##### Scheda di colore azzurra

**NOME E COGNOME** (Candidato alla carica di sindaco)  
(Voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)

**NOME E COGNOME** (Candidato alla carica di sindaco)  
(Voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)

##### Come si vota

Tracciando un solo segno sul nominativo del candidato alla carica di sindaco o sul rettangolo che contiene il nominativo stesso. In tal modo, il voto si intenderà attribuito solo al predetto candidato sindaco

Tracciando un solo segno sul contrassegno di una delle liste di candidati al consiglio comunale collegate a taluno dei candidati alla carica di sindaco. In tal modo, il voto si intenderà attribuito sia alla lista di candidati consiglieri che al candidato sindaco collegato

Tracciando un segno sia su uno dei contrassegni di lista che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata. In tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato sindaco che alla lista ad esso collegata

Tracciando un segno di voto sul rettangolo recante il nominativo alla carica di sindaco ed un altro segno di voto su una lista di candidati consiglieri non collegata al candidato sindaco prescelto (c.d. voto disgiunto).

P&G Infograph

#### PICCOLI COMUNI (meno di 15.000 abitanti)

##### Scheda di colore azzurra

**NOME E COGNOME** (Candidato alla carica di sindaco)  
(Voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)

Tracciando un solo segno di voto sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco

Tracciando un solo segno di voto sul contrassegno di una delle liste di candidati alla carica di consigliere

Tracciando un segno di voto sia sul contrassegno prescelto che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata

##### ELEZIONI PROVINCIALI Scheda di colore verde

**NOME E COGNOME** (Candidato alla carica di presidente della Provincia)  
(Candidato alla carica di consigliere provinciale)

##### Come si vota

Tracciando un solo segno sul rettangolo contenente il nome e cognome del candidato alla carica di presidente. In tal modo, il voto si intenderà attribuito solo al predetto candidato presidente

Tracciando un solo segno o sul contrassegno relativo ad uno dei candidati al consiglio provinciale o sul nominativo del candidato medesimo. In tal modo, il voto si intenderà attribuito sia al candidato consigliere che al candidato alla carica di presidente collegato

Tracciando un segno sia sul rettangolo contenente il nominativo del candidato presidente, sia sul contrassegno relativo ad uno dei candidati consiglieri collegati o sullo stesso nominativo del candidato consigliere medesimo. In tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato alla carica di presidente che al candidato consigliere facente parte del gruppo o di uno dei gruppi collegati

## No ai telefonini in cabina elettorale

Grande attenzione per le schede bianche: saranno scrutinate una per una

■ / Roma

Domani 13 aprile e dopodomani lunedì 14 aprile restano fuori dalla cabina elettorale i telefonini dotati di apparecchiatura fotografica o altre apparecchiature in grado di fotografare o registrare immagini, pena l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a 1.000 euro. Gli elettori dovranno lasciarli fuori dell'urna per recuperarli subito dopo aver votato. Lo stabilisce un decreto legge adottato dal Consiglio dei ministri lo scorso 1 aprile. Il provvedimento è stato deciso dal governo per combattere il cosiddetto «voto di scambio». In questo modo, infatti, si punta ad evitare che la prefe-

renza possa essere fotografata dall'elettore e poi mostrata come prova all'esterno del seggio elettorale. Non è questa la sola novità. Il Viminale indica anche come procedere per assicurare uno spoglio regolare: intanto evitare il rischio dell'esame dei voti a «mucchietti». Le schede vanno esaminate subito una per una. Un'altra indicazione importante è che le schede bianche vanno immediatamente «timbrate». Dal Ministero degli Interni viene anche chiarito con manifesti affissi in ogni seggio che per le elezioni politiche vale l'indicazione «un solo segno su un solo simbolo». Uno slogan facile da ricordare che riassume il modo in cui gli elettori sono chiamati a

votare in base alla legge vigente per la Camera e per il Senato. Un solo segno su un solo simbolo significa che l'elettore esprime il proprio voto tracciando un solo segno (una X o un semplice tratto) sul solo contrassegno della lista prescelta. Anche nel caso di liste collegate in coalizione, il segno va sempre posto sul solo contrassegno della lista che si vuole votare e non sull'intera coalizione. Ma eventuali «sconfinamenti» su contrassegni limitrofi, non sono un problema. La legge prevede infatti che, se il segno dovesse invadere altri simboli, il voto «si intende riferito al contrassegno su cui insiste la parte prevalente del segno stesso». Il voto, dunque, è valido.

■ / Roma

Domani e lunedì non si vota solo per rinnovare le Camere, verranno rinnovati anche amministrazioni comunali. Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti di regioni a statuto ordinario (scheda azzurra), l'elettore, potrà esprimere il proprio voto tracciando un solo segno sul rettangolo contenente il nominativo del candidato alla carica di sindaco. In tal modo, il voto si intenderà attribuito solo al predetto candidato sindaco; tracciando un solo segno sul contrassegno di una delle liste di candidati alla carica di consigliere comunale collegate a taluno dei candidati alla carica di

sindaco. In tal modo, il voto si intenderà attribuito sia alla lista di candidati consiglieri che al candidato sindaco collegato; tracciando un segno sia su uno dei contrassegni di lista che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata. In tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato sindaco che alla lista ad esso collegata; tracciando un segno sia su uno dei contrassegni di lista che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata. In tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato sindaco che alla lista ad esso collegata

alla predetta lista di candidati consiglieri. L'elettore potrà altresì manifestare un solo voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale, scrivendone il nominativo (solo il cognome o, in caso di omonimia, il cognome e nome) sull'apposita riga posta alla destra del contrassegno della lista di appartenenza del candidato consigliere medesimo. In tal modo, il voto si intenderà attribuito, oltre che al singolo candidato a consigliere comunale e alla lista cui il candidato stesso appartiene, anche al candidato alla carica di sindaco collegato con la lista medesima, a meno che l'elettore non si sia avvalso della facoltà di voto disgiunto.

## Il voto di preferenza solo alle comunali

Solo in questo caso si potrà scegliere e scrivere il nome di un candidato



# LE INTERVISTE

Contro le tentazioni di secessione, imposte come quelle austriache e slovene, riforma previdenziale più potere d'acquisto ai lavoratori, infrastrutture

L'attore sta girando «La vampa d'agosto» ancora sul commissario di Camilleri: «Io sul palco con la Finocchiaro? In Sicilia sta avendo coraggio»

## «Giusto proporre un ministro per il Nord Est»

Riccardo Illy: il Pd sposta voti, ma la Lega è in ascesa. A meno che...

di Federica Fantozzi / Roma

**AL NORD EST** il Pd sposterà consensi, ma non abbastanza. A meno che gli elettori di destra al Senato decidano di votare Veltroni. In quel caso: «Serviranno due anni di larghe intese per le riforme indispensabili». Parla Riccardo Illy, imprenditore e presidente del Friuli Venezia Giulia, al voto regionale. Illy

non aderirà al Pd perché «prestato alla politica», ma promuove l'operazione: «Il modo in cui è stato costituito il Pd, i valori che esprime e il leader sono convincenti. E il suo programma è quello di una sinistra moderna».

**Presidente, come voterà il Nord Est?**  
«Veltroni e il Pd hanno proposto alcune novità importanti, mi riferisco al programma e alla candidatura di imprenditori come Calero in Veneto. Ciononostante, ho la sensazione che l'orientamento verso il centrodestra sia così ancorato che ci sarà un certo spostamento di consensi ma non sufficiente. Temo che la preferenza a destra sarà confermata. A meno che...».

**A meno che?**  
«Come ho detto, prima di Sartori, è possibile ci sia una maggioranza diversa nei due rami del Parlamento. Accadrebbe se gli elettori di centrodestra votassero il Pd al Senato e vincessero il PdL alla Camera. Pd e PdL sarebbero obbligati ad accordarsi per fare le riforme costituzionali».

**Riforme a parte, Veltroni e Berlusconi hanno detto: chi ha un voto in più governa.**  
«Certe cose si dicono in campagna elettorale e poi scompaiono. Chi ha un seggio in più non governa nulla. Emergerebbe l'inadeguatezza della legge elettorale».

**Un risultato così anomalo non dovrebbe luogo a una legislatura molto breve?**  
«Per modificare la Costituzione ci vorrebbero un paio d'anni di larghe intese. E si risolverebbero anche altri problemi che le coalizioni non hanno potuto affrontare, a partire dalla riforma previdenziale».

**Un ministro del Nord Est è utile?**  
«Indispensabile. Ha fatto bene Veltroni a prometterlo, non mi risulta che Berlusco-



Riccardo Illy Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ni abbia fatto altrettanto né che ne avesse nominato uno in precedenza. Un'area così importante non può non essere rappresentata nel governo. Non basta un sottosegretario».

**Nel saggio "Cosi perdiamo il Nord" lei ha analizzato la neo-tentazione secessionista per motivi non emotivi ma economici. Un rischio reale?**  
«Il rischio di una vera secessione è piuttosto contenuto, anche se il caso del Kosovo rischia di causare un effetto domino. Pensiamo alla Cecenia, ai Paesi Baschi: ci sono fermenti indipendentisti scatenati anche dalla faciloneria con cui si è riconosciuta la nuova repubblica. Ma io denuncio una più pericolosa secessione strisciante: il trasferimento delle imprese negli Stati confinanti».

**Una massiccia delocalizzazione produttiva?**  
«Per andare in Slovenia basta attraversare la strada, e si trovano costi e fattori pro-

convenienti ma non mi pare a portata». Ora che c'è aderirà?  
«Non credo. Resterò indipendente perché mi ritengo prestato alla politica».

**Ma l'operazione Pd la convince?**  
«Sì. Ci sono voluti due anni ma ritengo che il modo in cui è stato costituito, i valori che esprime, il programma che presenta, il leader che lo guida, siamo oggi convincenti».

**Lei governa con il Prc. Veltroni ha fatto bene ad andare da solo?**  
«Ho preferito scegliere un altro percorso. La legge elettorale per le regionali è diversa da quella per le politiche. E i temi di dissenso con la sinistra radicale, dall'aborto alla guerra in Iraq, sono trattati dal Parlamento. Purtroppo il programma dell'Unione era contraddittorio e lacunoso. Con il mio programma abbiamo governato senza problemi 5 anni».

**Chi vincerà il 14 aprile?**  
«Ho lasciato la sfera di cristallo nell'altra stanza...».

## «Io, Montalbano e il Pd: l'Italia può cambiare»

Luca Zingaretti sul set: Veltroni parla del futuro delle persone, facciamo

di Maria Zegarelli inviata a Modica

**ALLE NOVE** della sera lungo il corso di Modica, nel Ragusano, gli alberi di Giuda sembrano ingioiellati. Coralli appoggiati su colli sottili. Si chiamano così perché prima fanno fiori di un rosa intenso che declina

verso il rosso, come il sangue. Poi, fanno le foglie. Alle quattro del pomeriggio, invece, a Modica Alta ci sono 29 gradi. Suda - davvero - Salvo Montalbano mentre scende dalla sua Fiat blu, a pochi metri dal Duomo di San Giorgio, per incontrare Callara, al secolo Francesco Cordella. «Commissario, come va?» Siamo sul set de *La vampa d'agosto*, tratto dal libro di Andrea Camilleri. «Ciak si gira», sotto la regia di Alberto Sironi. Intervistare Luca Zingaretti, qui, in Sicilia, è come parlare con Salvo, «di persona, personalmente». Per la prima volta, venerdì scorso è salito su un palco «elettorale», come lo definisce lui, perché «è vero che stavo girando un film a venti metri da qui, ma è vero anche che conosco Anna Finocchiaro» e quindi non poteva non esserci. «Montalbano è di sinistra?», gli chiedono. E lui: «Camilleri è stato chiaro nei



Luca Zingaretti Foto di Alessia Paradisi/Ansa

**LA MAPPA DEI SEGGI**  
Da Napolitano a D'Alema, dove votano i big della politica

**Sono Roma e Milano** le città del voto per i big della politica. Nella Capitale, infatti, depositeranno la scheda nell'urna le massime cariche istituzionali: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il presidente del Senato Franco Marini e il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Insieme a loro, anche molti dei big della scena politica: il candidato premier del Pd Walter Veltroni, il leader di An Gianfranco Fini, quello dell'Udc Pier Ferdinando Casini, Francesco Rutelli, candidato a sindaco del Pd, e Massimo D'Alema. A Milano voterà il leader del Pdl Silvio Berlusconi, come farà anche Daniela Santanchè, candidata premier de La Destra. A Bologna, invece, voterà il presidente del Consiglio Romano Prodi, oltre al candidato premier dei socialisti Enrico Boselli e al ministro della Difesa Arturo Parisi. Il presidente della Repubblica voterà nella sezione elettorale di Via Panisperna, presso l'Istituto Margherita di Savoia, mentre Marini voterà oggi nel quartiere Parioli. I risultati della consultazione elettorale li seguirà dal suo studio a palazzo Madama. Bertinotti depositerà le schede elettorali nell'urna al seggio allestito nella scuola elementare di Via Novara e poi seguirà l'esito del voto nella sede del comitato della Sinistra arcobaleno in Via Liguria. Proprio nello stesso seggio è atteso Veltroni, che poi seguirà l'evoluzione della sfida elettorale con il Pdl da casa, insieme alla moglie e alle due figlie. Francesco Rutelli voterà nel seggio del suo quartiere, all'Eur. Massimo D'Alema voterà nel seggio di Via Col di Lana, nel quartiere Prati.

ha fatto senza creare odi e tensioni inutili».

**Lei è tra i 450 esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, che hanno lanciato un appello a sostegno del Pd. Perché l'esigenza di metterci il vostro nome in questa campagna elettorale?**  
«Perché bisogna impegnarsi se si vuole davvero che le cose cambino. Con Veltroni è possibile».

**Impossibile tenere Montalbano fuori da questa conversazione. Lei ad un certo punto voleva abbandonarlo. Come era successo anche a Camilleri. Invece in libreria esce «Il campo del vasaio» e lei è di nuovo qui con «La Vampa d'agosto». È la rivincita di Salvo?**  
«Quando ho detto che lascio Montalbano pensavo a una scelta strategica, alla mia carriera. Ma alla fine quel personaggio mi mancava e non ho resistito. Adesso eccomi qui, a Modica, in Val di Noto. Montalbano sono...».

**convegno internazionale**  
fuori dalle logiche politico-militari

# Emergere in comune

firenze  
teatro saschall. 1-4 maggio 2008

il convegno è aperto a tutti  
info 055 2302015 - 333 9194464 socialismorivoluzionario@yahoo.it  
www.socialismorivoluzionario.it • bus da tutte le città

**giovedì 1° maggio • ore 16**  
• meeting di apertura •  
coordina gli interventi Jacopo Andreoni (direttore del quindicinale *La Comune*) • conclude Dario Renzi (direttore della rivista *Utopia Socialista*)

**2-3 maggio • gruppi di sguardo & ascolto •**  
circoli di dialogo • presentazioni di libri • spettacoli

**sabato 3 maggio • ore 21**  
• James Taylor Quartet in concerto •

**domenica 4 maggio • ore 10.30**  
• conclusioni del convegno •

promuovono: **UTOPIA SOCIALISTA**, **LA COMUNE**, **SPUALISMO RIVOLUZIONARIO**  
organizzato in Italia da: **SPUALISMO RIVOLUZIONARIO**  
con la collaborazione di: **PERIODICO DI POLITICA INTERNAZIONALE**



## IL GIORNO DEL VOTO

Aldo Miccichè, consigliere provinciale Dc a Roma negli anni 80, avrebbe avuto rapporti con uno dei più potenti clan calabresi, quello dei Piromalli

Da Rebibbia una segnalazione alla Procura della Capitale: dalla Sacra Corona unita l'indicazione di voto per chi sostiene l'abolizione dell'ergastolo

# Brogli e cosche, nel mirino il «collegamento» di Dell'Utri

L'inchiesta potrebbe allargarsi a Palermo e Roma, presto interrogato il faccendiere Miccichè. Contini: i nostri candidati senza macchia

di Giuseppe Vittori / Roma

**REGGIO CALABRIA, E NON SOLO** L'inchiesta avviata dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria sui presunti brogli nel voto degli italiani residenti in Sud America va avanti nel massimo riserbo. E sarà sentito dai magistrati Aldo Miccichè, il fac-

cendiere coinvolto nell'inchiesta. Miccichè, che vive da molti anni in Venezuela, spiegherà il senso di quella telefonata con Marcello Dell'Utri e quali siano i suoi rapporti con il senatore forzista, che nega di conoscere personalmente Miccichè. Secondo gli inquirenti, Miccichè avrebbe avuto rapporti quando viveva in Calabria, con esponenti di primo piano del clan Piromalli della Piana di Gioia Tauro, uno dei più potenti ed influenti della 'ndrangheta. Già condannato per bancarotta fraudolenta e millantato credito, Aldo Miccichè negli anni 80 è stato consigliere provinciale della Dc a Roma, giornalista e direttore dei quotidiani *Italia sera* e *Eco del Sud*.

Barbara Contini, responsabile Pdl degli italiani nel mondo, a cui il senatore dell'Utri avrebbe indirizzato Miccichè, cerca di fugare i dubbi: «Tutti i candidati del Pdl all'estero sono persone di spiccata integrità morale e completamente estranei, come è estraneo il Pdl nel Mondo alle questioni emerse oggi - dice l'ex governatore italiano di Nassirya - I candidati sono stati oculatamente scelti tenendo presente il loro profilo morale e professionale. E poi sono state inoltrate alla Presidenza della Repubblica e al ministero degli Esteri tutte le segnalazioni di brogli pervenute presso le nostre sedi». E non c'è solo l'inchiesta di Reggio. Sui tavoli di più d'una procura ci sarebbero segnalazioni di un interessamento delle mafie per il voto di oggi e domani.

Non ci sono ancora conferme di inchieste già avviate per voto di scambio (o scambio elettorale politico-mafioso come recita l'articolo 416ter del codice penale) o per altre ipotesi di reato. Ma all'attenzione degli inquirenti ci sarebbero informazioni molto «embrionali». Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria avrebbe inviato «informative riservate» alle procure di Reggio Calabria, Napoli e Palermo per segnalare «fermento» tra i boss detenuti, con «indicazioni precise e circostanziate su come comportarsi ed orientare il voto nel tentativo di ottenere». Le contropartite che da sempre interessano le mafie, prima fra tutte l'alleggerimento

del carcere duro (articolo 41bis dell'ordinamento penitenziario). Il Dap si trincerava dietro il silenzio, le procure anche, ma indiscrezioni confermano che a Palermo qualcosa ci sarebbe. Sembra che il carcere nel quale sarebbe stato registrato «fermento» è quello milanese di Opera nel quale, nella nuova sezione riservata a chi è in regime di 41bis, ci sono una cinquantina di detenuti tra i quali diversi boss di spicco (compresi Riina ed i Lo Piccolo). Un'altra segnalazione risulta arrivata alla procura di Roma dal carcere di Rebibbia. Dal controllo della posta di un detenuto al 41bis, Angelo Tornese, boss della Sacra Corona Unita, è saltato

**Il Dap segnala «fermento» tra i boss detenuti con indicazioni per orientare il voto**

fuori un appello a votare e far votare per i partiti che sono favorevoli all'abolizione dell'ergastolo. L'appello era di un gruppo di ergastolani del carcere di Spoleto ed ad inviarlo al boss era un affiliato alla stessa organizzazione mafiosa, Angelo Spada.

Quanto al rischio brogli nel voto degli italiani all'estero era circolata qualche voce, oltre ai disguidi e alle irregolarità di una procedura complessa; la Farnesina è intervenuta a rassicurare, smentire, precisare ed altrettanto aveva fatto l'ambasciatore italiano in Australia. L'allarme che è parso più serio, tanto da far aprire un'istruttoria alle autorità consolari, era stato in Germania, dove un settimanale aveva parlato di voci di un commercio di compravendita di schede. Non risulta che alle voci si sia trovata conferma. Se qualcosa di concreto ci fosse, potrebbe ingrossare il fascicolo della procura di Reggio Calabria, vista la presenza, testimoniata di recente dalla strage di Duisburg, della 'ndrangheta in Germania.



Marcello Dell'Utri Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## DE MAGISTRIS Voluminosa memoria sul suo operato

**ROMA** Il pm di Catanzaro Luigi De Magistris informò il capo della Procura, Lombardi, della iscrizione nel registro degli indagati del premier Romano Prodi nell'ambito del procedimento Toghe lucane. Lo sostiene lo stesso pm nella voluminosa memoria difensiva inviata ieri alle Sezioni Unite della Cassazione per chiedere di annullare



il trasferimento disciplinare (di sede e funzioni) inflittogli dal Csm, il 18 gennaio scorso, per scorrettezze nella gestione dei fascicoli giudiziari (anche Why not e Poseidone). Uno degli addebiti mossi a De Magistris era appunto quello di non aver informato il suo capo - andato in pensione anticipata dopo la bufera che ha travolto la procura calabrese - delle indagini sul Presidente del Consiglio. In proposito il pm sottolinea che fu proprio Lombardi a mettere la sua «firma in calce» al registro degli indagati dove era iscritto Prodi. Inoltre De Magistris - nel suo atto di autodifesa, 95 pagine che si sommano alle 112 del ricorso del suo avvocato, professor Gilberto Lozzi - respinge l'accusa di aver passato informazioni alla stampa e di aver usato «canali informativi personali privilegiati».

# Matrix, Berlusconi s'infuria. Ma il danneggiato è Veltroni

Ben 4 minuti di pubblicità per il leader Pd. L'«editore liberale» si sfoga con Mentana: mi hai fatto fare una brutta figura

/ Roma

**PAR CONDICIO?** Veltroni e Berlusconi sono stati ospiti di *Matrix*, venerdì sera, ma l'obbligo di parità di trattamento previsto dalla legge non è stato del tutto rispettato. A denunciarlo è il capogruppo del Partito democratico in commissione di Vigilanza Fabrizio Morri, che ha deciso di presentare un esposto all'Agcom affinché l'autorità verificasse se nel corso della trasmissione di Mentana siano state commesse delle violazioni. In particolare, l'esponente del Pd fa notare che nel corso delle in-

terviste ai due ospiti «si è verificata un'interruzione pubblicitaria di circa quattro minuti durante lo spazio riservato a Veltroni e di circa un minuto e mezzo durante lo spazio riservato a Berlusconi».

Un fatto tutt'altro che neutro, se si pensa all'influenza che può avere un'interruzione pubblicitaria sugli ascolti: «Non sfugge a nessuno - sottolinea infatti Morri - che questo evento ha comportato sicuramente un danno per Veltroni e un vantaggio per Berlusconi in relazione agli ascolti».

La puntata è stata vista da quasi sei milioni di persone, e dai dati risulta che Berlusconi (che è andato in onda per secondo e ha



Silvio Berlusconi nello studio di Matrix Foto Ansa

avuto la parola finale) ha ottenuto uno share medio del 27,6 contro il 21,2 per cento di Veltroni (che è andato in onda per primo, dalle 21,20 alle 22,15).

Quello che i telespettatori hanno visto solo in parte è il battibecco tra il conduttore di *Matrix* e Berlusconi. Al termine della trasmissione, mentre Mentana

spiegava davanti ad un tabellone come si vota, Berlusconi è tornato di nuovo sulla scena, dopo esserne da poco uscito, correggendo il conduttore: «Se si fa così, il voto è nullo». Ma Mentana lo ha stoppato, invitandolo ad uscire e subito facendo partire i titoli di coda, mentre il leader del Pd insisteva nel voler ancora spiegare avvicinandosi al facsimile della scheda. Il battibecco

è andato avanti anche a telecamere spente, fuori onda e si è interrotto solo per l'arrivo degli ospiti dello studio. «Mi ha fatto fare una brutta figura», se n'è andato furibondo Berlusconi. Oltre che sui dati d'ascolto e sul rientro non previsto in scena di Berlusconi, la puntata di *Matrix* sta facendo discutere anche per quanto detto dal leader del Pd durante l'intervista televisiva.

**Il candidato Pdl parla di sondaggi rientra in studio per indicare come si vota e strappa altro tempo**

L'Udc ha dato mandato ai propri legali di presentare un esposto all'Agcom per verificare la violazione della legge sulla par condicio per i riferimenti fatti da Berlusconi, in questa come in altre trasmissioni, a non meglio specificati sondaggi (comportamento vietato dalla legge in vigore). Altrettanto ha fatto la Destra di Storace.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

# Un uomo colto. Sul fatto

Invece s'è scoperto che l'uomo al telefono col bancarottiere Aldo Miccichè, latitante in Venezuela, era Dell'Utri. L'uomo che riceveva nel suo studio Antonio Piromalli, reggente del clan calabrese impegnato nei brogli esteri, e suo cugino Gioacchino, avvocato radiato dall'Ordine per una condanna di mafia, era ancora lui. L'uomo che poi ringraziava Miccichè per avergli mandato a casa quei «due bravi picciotti», era sempre lui. Grazie senatore per agevolare, con la sua sostenibile leggerezza dell'essere, gli investigatori. La prima volta fu nel 1980, quando si fece sorprendere al

telefono con Vittorio Mangano a parlare di «cavalli». La seconda nel 1986, quando il Cavaliere lo chiamò per informarlo di una bomba appena esplosa nella villa in via Rovani: ma «fatta con molto rispetto, quasi con affetto», un «segnale acustico» tipico dell'eroico Mangano (che fra l'altro non c'entrava perché era in galera). La terza un mese dopo, quando il mafioso Tanino Cinà gli telefonò per annunciargli l'arrivo di quattro cassate: una per lui, una per suo fratello, una per Confalonieri, una extralarge da 10 chili per Silvio. Le rare volte in cui non parla al telefono, le sue agende parlano per lui: due appunti del

novembre '93 («2-11, Mangano Vittorio sarà a Milano per parlare problema personale»; «Mangano verso il 30-11») rivelano che, mentre dava gli ultimi ritocchi a Fl, riceveva a Publitalia il solito Mangano, reduce da 11 anni di galera per mafia e droga. Altre volte, al telefono, parlano di lui gli amici degli amici. Come due uomini legati alla mafia catanese, Papalia e Cultrera, che il 25 marzo '94 si preparano alla prima vittoria azzurra: «Il giorno in cui Berlusconi salirà, come ho detto in una cena alla presenza anche di Marcello, si dovranno prendere tante soddisfazioni... fra cui

l'annientamento dell'amministrazione (la giustizia, ndr), perché sono gruppi di comunisti!». Marcello è lo stesso che il 12 ottobre '98 riceve nell'ufficio di via Senato a Milano Natale Sartori (socio della figlia di Mangano in una coop di pulizie), pedinato dalla Dia in un'indagine per droga. Due mesi dopo, 31 dicembre, la Dia filmò Dell'Utri mentre incontra a Rimini il falso pentito Pino Chiofalo, che organizza un complotto per calunniare i veri pentiti che accusano Marcello. Maggio '99: Dell'Utri è candidato in Sicilia all'Europarlamento: un picciotto di Provenzano, Carmelo Amato, vota e fa votare: «Purtroppo dobbiamo portare a Dell'Utri, se no lo fottono. Pungono sempre, 'sti

pezzi di cornuti (i giudici, ndr). Questi sbirri non gli danno pace». Maggio 2001: il boss di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro, parla col mafioso Salvatore Aragona: «Con Dell'Utri bisogna parlare», «alle elezioni '99 ha preso impegni» col boss Gioacchino Capizzi «e poi non s'è fatto più vedere». Aragona rivela: «Io sono stato invitato al Circolo, che è la sede culturale e intellettuale di Dell'Utri in via Senato, una biblioteca famosa». Nel 2003 Vito Roberto Palazzolo, condannato per narcotraffico, imputato per mafia e rifugiato in Sudafrica, aggancia Dell'Utri e la moglie perché premano sul ministro di Giustizia - scrivono i pm - «per ammorbire le richieste di rogatoria e di estradizione». Nel 2005 la

Procura di Monza intercetta due finanziari, Savona e Pelanda, che parlano del Ponte sullo Stretto e il secondo ha appena saputo dall'amico Dell'Utri che «la gara d'appalto la vince l'Impregilo». Profezia puntualmente avverata. Nel 2005, scandalo scalate & furbetti. Mica c'entrerà Dell'Utri anche lì? No, nelle intercettazioni lui non parla e nessuno parla di lui. Ma poi arrestano Fiorani, e questo parla di 200 mila euro da sganciare ai senatori forzisti Grillo e Dell'Utri. Nessun reato, stabiliscono i giudici. Ma il suo motto è quello di Piercasinardo: «Io c'entro». Sempre. Come diceva Montanelli, «Dell'Utri è un uomo colto. Soprattutto sul fatto».

Ci sia consentito di ringraziare dal più profondo del cuore il sen. Marcello Dell'Utri, noto pregiudicato e soprattutto bibliofilo tra i più raffinati. Grazie perché non delude mai: trent'anni dopo la prima intercettazione che lo immortalò a colloquio con l'eroico Mangano, continua a ricevere mafiosi e a farsi beccare al telefono senza usare precauzioni. L'altro giorno, quando girava voce di un misterioso senatore sorpreso a colloquio con uomini della 'ndrangheta, ci siamo detti: no, non può essere ancora lui. Basta con questa cultura del sospetto che associa il suo nome a qualunque scandalo dell'orbe terraqueo. Ogni tanto si riposerà anche lui, che diamine.



# «Violentata e strangolata»: il viaggio maledetto della sposa

Trovato a Istanbul il corpo dell'artista italiana che girava in autostop vestita di bianco per le sue performance. Il killer ha confessato

di Giuseppe Caruso / Milano

**DRAMMA** L'hanno trovata morta e nuda, in un fosso, fra le cittadine di Kocaeli e Gebze, a pochi chilometri da Istanbul. Giuseppina Pasqualino, 33 anni, in arte Pippa Bacca, è stata violentata e strangolata da Murat Karataş, 38 anni, disoccupato e con precedenti per

furto. È stato lui a dare il passaggio alla donna, nei pressi di una stazione di servizio di Kocaeli, la sera del 31 marzo. La stessa stazione di servizio in cui la Pasqualino era stata vista l'ultima volta da testimoni, poi di lei si erano perse le tracce. La donna, che viaggiava esclusivamente con l'autostop e spesso vestita da sposa per una performance artistica, è stata caricata da Karataş su un camioncino modello Tata nero la sera del 31 marzo. L'uomo ha prima continuato a percorrere l'autostrada per qualche chilometro, quindi ha imboccato la strada statale, fino a raggiungere la località di Ballıkayalar. Arrivato nelle vicinanze di un bosco, ha violentata in macchina la donna italiana, strangolandola subito dopo. Quindi ha cercato di seppellire il corpo vicino ad un albero, allontanandosi rapidamente dal luogo del delitto. Karataş è stato catturato ieri pomeriggio nei pressi di Istanbul, grazie al segnale inviato dal cellulare di Giuseppina, in cui Murat aveva pensato bene di inserire la sua scheda. Interrogato dalla polizia, l'uomo è crollato dopo poco tempo, confessando l'omicidio.

Elena Manzoni, madre di Giuseppina Pasqualino, ha raccontato di aver «sperato fino all'ultimo che le cose non fossero andate così. Da quando non abbiamo più ricevuto sue notizie avevamo paura, ma speravamo si trattasse di un rapimento in qualche modo politico, «speravamo» nei curdi, nella possibilità che l'avessero sequestrata. Per questo avevamo preso contatto con ambienti islamici, ma non era venuto fuori niente. Mia figlia credeva molto in quello che faceva e troveremo il modo migliore per ricordarla e non disperdere il suo lavoro. Mia figlia stava sistemando un seminterrato a Milano per realizzare i suoi progetti artistici e adesso pensiamo di concludere noi i lavori. E proprio lì potremmo anche te-

nere la mostra, come aveva in mente Pippa, con il vestito da sposa che mia figlia indossava e con le foto del viaggio». La Pasqualino, che era partita in autostop dal capoluogo lombardo l'8 marzo scorso diretta in Israele e Palestina, proveniva da una famiglia di artisti. La madre Elena Manzoni era infatti la sorella di Piero Manzoni, il famoso artista milanese, anche lui scomparso in giovane età, che animò la scena artistica italiana negli anni sessanta insieme a compagni di strada come Lucio Fontana, Enrico Castellani, Agostino Bonalumi, Enrico Bay. Autore di spettacolari performance e provocazioni come la «merda d'artista» chiusa in piccoli barattoli, che è diventata un oggetto di culto per i collezionisti d'arte di tutto il

mondo. Pippa Bacca era impegnata, insieme con l'amica Silvia Moro, nella performance artistica «Spose in viaggio»: in abito bianco, le due amiche e colleghe avevano attraversato in autostop i Balcani e contavano di incontrarsi nuovamente a Beirut. La scelta di indossare gli abiti da sposa, aveva scritto Giuseppina sul suo sito online, aveva un valore altamente simbolico, quello di attraversare con un messaggio «di vita e di pace» Paesi sconvolti e distrutti da guerre e da tensioni politiche e sociali.

In Turchia all'inizio della settimana erano arrivati anche la sorella maggiore di Giuseppina, Antonietta, e il fidanzato Giovanni Chiari. Nella notte tra venerdì e sabato sono stati restituiti loro i primi effetti personali della ragazza, quelli che la polizia turca ha ritenuto non utili al completamento delle indagini, in particolare il trolley verde acido che Giuseppina portava con sé nella sua avventura. L'omicidio di Giuseppina ha avuto un effetto choc in Turchia, dove i media hanno dato grande rilievo alla vicenda.

## La vicenda

### Doveva reincontrarsi con un'amica a Beirut

Giuseppina Pasqualino, in arte Pippa Bacca, aveva iniziato il suo viaggio-performance lo scorso 8 marzo. Era partita da Milano in marzo e viaggiava con una sua amica-collega, Silvia Moro. Le due avrebbero dovuto attraversare in autostop,

dopo i Balcani, la Turchia, la Siria e il Libano. A Istanbul avevano deciso di dividersi, decisione che si è rivelata poi fatale. L'idea era quella di reincontrarsi a Beirut. La famiglia non aveva avuto più sue notizie dal 31 marzo, l'ultimo giorno in cui era stata vista da un testimone, l'ultimo in cui aveva utilizzato la carta di credito.



Giuseppina Pasqualino trovata assassinata a Gebze in Turchia. Foto Ansa-Epa

## Investito per la rissa a scuola, 5 indagati

Giovane travolto mentre la stava bloccando: omicidio preterintenzionale per 2 studenti

/ Roma

**CINQUE RAGAZZI** indagati. Per la morte di Giovanni De Martino, il 17enne deceduto l'altra mattina a Torre del Greco investito da un camion dopo essere intervenuto per fare da paciere in una lite tra studenti per futuri motivi all'esterno del liceo scientifico «Nobel». Due ragazzi sarebbero indagati per omicidio preterintenzionale e rissa mentre altri tre sono accusati di concorso in omicidio preterintenzionale e rissa. Ad indagare sarà la procura minorile. «Già ieri abbiamo avvertito la procura dei minori, che sta valutando gli atti». Resta invece di competenza della Procura torrese la posizione dell'autista del Tir di passaggio dinanzi al liceo scientifico «Nobel», che ha schiacciato con le ruote posteriori il ragazzo. «L'autista si è fermato subito dopo l'incidente, ha reso dichiarazioni assistito dal proprio avvocato - ha detto il procuratore Mar-

mo - ed i primi accertamenti hanno confermato che l'automezzo procedeva a bassa velocità». È stata una giornata di forte commozione ieri nel liceo di Giovanni. Con attimi di panico per il gesto edacante di un coetaneo della vittima che impugnando una pistola giocattolo ha chiesto che almeno ieri, per rispetto di chi è morto per fare da paciere in una lite esplosa fra i suoi compagni, non si tenessero le lezioni. Disarmato, il ragazzo è stato portato in commissariato. Mentre la città si prepara ai funerali che si terranno oggi alle 15.30 all'oratorio di San Domenico Savio di Ercolano. La ripresa, a scuola, è stata ed è durissima per i compagni di Giovanni. A sostenerli è stato chiamato uno psicologo della Asl. Dopo aver parlato con alcuni ragazzi nel corso di una messa in memoria di

Giovanni, lo psicologo ha escluso che la scuola sia luogo di fenomeni di bullismo. «Un giovane ha accusato un malore durante la celebrazione - ha detto Pascale - sono momenti particolari, i ragazzi hanno bisogno di supporto. Non emergono rapporti di conflittualità o bullismo. Insomma, quello scolastico sembra essere un ambiente estremamente protetto. Ciò che avviene fuori, dove in più di una occasione sono scoppiate liti tra ragazzi anche per futuri motivi, purtroppo è semplicemente lo specchio della nostra società». Il saluto a Giovanni sta tutto in due striscioni esposti all'esterno della scuola. Uno recita «Non ti dimenticheremo mai», l'altro semplicemente «Ciao Gianni». Il giorno dopo la

La commozione dei compagni di classe di Giovanni: «Non ti dimenticheremo»



sciagura di via Alcide De Gasperi si vuole solo ricordare Giovanni. Il suo sorriso, il suo essere un ragazzo allegro e riservato. «Nulla lascia presagire qualcosa di simile» - si sfoga il preside Marco Cirillo. Poi aggiunge: «Nessun episodio avvenuto all'interno dell'istituto faceva pensare ad un clima tanto teso. Quello che succede all'esterno della scuola purtroppo sfugge al nostro controllo. Anzi, in quest'istituto si fa tanto sul fronte della legalità: sono diversi gli insegnanti che si impegnano per lanciare messaggi legati al rispetto del prossimo e delle regole del viver civile». Il sindaco di Ercolano, Nino Daniele, ha proclamato due ore di lutto cittadino in occasione dei funerali. In un passo dell'ordinanza, firmata poche ore fa dal primo cittadino, si legge che «l'amministrazione, raccogliendo la spontanea partecipazione dei cittadini, degli amministratori e degli esponenti delle diverse forze cittadine, intende manifestare in modo tangibile e solenne il dolore della città per questa grave perdita che l'ha profondamente colpita».

## CDR DI «QN» E «CARLINO» «Appello al voto fuorilegge» E Berlusconi...

■ Protesta congiunta dei Cdr di Qn, il Resto del Carlino e Il Giorno perché sul Carlino «è stato pubblicato l'intervento di uno dei candidati alle elezioni politiche (una «lettera» di Berlusconi, ndr). Secondo le rappresentanze sindacali, «si è trattato di un fatto grave e inopportuno che ha sconcertato le redazioni e, supponiamo, anche molti lettori». «L'intervento - hanno scritto i Cdr - era un vero e proprio appello al voto a poche ore dall'apertura delle urne, appello che mal si concilia con la storica tradizione dei giornali di questo Gruppo editoriale». Per i Cdr «la pubblicazione è molto grave (e poco importa di quale schieramento sia il leader di cui è stata ospitata la pubblicità elettorale) e qualifica il Resto del Carlino come vero e proprio giornale di partito, fiancheggiatore di una parte politica: una inaccettabile condizione che offende la professionalità dei giornalisti e rischia di incrinare il rapporto con quei lettori che ogni mattina acquistano e leggono questo giornale».

## GENOVA Pedofilo arrestato adescava ragazze con 40mila sms

■ Adescava adolescenti con sms fingendosi una loro coetanea disubibita e li convinceva a spedirgli sul cellulare fotografie oscene. Ma alla fine è stato scoperto e arrestato: l'uomo è un operaio trentacinquenne che gravita nel mondo dello sport giovanile genovese. È accusato di avere adescato almeno novanta minorenni tra 12 ed i 16 anni. Solo negli ultimi 30 giorni ha scambiato con sue «vittime» un numero esorbitante di messaggi: almeno 40 mila sms e 2.000 mms. Non incontrava le ragazze direttamente, ma si limitava a scambiare foto hard. Per il lavoro che faceva, non gli era difficile avere il numero di telefonino dei minorenni che subito sommergeva con un'ondata di messaggi: «6 timido? 6 disposto a scambiare foto? Ho quasi 14 anni. Se vuoi ti mando foto mia nuda». Di messaggi simili, i carabinieri ne hanno intercettato migliaia. Le indagini erano partite lo scorso agosto dopo la denuncia di sei genitori. Ora l'operaio è accusato di violenza sessuale, pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico.

## Il lavoro uccide ancora tre operai

Una trave, i rulli impazziti. Un terzo precipitato nello stabilimento Benetton

■ Ancora tre vittime della strage che ogni giorno si compie nei luoghi di lavoro. Un operaio di 33 anni di Crotone, ma residente da anni a Lesignano Bagni in provincia di Parma, è morto in un cantiere edile di Basilicogiano (Parma). Assieme a un collega, stava lavorando alla ristrutturazione di un casolare quando dal solaio si è staccata una trave di legno che lo ha colpito in pieno, uccidendolo sul colpo.

A Mantova invece a rimanere schiacciato dai rulli durante i lavori di manutenzione ad una macchinario è stato Saadane Hocine, algerino di 45 anni, sposato e con due figli. L'opera-

io di una fabbrica specializzata nella lavorazione di materiali plastici a Castelbelforte - erano le 8,30 - insieme a un collega, doveva effettuare la manutenzione a una macchina compo-

sta da rulli, quando è scivolato ed è rimasto imprigionato tra i rulli. Aveva invece 22 anni l'operaio romeno morto ieri in un incidente nello stabilimento Benetton di Castrette di Villorba, vicino Treviso. L'uomo era dipendente di un'azienda per la manutenzione di sistemi antincendio. Da quanto si è appreso dalle fonti investigative, il giovane sarebbe precipitato al suolo da una serranda di «sovrappressione». Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia locale. Il romeno è stato soccorso dal 118 e trasportato all'ospedale di Treviso, ma è morto poco dopo il suo arrivo.

■ Una cinquantina di anziani ospiti in una casa di riposo di Trieste hanno accusato ieri mattina sintomi di diarrea e vomito a causa di una probabile tossinfezione alimentare e uno di loro, trasportato d'urgenza all'ospedale di Cattinara, è morto. La struttura nella quale gli anziani si sono sentiti male è la casa di riposo «Bartoli», alla periferia di Trieste, che fa capo all'amministrazione comunale. Sul posto è intervenuto personale del servizio di emergenza sanitaria 118 che ha finora trasportato all'ospedale quattro persone, tutte con gli stessi sintomi. Un'anziana di 103 è in condizioni giudicate «preoccupanti»; Un'altra quarantina di anziani so-

## Anziani intossicati nella casa di riposo, un morto

Vicino Trieste probabile infezione alimentare, in 50 si sentono male. Grave una donna di 103 anni

no assistiti nella casa di riposo da personale sanitario della stessa struttura, nella quale opera anche un medico. Nella casa di riposo sono giunti anche personale dell'Azienda Sanitaria, che ha prelevato campioni di cibo e ha avviato altri accertamenti tecnici, e un medico dell'Ispettorato per la prevenzione, oltre ad agenti della Questura di Trieste. Occhi puntati sui germi, che avrebbero potuto scatenare le tossinfezioni. «I germi più frequenti in questo tipo di infezioni - spiega il professor Carlo Signorelli, ordinario di Igiene all'università di Parma - sono la salmonella enteritidis (che rappresenta circa il 90% dei casi) coinvolti soprattutto

nella produzione e nella conservazione di cibi a base di uova e maionese; il campylobacter; lo stafilococco aureo per panne e creme; l'Escherichia Coli; il bacillus cereus, per riso, patate e cereali lasciati per lungo tempo a temperatura ambiente; la listeria». La contaminazione dei cibi può avvenire in molti modi: frutta e ver-

ture possono contaminarsi se lavate con acqua contaminata da feci animali o umane; la salmonella può contaminare le uova dopo aver infettato il sistema ovarico delle galline; i batteri del genere vibrio infettano le acque e sono filtrati dai frutti di mare; le infezioni possono essere trasmesse anche dagli operatori alle cucine.

### Culla

Ieri mattina all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna è nato **Pietro Martina** Alla neo mamma Chiara Affronte, nostra collega della cronaca dell'Emilia-Romagna, e al papà Domenico le felicitazioni della redazione de l'Unità



Le priorità del premier:  
rilancio dell'economia  
difesa dell'ambiente  
parità tra uomini e donne

Cinque le new entry  
quattro i non confermati  
Jesus Caldera alla guida  
della fondazione Psoe

# Zapatero due, una squadra sempre più rosa

Nel nuovo governo spagnolo più donne che uomini, nove a otto. Una «colomba» alla Difesa  
La ministra più giovane ha 31 anni. In mani femminili anche il dicastero della Scienza e innovazione



Maria Teresa Fernandez de la Vega



Carme Chacon



Mercedes Cabrera



Magdalena Alvarez



Elena Espinosa



Elena Salgado



Beatriz Corredor



Bibiana Aido



Cristina Garmendia

di Toni Fontana

**ANCHE LA REGINA** Sofia appariva soddisfatta quando, accanto a Re Juan Carlos, ha assistito al giuramento di Zapatero. Anche gli avversari più agguerriti, del resto, sono rimasti ieri a corto di argomenti. Zapatero ha presentato la sua squadra e, ancora

una volta, ha stupito tutti, anche i direttori dei giornali che avevano azzeccato buona parte dei nomi. Il nuovo governo della Spagna è il più rosa del mondo (9 donne, 8 uomini), comprende la ministra più giovane d'Europa, l'andalusina Bibiana Aido, 31 anni, titolare del nuovo dicastero della «igualdad» (pari opportunità), per la prima volta schiera una donna alla Difesa, la catalana Carme Chacon, incinta al settimo mese, 37 anni, considerata «una colomba». Confermato il «nucleo duro» della squadra che ha governato la Spagna dal 2004 al 2008. Restano al loro posto la vice presidente Maria Teresa Fernandez de la Vega, che svolge anche il ruolo di portavoce, il capo della diplomazia Miguel Angel Moratinos, europeista convinto incaricato di preparare il semestre di presidenza spagnola della Ue (2010), il nemico numero 1 dell'Eta, il titolare dell'Interno, Perez Rubalcaba e l'altro vice presidente, l'economista ed ex commissario a Bruxelles, Pedro Solbes. Cinque i volti nuovi, quattro le uscite. Tra questi uno dei più stretti collaboratori del leader, Jesus Caldera che abbandona il dicastero del Lavoro e degli affari sociali. Dirigerà una fondazione che Zapatero intende promuovere per trasformare il Psoe in una «fabbrica permanente di idee». Ma più che la composizione della squadra, appare innovativa la filosofia che Zapatero ha seguito per metterla assieme che si riassume nella parola «modernisation». Zapatero ha incontrato la stampa per spiegare le sue scelte. Tre i pilastri dell'azione di governo. 1) Rilanciare la crescita economica (che sta subendo una «desacceleración», un rallentamento) puntando su uno strettissimo rapporto con l'innovazione e la ricerca. Così si spiega l'istituzione di un nuovo dicastero, quello dell'Innovazione e della tecnologia, affidato a Cristina Garmendia, basca, esperta di biomedicina. Con questa nomina Zapatero manda anche un segnale ai baschi moderati con i quali intende avviare un negoziato politico al fine di scongiurare il referendum convocato per l'autunno. 2) Lotta ai mutamenti climatici, difesa dell'ambiente. Zapatero ha unificato agricoltura e ambiente nelle mani di Elena Espinosa che dovrà concordare con il premier la strategia da adottare per affrontare l'emergenza idrica che si sta drammaticamente affacciando in Catalogna. 3) Eguaglianza tra uomo e donna. Zapatero ha allontanato i sospetti che, viste le difficoltà economiche, il governo intendeva rallentare

sul fronte dei diritti. Anzi - ha detto il presidente del governo - la Spagna sarà «il paese più avanzato del mondo». Zapatero mette in campo la giovanissima Bibiana Aido, 31 anni di Cadiz, istituisce il nuovo dicastero della «igualdad» e indica due obiettivi da perseguire: far avanzare i processi innescati dalla legge approvata nella pre-

cedente legislatura che prevede la presenza di donne (almeno il 40%) nei consigli di amministrazione, nelle assemblee elettive ed in tutti i luoghi di lavoro. L'altro compito della ministra, che disporrà di competenze proprie e «trasversali», sarà quello - ha detto Zapatero - di combattere «il machismo criminale». «I quattro an-

ni che abbiamo davanti - ha aggiunto il premier - dovranno segnare la fine di questo fenomeno». Inserendo Celestino Corbacho, amministratore a Barcellona, e nuovo ministro del Lavoro e dell'Immigrazione, Zapatero completa la componente catalana (anche la Chacon viene da lì, ma era già

ministra) con il proposito di premiare i socialisti del Psc che hanno assicurato la vittoria e tentare un negoziato anche con i nazionalisti di Ciu (10 seggi) che gli servono per ottenere la maggioranza assoluta. La mancata riconferma di Jesus Caldera, già ministro del Lavoro, ha incuriosito i giornalisti presenti ieri alla Moncloa. Zapate-

ro ha definito «brillante» la prova di Caldera in qualità di ministro ed ha spiegato che il Psoe intende creare una fondazione per «essere all'avanguardia nelle idee e nei grandi progetti». Caldera si appresta dunque a diventare il coordinatore del «laboratorio» socialista che, nei piani del leader, dovrà essere «il miglior centro di elaborazione del paese». Con questa iniziativa i socialisti spagnoli intendono dare battaglia anche sul piano delle idee alla destra che ruota attorno al Paes (fundacion de analisis y estudios sociales) al cui vertice c'è José Maria Aznar. Zapatero e la sua squadra stanno facendo il possibile per convincere gli avversari a discutere su temi come la lotta all'Eta, la presidenza Ue ed il rinnovo dei più importanti organismi della Giustizia. Ma nel Pp volano coltellate, Rajoy sta cercando di arginare l'assalto di Esperanza Aguirre, presidente della regione di Madrid, ancor più oltranzista di lui e decisa a condurre contro Zapatero una «battaglia ideologica». La guerra intestina paralizza il Partito Popolare e Zapatero, deluso dai litigi interni tra gli avversari, punta ad accordi temporanei e su temi specifici con i «piccoli». Mentre Zapatero stava parlando alla stampa l'Eta ha compiuto un attentato «dimostrativo» in Navarra. Soli lievi danni.



Zapatero con la neo ministra della difesa Carme Chacon Foto di Laurent Dominique/Ansa-Epa

## La scheda

### Alla Finlandia il record delle donne ministro

Sono molti ormai, in Europa (un po' meno in Italia) i governi nei quali la presenza femminile ha raggiunto un ruolo notevole. Il record spetta alla Finlandia. Nel governo Vanhanen, infatti le donne ministro sono 12 su 20 anche se i dicasteri più importanti sono assegnati a maschi. Maggioranza femminile anche nel governo norvegese, dove sono 10 contro 9 uomini. Alta percentuale femminile anche in Francia (7 donne su 15 membri) e in Belgio, dove nel nuovo governo Leterme ci sono 7 donne su 15. E se la «maglia nera» dei governi meno rosa d'Europa è del Portogallo (2 donne ministro su 16), anche l'Italia non se la passa bene. Nel governo Prodi uscente, dove pure la presenza femminile è stata tra le più alte della storia italiana, le donne erano solo sei su 25

## IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

### Carme, la Difesa veste premaman

Nell'esilio di Malaga il colonnello Alejandro Tejero ha adesso un motivo in più per rimproverarsi di non aver preso il potere nel lontano 1981 col suo tentativo di golpe. Questo motivo si chiama Carme Chacon. È lei, catalana, 37 anni e un pancione di 7 mesi, il ministro della Difesa scelto da Zapatero. Sarà lei a prendersi cura degli 80 mila soldati spagnoli, troppo giovani per rimpiangere i tempi di Franco. Si prefigge di «avvicinare la società spagnola alle Forze Armate». Non si sente un fenomeno per la nomina ricevuta ieri. Anzi, dice: «È un ritorno alla normalità. Le donne sono la metà della popolazione e l'anomalia è piuttosto la loro esclusione da

alcuni posti di responsabilità». Inoltre si impegna a rendere compatibile la sua responsabilità con la maternità che secondo lei «non è una malattia» bensì «uno stadio tanto transitorio come meraviglioso». Giunta ormai al settimo mese di gravidanza, non sa per quanto tempo resterà lontano dal suo nuovo campo di battaglia. Il congedo lo potrebbe prendere anche suo marito Miguel Barroso, giornalista, ex segretario alla Comunicazione di Zapatero. Non sorprende più di tanto il titolo di un quotidiano: «Il governo aspetta un bambino». Infatti

quando ha detto al premier della sua gravidanza, lui «ha sorriso beato». Nella stessa intervista al settimanale femminile Elle, rivela che da allora, quando si sentono al telefono per ragioni politiche, la prima cosa che Zapatero le chiede è: «Come sta il nostro bambino?». Pare che sarà un maschietto. Non dovrà dunque soffrire le fatiche di mamma. A lei, sua madre diceva sempre: «Essere una donna e anche di sinistra è quanto di più difficile possa capitare». Carme (non Carmen) ha fatto tesoro dei consigli materni e s'è data da fare, e molto, fin dalla prima giovinezza.

A 18 anni era già iscritta al partito socialista. Si è laureata in legge all'Università di Barcellona. Ha completato i suoi studi a Toronto, Kingston e Montreal. Ha ottenuto prestissimo una cattedra di diritto costituzionale. Nel 2000 era già deputato. Riconfermata alle Cortes nel 2004 e nel 2008, è stata vice-presidente del Parlamento dal 2004 al 2007. Dal 2007 all'altro ieri ha tenuto il ministero degli alloggi. E qui si trova una prima causa del suo clamoroso successo. L'aumento dei prezzi ha reso la casa uno dei principali problemi spagnoli. Lei ha varato una «Legge

di aiuto agli affitti». 210 euro al mese per i giovani fra i 22 e i 30 anni con un reddito inferiore ai 20mila euro. Il secondo motivo del nuovo «coup de théâtre» di Zapatero è legato a considerazioni elettorali ben ragionate. Carme, considerata da molte parti l'astro nascente della politica spagnola, ha visto la luce nelle vicinanze di Barcellona, da madre catalana e da padre andaluso. Il voto della Catalogna è considerato decisivo nel puzzle delle elezioni spagnole. Lei è stata alle ultime elezioni capitolista del Psc, il partito federato al Psoe nella Regione. La sua nomina è anche un segno di riconoscimento per il successo riportato da lei e dai catalani alle elezioni del 9 marzo. La lista

guidata dalla Chacon a Barcellona (nord-est) ha ottenuto 16 deputati, due in più che nel 2004, su un totale di 169 deputati del Psoe. Dunque la stampa riteneva molto probabile una sua promozione, anche se non al ministero della Difesa. Zapatero ha voluto ripetere la scelta che compì Chirac nel 2002 nominando allo stesso incarico Michele Alliot-Marie, rimasta in carica fino al 2007. Al momento Carme avrà solo due colleghe: una ceca e una norvegese. Altre latitudini. Ma anche nel mondo latino, ormai, è impossibile rendere tabù per le donne alcuni incarichi. Difatti Zapatero ha scelto più della metà del suo governo pescandolo in quella che un tempo si definiva «l'altra metà del cielo».

## Tortura sui detenuti, Bush: «L'ho autorizzata io, ma non è illegale»

Deciso in incontri alla Casa Bianca il ricorso a waterboarding e altre «tecniche d'interrogatorio». Il presidente alla Abc: «Avevamo pareri legali favorevoli»

di Marina Mastroiua

Sulle foto di Abu Ghraib lui non c'era. C'era una ragazzina in divisa che teneva al guinzaglio uomini nudi e che per questo è stata condannata. C'erano altri come lei, qualcuno è finito a processo, qualcuno ha perso i gradi. Mele marce, si disse allora, mentre l'inchiesta inesorabilmente mostrava che c'era un filo conduttore nella catena di comando che portava molto più in alto dei militari di leva. Dopo lo scandalo, i metodi della Cia erano stati discussi e approvati anche nelle alte sfere dell'amministrazione Bush. E il presidente sapeva, ha sempre saputo: gli

incontri per discutere nel dettaglio le tecniche di pressione negli interrogatori - incluso l'anneggiamento simulato, il waterboarding - si svolgevano nella Situation room della Casa Bianca. Bush sapeva e aveva dato la sua benedizione, è stato lui stesso a dirlo in un'intervista alla Abc-News. «Cominciammo a studiare che cosa fare per proteggere il popolo americano - ha detto il presidente Usa -. Sapevo che il Consiglio di sicurezza si era incontrato e avevo approvato». Gli incontri, secondo l'emittente tv, sono andati avanti per me-

si. Il presidente non partecipò mai in prima persona, ma era informato di tutto. Bush non c'era, come non era ad Abu Ghraib, né a Guantanamo, né nelle carceri segrete della Cia. Ma approvava il modo di fare, gli abusi, le torture asetticamente classificate sotto la voce «tecniche avanzate di interrogatorio» e dettagliatamente esaminate alla Casa Bianca. Alle riunioni erano presenti il vice-presidente Dick Cheney, il segretario di Stato Colin Powell, il capo del Pentagono Donald Rumsfeld, il ministro della giustizia John Ashcroft, il capo della Cia George Tenet e l'allora consigliere alla sicurezza nazionale,

Condoleezza Rice: la spina dorsale dell'amministrazione Bush. Gli incontri servirono a mettere a punto una procedura degli interrogatori, dettagliando le pratiche ammesse, il numero di volte che potevano essere usate con un singolo detenuto, il ricorso a tattiche combinate - diversi sistemi di tortura - per piegare i più duri. Si parlò di schiaffi, privazione del sonno e waterboarding, ci furono anche simulazioni «coreografate» per far comprendere di che si trattasse. C'erano posizioni contrastanti, in particolare Colin Powell e Ashcroft non erano d'accordo, il segretario alla Giustizia sembrava a disagio persino a discu-

tere dell'argomento alla Casa Bianca. «La storia non lo giudicherà con favore», aveva detto in uno degli incontri. Ma l'opposizione non è mai sfociata in un no aperto, alla fine il via libera alla tortura - mai nominata come tale - è stato approvato. Vennero chiesti pareri legali, in particolare sul waterboarding, una pratica per la quale il Congresso Usa ha recentemente chiesto la messa al bando, scontrandosi con il veto della Casa Bianca. «Avevamo pareri legali che ci autorizzavano a usarlo - ha spiegato Bush alla Abc -. E no, non avevo alcun problema nel cercare di capire cosa sapeva Khalid Sheikh Mohammed. È

importante che gli americani sappiano chi è. È la persona che ha ordinato le stragi dell'11 settembre». Contattati dalla Abc i portavoce di Tenet e Rumsfeld non hanno voluto rispondere. Altrettanto ha fatto la Casa Bianca per conto di Cheney e di Condoleezza Rice, mentre Ashcroft non è stato raggiunto. Colin Powell ha replicato di «non avere abbastanza memoria per ricordare», precisando che «nulla di quello che è stato discusso in quegli incontri era illegale». Bush invece ha confermato. Ma, ha detto alla Abc, non gli sembrava che la notizia fosse poi così «sbalorditiva».



# Maraini: gesti simbolici dagli atleti niente politici all'inaugurazione

di Umberto De Giovannangeli

«A volte i gesti hanno un valore simbolico e un impatto sulla coscienza collettiva molto più forte di oceanici raduni politici. Penso agli atleti americani, Tommie Smith e John Carlos, che alle Olimpiadi di Mexico City del 1968, salirono sul podio alzando il pugno chiuso in un guanto nero. Ecco, io credo che non sia giusto chiedere agli atleti di non partecipare ai Giochi olimpici di Pechino; ciò che mi auguro è che trovino il modo, una parola, un gesto, un nastro, per segnalare il loro sostegno a valori che si vorrebbero universali, come il rispetto dei diritti umani». A sostenerlo è la scrittrice Dacia Maraini.

**In queste settimane molto si discute e ci si divide su boicottare o no le Olimpiadi di Pechino dell'agosto prossimo in segno di protesta per la repressione condotta dalla Cina in Tibet. Chi si schiera contro il boicottaggio sostiene che sport e politica devono essere separati. Condividi questa asserzione?**

«Direi proprio di no. No, perché tutto si tiene. Non esiste nulla che non sia "anche" politica, nell'accezione più piena e se si vuole alta e nobile della parola. Lo sport non sfugge a questa considerazione. Non si tratta di indebite invasioni di campo, né ridurrei il tutto ai pur evidenti interessi economici, commerciali, mediatici che accompagnano e sostanziano eventi sportivi planetari come sono le Olimpiadi. Penso invece che lo sport abbia in sé una grande forza simbolica che può agire, e non subire, sulla politica. Basta un piccolo segno, un gesto, non c'è bisogno di adunate oceaniche. Un segno che resta impresso nella memoria collettiva, come fu quello dei due atleti americani, Tommie Smith e John Carlos, che salirono sul podio alzando il pugno chiuso in un guanto nero. Quel gesto ebbe un impatto mille volte superiore a discorsi politici o di politici, anche perché avvenne in un luogo non strettamente politico. Ecco, agli atleti che partecipano ai Giochi di Pechino mi sentirei di chiedere questo: un gesto, una parola, un nastro esibito, per affermare davanti al mondo che i diritti umani, le libertà dei popoli non sono un optional». **Come valuta la proposta di un boicottaggio totale dei Giochi di Pechino?**

«Ne comprendo le motivazioni, ma è una proposta che non mi vede d'accordo; in questo la penso come il Dalai Lama. Penso cioè che le Olimpiadi siano da sempre un palcoscenico mondiale che va "occupato", riempito di contenuti e gesti simbolici; un palcoscenico dal quale lanciare segnali importanti per sostenere la difesa dei diritti umani e appoggiare l'iniziativa dei tibetani che, è bene ricordarlo sempre, si stanno battendo non contro la Cina, ma per la difesa della propria identità, culturale, linguistica, religiosa, e che non mettono certo a repentaglio l'integrità statale della Repubblica popolare cinese.

D'altro canto, se oggi si parla del Tibet è per l'avvicinarsi dell'evento olimpico». **In campo c'è anche la proposta che i capi di Stato e di governi non presenzino alla cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici, l'8 agosto a Pechino.**

«Questa proposta mi convince di più, perché la cerimonia inaugurale è un evento più strettamente politico, e l'assenza dei capi di Stato e di governo rap-

presenterebbe una condanna forte della politica cinese non solo per ciò che concerne i diritti umani e il Tibet, ma anche la Birmania e il Darfur. Ai nostri governanti vorrei dire, meglio ricordare che esistono atti di coraggio che agiscono sull'immaginario simbolico e sono importanti per la politica internazionale, e l'assenza alla cerimonia inaugurale potrebbe essere un segnale importante».

«A volte un gesto simbolico ha un impatto maggiore di un raduno politico: pensiamo a Tommie Smith»



Cartelli pro-Tibet al passaggio della torcia olimpica a Buenos Aires. Foto di Cézaro De Luca/Ansa-Epa

## Tibet, Pechino accusa l'Europarlamento di ingerenza

«È una questione interna non di diritti umani». Angela Merkel invita di nuovo il Dalai Lama a Berlino

/ Roma

**IL TIBET?** «È un affare interno». La sollecitazione al dialogo con il Dalai Lama avanzata dall'Europarlamento? «Una rozza intrusione». Porte chiuse da Pechino. Il presidente cinese Hu Jintao ha rotto il silenzio che ha osservato dall'inizio della crisi del Tibet, affermando che si tratta di un «affare interno della Cina», e Pechino ha inoltre accusato il Parlamento Europeo di «interferire» nei propri affari interni. Ricevendo il primo ministro australiano Kevin Rudd sull'isola di Hainan nel sud della Cina, dove ieri si è aperto il convegno internazionale di Boao, Hu non si è discostato dalla linea dura seguita fino ad oggi da Pechino. «Il nostro conflitto con la cricca del Dalai Lama non è un problema etnico, religioso o di diritti umani», ha affermato, ma esclusivamente «un problema di difesa dell'unità della Nazione o di divisione della madrepatria».

In precedenza Pechino, tramite il portavoce del ministero degli Esteri Jiang Yu, aveva accusato Parlamento Europeo di aver «rozamente interferito negli affari interni» della Cina con il suo invito ai capi di Stato a discutere della possibilità di boicottare la cerimonia di apertura delle Olimpiadi, l'8 agosto prossimo. In tarda serata in una edicola del governo della prefettura di Qambo, nel Tibet orientale. L'attentato sarebbe avvenuto il 23 marzo e l'agenzia

**La Cina arresta nove monaci tibetani: mettevano bombe**

non chiarisce se ci siano state vittime. Nel dispaccio si fanno i nomi di due monaci, il capo del gruppo Rinchen Jamcan, descritto come un «importante monaco» di 27 anni, e Cewang Yexu che sarebbe stato l'esecutore materiale dell'attentato. Dagli Stati Uniti, dove è dall'altro ieri per partecipare a una serie di attività religiose, il Dalai Lama ha ripetuto per l'en-

nesima volta di essere favorevole all'autonomia del Tibet all'interno della Repubblica Popolare cinese e di essere contrario al boicottaggio delle Olimpiadi. A un intervistatore che gli ha chiesto quale sia oggi il suo messaggio alla Cina, il premio Nobel ha risposto: «Non siamo contro di voi, io non voglio la secessione». I monaci di Pechino non sembrano scal-

fire la determinazione di Angela Merkel. La cancelliera tedesca annuncia che tornerà ad incontrare il leader spirituale tibetano Dalai Lama. In un'intervista al quotidiano *Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung*, il capo del governo tedesco non fa date né indica il luogo di un possibile incontro. La cancelliera - che giudica negativamente un boicottaggio dei Gio-

chi olimpici - si limita invece a difendere l'incontro già avuto con il leader tibetano nel mese di settembre scorso, quando lo aveva ricevuto nella sede del governo a Berlino, scatenando la protesta delle autorità cinesi. A seguito di quell'incontro le autorità di Pechino decisero la sospensione di una serie di riunioni ad alto livello tra esponenti dei due governi. Per quanto riguarda l'atteggiamento italiano, interviene l'euro-parlamentare e responsabile esteri del Pd, Lapo Pistelli. «La nostra posizione - dice a l'Unità - si articola su tre punti-chiave: la condivisione integrale della piattaforma proposta dal Dalai Lama, ovvero autonomia politica, culturale, religiosa del Tibet, non secessione; i Giochi in quanto tali non si boicottano perché ogni manifestazione olimpica è sempre stata un cavallo di Troia per fare entrare uno spirito di apertura anche nei Paesi più chiusi; terzo punto, la scelta del boicottaggio delle cerimonie politiche andrà fatta nell'imminenza dei Giochi, cioè a giugno, e come il Parlamento Europeo ha auspicato, non in ordine sparso ma tutti assieme».

u.d.g.

### IRAN

Bomba in una moschea a Shiraz: almeno otto morti, decine di feriti

**TEHERAN.** Una bomba è esplosa ieri in una moschea a Shiraz, in Iran, provocando un numero imprecisato di morti e feriti. Secondo le prime notizie diffuse ieri sera, le vittime sarebbero almeno otto, ma l'agenzia Fars avvertiva che «il bilancio potrebbe crescere perché molti dei feriti versano in condizioni gravi». Secondo la stessa agenzia la strage è stata causata da «un potente ordigno esplosivo nella Moschea dei Martiri dopo la preghiera della sera». Shiraz è una città nell'Iran meridionale.

Prima che giungesse la notizia dell'attentato, si era appreso che il capo dell'Agenzia nucleare iraniana, Gholamreza Aghazadeh, si recerà domani a Vienna «per colloqui con Mohammed el Baradei», il direttore generale dell'Agenzia interna-

zionale per l'energia atomica (Aiea). L'annuncio della missione di Aghazadeh, che sarà accompagnato dal suo vice per le relazioni internazionali, Mohammad Saidi, segue di pochi giorni le dichiarazioni del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad secondo le quali la Repubblica islamica si appresta ad installare nel suo sito di Natanz 6000 nuove centrifughe superoniche per l'arricchimento dell'uranio, che dovranno aggiungersi alle 3000 già in funzione. Venerdì l'agenzia ufficiale Irna ha scritto che le prime 492 centrifughe della nuova fase sono già state installate. Teheran prosegue in questa sua attività nonostante il Consiglio di Sicurezza dell'Onu abbia già approvato quattro risoluzioni in cui si chiede all'Iran di sospendere l'arricchimento.

## Cina-Taiwan, venti minuti storici per rilanciare il dialogo

A tu per tu il segretario del Pcc Hu e il vicepresidente di Taipei. Mai dal '49 incontro a livelli istituzionali così alti

di Gabriel Bertinotto

È durato solo venti minuti, ma è l'incontro al più alto livello mai svoltosi sinora fra il leader di Cina e Taiwan dalla fine della guerra civile, nel 1949. Allora i nazionalisti del Kuomintang (Kmt) sconfitti si rifugiarono nell'isola un tempo chiamata Formosa e ne fecero la roccaforte da cui muovere ad un'ipotetica riconquista della Cina comunista.

Il presidente della Repubblica popolare e segretario del Pcc Hu Jintao ed il vicepresidente di Taiwan, Vincent Siew, hanno avuto un colloquio in margine ai lavori del Forum economico a Boao, nell'isola di Hainan. Non hanno af-

frontato questioni politiche, ma il fatto stesso che si siano parlati riveste un significato che va molto al di là dei temi discussi, che sono stati unicamente economici. I rapporti commerciali e turistici fra le due Cine vanno avanti da tempo, pur in assenza di rapporti diplomatici formali. Pechino considera infatti Taiwan una semplice provincia ribelle ed ha minacciato di intervenire militarmente qualora le autorità locali proclamino ufficialmente l'indipendenza anziché limitarsi a praticarla nei fatti. «Gli scambi e la cooperazione economica tra le due rive dello stretto si trovano in una fase storica

che richiede sforzi da parte di tutti», ha dichiarato Hu, spiegando di voler ascoltare il suo interlocutore nelle vesti di «esperto in materia». «La realtà - gli ha risposto Siew - dimostra che lo sviluppo economico dello stretto è l'attesa comune di tutti per migliorare il livello di vita generale e promuovere la pace nella regione». Siew, che fu primo ministro negli anni novanta, ha aggiunto di desiderare che iniziano al più presto i voli charter fra i due Paesi. Al momento non esistono collegamenti diretti. Su Chi, un esperto di questioni di difesa, che accompagnava Siew, ha definito il colloquio «sereno» e «armonioso» l'atmosfera. Lin Chong-pin, presidente della

«Fondazione di studi dello stretto», che ha sede a Taipei, ritiene che l'incontro «segnali in modo concreto l'inizio della distensione» fra Cina e Taiwan. «Sinora essa dagli anni novanta si è manifestata solo in termini di atmosfera». Il miglioramento delle relazioni fra Taipei e Pechino è favorito dall'esito delle recenti elezioni presidenziali taiwanesi, vinte dal candidato del Kmt, Ma Ying-jeou. Ma ed il Kmt sono fedeli all'obiettivo di una unica Cina, anche se considerano la riunificazione nazionale come un obiettivo lontano nel tempo e legato al processo di trasformazione democratica del regime comunista. Pechino accoglie questa posizione con favore, mentre considera inaccettabile la linea perseguita dall'opposizione taiwanese, che vorrebbe fare dell'isola uno Stato a sé rinunciando a qualunque sogno di fusione. Negli ultimi anni il separatismo aveva avuto un forte seguito a Taiwan, grazie alla leadership di Chen Shui-bian, divenuto capo di Stato nel 2000, rieletto nel 2004, ed ora in procinto di passare il timone nelle mani del neoletto Ma. Ora buona parte della popolazione sembra preferire l'aggancio alla madrepatria, purché opportunamente dilazionato nel tempo. Situazione opposta insomma a quella del Tibet, che fa parte della Cina e vorrebbe invece rendersene perlomeno autonomo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 12 aprile					
NAZIONALE	33	83	67	27	3
BARI	90	46	25	54	75
CAGLIARI	76	38	89	3	64
FIRENZE	74	24	7	57	11
GENOVA	24	22	51	67	37
MILANO	5	90	3	21	47
NAPOLI	58	52	11	18	72
PALERMO	90	34	85	55	15
ROMA	55	8	87	4	46
TORINO	79	31	24	75	54
VENEZIA	8	53	83	68	21

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
5	34	55	58	74	90	3 33
<b>Montepremi 3.872.216,13</b>						
Nessun 6 Jackpot	€	34.088.421,92	5 + stella	€		
All'unico 5+1	€	774.443,23	4 + stella	€	41.215,00	
Vincono con punti 5	€	51.629,55	3 + stella	€	1.070,00	
Vincono con punti 4	€	412,15	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	10,70	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	



## ECONOMIA &amp; LAVORO

## G rano

Crolla il prezzo del grano che ha raggiunto - a 0,22 euro al chilo - le quotazioni minime da inizio anno. Rispetto a poche settimane fa il prezzo del cereale si è ridotto di circa un terzo a dimostrazione della speculazione che pesa sulle materie prime agricole



## DALL'ENI L'OFFERTA MIGLIORE PER AGGIUDICARSI DISTRIGAZ

L'Eni avrebbe presentato «l'offerta migliore» per aggiudicarsi Distrigaz. Lo scrive il quotidiano belga «Le soir» a proposito della partita, che si gioca a tre fra Edf, E.On ed Eni per assicurarsi il controllo (57,25%) del principale distributore di gas belga, che controlla l'85% del mercato nazionale. Le tre società sono nella short list di Suez, che a seguito della fusione con Gaz de France deve cedere, per motivi antitrust, la propria partecipazione di Distrigaz.

## PER LA POPOLARE DI INTRA UTILE 2007 DA 19,8 MILIONI

La Banca Popolare di Intra ha approvato il progetto di bilancio per il 2007 con un utile di 19,8 milioni, rispetto alle perdite per 103,3 milioni dello scorso anno. La proposta per il dividendo è di 0,10 euro per azione. Il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2007 si colloca a 246,5 milioni di euro, rispetto ai 230 di fine 2006. Per il 2008 è prevista l'apertura di almeno 15 filiali per la rete del Nord-Ovest.

## Allarme Draghi: la crisi dei mercati non è finita

Il governatore di Bankitalia: «Bisogna continuare ad agire». Padoa-Schioppa: «Clima cupo»

di Laura Matteucci / Milano

**CRISI** Clima da allarme rosso, misure d'emergenza. Perché, come dice il governatore di Bankitalia Mario Draghi in qualità di presidente del Financial stability forum, «la crisi non è affatto finita, ed è difficile nell'immediato evitare nuovi scossoni».

L'impegno, dunque, è di «tradurre le parole in fatti» sia da parte delle autorità di vigilanza, sia da parte delle banche e degli altri soggetti del mercato. Il vertice del G7, che si è chiuso l'altra notte a Washington, ha accolto il rapporto firmato proprio da Draghi che, in 90 pagine e 65 raccomandazioni, prefigura più vigilanza, più trasparenza nei conti e più scambio di informazioni. Perché per «ripulire la fiducia», scossa dalla crisi dei mutui subprime, servono subito «azioni concrete» che assicurino più trasparenza nei conti, più vigilanza e più scambio di informazioni. I grandi del mondo, insomma, sperano di frenare le fluttuazioni dei mercati e soprattutto di prevenire nuovi, possibili cataclismi futuri.

La preoccupazione è palpabile, sia al G7 sia nel Fmi. «È aumentato il rischio che gli Stati Uniti piombino in una recessione nel 2008», dice al Fmi il commissario europeo agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, aggiungendo che anche l'eurozona «sta assistendo a un rallentamento della crescita, benché meno rapidamente degli Usa». La riunione del G7 si è svolta in un clima «molto più cupo» rispetto a quello del precedente incontro, dice il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa che poi aggiunge: «Le cattive notizie potrebbero non essere finite». Il ministro, è

qualità di presidente dell'Imf, esprime tutti i suoi timori: «Il quadro è cupo, le stime del Fondo sono più pessimiste di quelle di alcuni Paesi». E chiude con un «è giusto che il Fondo sia meno ottimista dei politici».

Un quadro difficile, completato dalle continue fluttuazioni delle valute. Come sostiene anche il segretario al Tesoro americano, Henry Paulson, per l'economia globale il 2008 «sarà un anno molto complicato», con nuovi problemi sui mercati finanziari. L'economia mondiale «deve ancora affrontare - continua Paulson - considerevoli sfide».

I ministri finanziari e i governatori delle banche centrali dei sette paesi più industrializzati del mondo ammettono di essere preoccupati anche per le forti fluttuazioni delle valute in questi ultimi mesi. La nota diffusa al termine del G7 parla chiaramente di «forti fluttuazioni». Il timore riguarda le conseguenze, le possibili implicazioni delle fluttuazioni dei cambi «sulla stabilità finanziaria ed economica». Nel frattempo, «continuiamo a monitorare i mercati dei cambi attentamente, e a cooperare in modo appropriato», si legge nel comunicato.

Le preoccupazioni sono avallate dai fatti: lo scorso mese, l'euro è arrivato fino a 1,5905 dollari. In un'economia già fiaccata dalla crisi del credito e in rallentamento, si teme possa arrivare un altro colpo dal mercato valutario. Tra l'altro, spiega Almunia, il tasso effettivo di cambio dell'euro sta raggiungendo un livello non più in linea con i fondamentali dell'economia.

È anche in considerazione della



Tommaso Padoa-Schioppa tra i ministri europei per il G7 a Washington. Foto di Stephen Jaffe/Ansa-Epa

crisi del credito che ha messo in ginocchio i mercati più di una volta nel corso degli ultimi mesi, che il G7 ha dato aperto sostegno al rapporto di Draghi.

«Un'attuazione rapida - si legge sempre nella nota - non solo rafforzerà la resistenza del sistema finanziario globale nel lungo termine, ma aiuterà a sostenere la fiducia

e a migliorare il funzionamento dei mercati». Con una novità: il G7 chiede che alcune raccomandazioni vengano attuate entro 100 giorni.

## Vola il prezzo del gasolio: 5,4 cent più della media Ue

Si tratta del record storico (al netto delle tasse), superiore a quello raggiunto a fine 2007

/ Milano

**MASSIMI** I prezzi dei carburanti, spinti dal caro-petrolio, volano verso nuovi record. Ma il passo della corsa, in Italia, sembra più veloce rispetto all'Europa a 27

(un confronto che peraltro l'Unione Petrolifera considera improprio). Soprattutto per il gasolio, il cui prezzo industriale (al netto cioè delle tasse) è schizzato a 5,4 centesimi in più rispetto al-

la media europea. Nelle ultime settimane, infatti, il gasolio ha raggiunto i suoi massimi storici, superando anche i livelli dell'estate e della fine del 2007, quando la forbice dei prezzi con l'Europa fece scattare l'allarme e vide il governo scendere in campo. Secondo le ultime rilevazioni del ministero per lo Sviluppo economico il prezzo industriale del gasolio nelle ultime settimane si è attestato a 0,700 euro al litro, 0,054 euro in più cioè della media dell'Europa a 27, pari a 0,646 euro.

L'Italia, per il costo del diesel, si pone così al vertice della classifica europea. E secondo la Coldiretti l'aumento dei prezzi delle materie prime e del petrolio spingono verso l'alto anche i costi di produzione degli alimenti

**Allarme Coldiretti:** la conseguenza per le imprese agricole sarà un aumento del 9% dei costi

che fanno segnare un aumento medio del 9% per le imprese in agricoltura. Perché circa l'86% dei trasporti italiani avviene su gomma e a subire gli effetti del record nei prezzi del gasolio - spiega la Coldiretti - è l'intero sistema agroalimentare dove i costi della logistica incidono dal 30 al 35% per frutta e verdura e assorbono in media un quarto del fatturato delle imprese agroalimentari. Effetto domino, insomma. Resta sui massimi, intanto, anche se non al livello del record storico di oltre 5 cent registrato l'estate scorsa, anche lo «stacco» tra il prezzo industriale italiano

della benzina nel confronto con gli altri partner europei. Il differenziale si è attestato infatti a 4,7 centesimi di euro con un livello di 0,589 euro al litro contro una media europea di 0,542 euro.

Una situazione quella dei differenziali dei prezzi industriali fotografata anche dall'Osservatorio Prezzi del Ministero per lo Sviluppo Economico che affianca il lavoro di Mr.Prezzi che nell'ultima Newsletter, rileva infatti come «negli ultimi tre anni il prezzo industriale italiano di benzina e gasolio è stato costantemente superiore a quello degli altri paesi dell'area euro».

## L'opinione

ANGELO  
DE MATTIA

**CAPITALI** In vista delle assemblee fioriscono le liste di soci non collegati alla maggioranza, ma questo non è sempre garanzia di maggior controllo

## Società quotate, l'illusione e la realtà nella tutela delle minoranze

**S**i risvegliano le minoranze societarie. Ma sono tutte vere o alcune sono fittizie? Le società ne traggono beneficio o si corre il rischio dell'accentuarsi della conflittualità interna? Il maggiore riscontro che, con l'inevitable secondo determinati parametri negli organi deliberativi e di controllo di rappresentanza di liste di minoranza si intende perseguire, si può realizzare solo in questo modo o esistono meccanismi più validi e più coerenti con l'azione degli Organi esterni di controllo? La materia è diventata attuale con la presentazione per le prossime assemblee, rispettivamente, di Generali (26 aprile) e di Telecom (14 aprile) di liste di minoranza. Ma ha avuto una particolare risonanza la proposta di nomi di spicco per cariche di amministratori indipendenti nell'Italmobiliare (Bra-

gantini) e in Autogrill (Giavazzi e Costamagna). È iniziata una nuova fase in cui le scelte di questo tipo, anche per ragioni di immagine, privilegiano accademici ed editorialisti? Potrebbe, tutto sommato, essere un evento positivo perché metterebbe alla prova la capacità di passare dalla teoria alla prassi. Il Testo unico della finanza (Tuf) agli artt. 147-ter e 148 prevede l'obbligo della presenza nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale di una società quotata, secondo specifiche quote, di amministratori indipendenti e di un sindaco effettivo. Le norme sono il frutto di una volontà di mutare dalla democrazia politica schemi proporzionalistici che dovrebbero (forse illusoriamente) concorrere a generare elementi di democrazia societaria. In effetti, come ricorda Guido Rossi nel

suo saggio "Il mercato d'azzardo", è ingenua la convinzione che la nomina di qualche amministratore indipendente o votato da una lista di minoranza possa di per sé scongiurare comportamenti illeciti. Né si può presumere che l'amministratore indipendente - in una certa versione definita da Rossi financial gigolo - interpreti meglio l'interesse della società, a prescindere da coloro che la compongono, quasi come una entità trascendente. Del resto, la stessa formula sottesa alla nomina di questo tipo di amministratori e sindaci, la "tutela delle minoranze", è certamente polisemica, ambigua. Spinta all'eccesso, potrebbe anche significare controllo da parte della minoranza (con conseguente prevaricazione della maggioranza). In effetti, questo tipo di previsioni normative non è molto diffuso in altri paesi. Com-

mentatori esteri ne hanno spesso rilevato la singolarità. Vi sarebbe materia perché, ritornando sui temi della proprietà e della gestione, sui fondamenti della "affectio societatis", sulla copiosa letteratura sul potere nelle società e sull'evoluzione del capitalismo, le norme del Tuf in questione siano sottoposte a verifica. Intanto, delle liste di minoranza e delle nomine di consiglieri e sindaci con le caratteristiche ricordate si può valorizzare l'aspetto meno controverso, cioè lo stimolo dialettico che ne può derivare all'interno dei rispettivi organi, insieme con la novità che vede associazioni rappresentative di organismi collettivi di investimento - si pensi all'Assogestioni - nelle quali si è a lungo discusso in passato se prendere parte o no alle assemblee societarie, intervenire ora a tali riunioni con la presentazione

di proprie liste. Non si deve, poi, dimenticare che la Banca d'Italia nella relazione al Parlamento del giugno 2007 ha scritto che nell'elezione di organi di società, nelle quali è investito il proprio portafoglio azionario, vota di solito, nel caso di posti riservati alle minoranze, alla lista di minoranza presentata da qualificati investitori istituzionali, con l'obiettivo di favorire l'attività di controllo che questi ultimi possono esercitare. Dunque, pur essendo rimarcato un "di solito", viene chiaramente sostenuta la funzione di accettazione del controllo da parte delle minoranze. È una impostazione coerente con l'esigenza di disporre di un criterio oggettivo e trasparente. Ma, come si è accennato, distorsioni possono verificarsi o perché chi è presentato dalla minoranza frain-

tende la propria funzione (perché un sindaco così espresso dovrebbe essere diverso dagli altri, tutti essendo tenuti a verifiche e controlli secondo norme di legge?) o perché comunque interpreta la presenza negli organi come mirata a conseguire risultati di breve periodo, diffusamente percepibili. Se il tema è quello di rafforzare la controllabilità e di raggiungere una maggiore indipendenza nella valutazione dei fatti societari, occorrerebbe seguire la via maestra dell'irrobustimento delle leggi regolatrici e del rafforzamento dei poteri delle Authority, cioè controlli esterni maggiori, fondati su presidi interni alla società. Insomma è la normativa della corporate governance generale che, passati alcuni anni dalla sua introduzione, andrebbe sottoposta a una seria revisione. In essa, sono la prevenzione dei conflitti di interes-

se e la regolazione delle piramidi societarie gli aspetti cruciali, ben più rilevanti, dunque, del ruolo che possono svolgere le minoranze societarie.

CASA S.p.A.  
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE  
Tel. 055/226241 - Fax 055/22624569  
www.casaspa.it  
**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
DESCRIZIONE: procedura aperta per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio per il Comune di Tavarnelle Val Pesa (Pr), loc. "San Donato in Poggio".  
Importo complessivo dell'appalto: € 845.000,00, di cui € 56.000,00 per oneri per la sicurezza, per cui IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO: € 789.000,00.  
Categoria prevalente: OG1 - Imprese e 738.600,00. Classifica III. Lavorazioni di cui si compone l'intervento:  
1. Impianti idro-termo-sanitari, categoria: OG11/OS3/OS28. Importo: € 65.000,00;  
2. Impianti elettrici e speciali, categoria: OG11/OS30. Importo: € 29.600,00;  
3. Impianti ascensore, categoria: OS4. Importo: 11.800,00.  
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa.  
La documentazione di gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A. previo appuntamento. Il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visibili sul sito internet www.casaspa.it  
TERMINI RICEVIMENTO OFFERTE: ore 13,00 del giorno 12.05.08.  
DATA GARA DI APPALTO: 13.05.08 ore 09,30.  
IL DIRETTORE GENERALE  
(Arch. Esposito Vincenzo)



# Sciopero virtuale La fantasia contro Mister Tod's

Quattro ore di busta paga in beneficenza mentre Della Valle si rifiuta di trattare

di Giampiero Rossi / Milano

**STILE** Se non altro anche il granitico Mister Tod's, dovrà riconoscere che anche i sindacalisti stanno investendo in creatività e innovazione. Del resto l'immaginazione diventa un requisito fondamentale

quando dall'altra parte c'è un imprenditore convinto di essere l'alfa e l'omega dei suoi dipendenti e che si possa passare sopra le organizzazioni sindacali. Così, ecco che negli stabilimenti marchigiani del gruppo di Diego Della Valle scatta lo «sciopero virtuale» di quattro ore, con la devoluzione della retribuzione in beneficenza, alla Lega del Filo d'Oro di Osimo e alla Comunità di Capodarco. È questa l'ultima forma di lotta intrapresa dai sindacati di categoria Filtea Cgil, Femca Cisl, Uilta Uil di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata,

l'Ugl di Ascoli Piceno e le Rsu degli stabilimenti di Casette d'Ete, Comunanza e Tolentino, per protestare contro il mancato avvio delle trattative per il contratto aziendale. Perché questo è il punto. L'illuminato e moderno imprenditore Della Valle rifiuta persino di avviare il confronto sul contratto integrativo e anche sulla sicurezza.

«A tutt'oggi - spiegano i sindacati - non c'è stato alcun incontro con l'azienda calzaturiera, nonostante le promesse al vento del presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo fatte l'11 marzo all'Abbadia di Fiastra ad una delegazione di lavoratori Tod's». In effetti, l'azienda di Diego Della Valle, come ricorda Domenico Tica, della Filtea, ha convocato a inizio aprile

il coordinamento sindacale aziendale e territoriale «pretendendo che firmasse un accordo per due corsi di formazione, ma rifiutando il confronto sulla contrattazione di secondo livello, la sicurezza, l'inquadramento, gli orari di lavoro e la flessibilità». Il sindacato si è sentito ancora una volta «marginalizzato», e ha rifiutato di sottoscrivere l'accordo di formazione.

Subito dopo, le assemblee dei lavoratori del 9 e 10 aprile hanno dato mandato di proseguire la vertenza e deciso di «scioperare lavorando» per un'ora il 18 e il 24 aprile e il 2 e 9 maggio. Su richiesta del singolo dipendente (un migliaio in tutto gli addetti Tod's), che firmerà un modulo, l'azienda sarà autorizzata a trattenere le quattro ore di retribuzione devolvendole in parti uguali alle due onlus. La Lega del Filo d'Oro di Osimo assiste malati sordociechi, la Comunità di Capodarco è attiva nel settore della tossicodipendenza e dell'handicap. E non è stata scelta a caso dai sindacati per la loro beneficenza: anche Della Valle, da tempo, sostiene l'attività di Capodarco.



Diego Della Valle in un negozio Tod's Foto di Monaldo/LaPresse

## TARIFE LOCALI

Cgia: in cinque anni sono cresciute del 20%

Nei cinque anni compresi tra il 2003 e il 2007 le tariffe di competenza degli enti locali sono aumentate in media del 20 per cento, trainate da rifiuti (più 29,3%), acqua (più 23,7%) e trasporto pubblico locale (più 18,4%). Sono questi i risultati di un'indagine condotta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha analizzato anche la differenza tra gli aumenti registrati dalle tariffe rispetto all'aumento dell'inflazione (pari all'11,2%), verificatosi sempre nello stesso periodo.

Il risultato, secondo l'associazione, è che le tariffe locali sono aumentate di quasi 9 punti, addirittura 18,1 punti in più per i rifiuti e 12,5 per l'acqua. Più contenuti, invece, gli aumenti registrati dalle tariffe controllate dalle Authority che mediamente sono stati del 14%. Il gas ha subito un incremento del 23,8%, l'energia elettrica del 22,1%, mentre le tariffe telefoniche sono diminuite del 9,1%. Sono invece diminuite le tariffe di competenza del governo - meno 6,7% - grazie soprattutto al calo del prezzo dei medicinali che pesano per circa 1/3 della spesa complessiva.

# Fs, Trenitalia abbatte il capitale

È stato portato da 2,5 a 1 miliardo

/ Milano

Trenitalia abbatte il capitale di circa un miliardo e mezzo portandolo da oltre 2,5 miliardi a poco più di 1 miliardo, con un'operazione che si è resa necessaria per fare fronte alle perdite accumulate negli anni ed arrivate poco sotto i 2 miliardi nel bilancio 2006.

La decisione di Ferrovie è un atto dovuto, legato cioè a quanto prescrive il codice civile in materia di abbattimento del capitale in caso di perdite superiori ad un terzo di quest'ultimo. E rappresenta un ulteriore passo compiuto dall'ad di Ferrovie, Mauro Moretti, verso il risanamento dell'azienda, rimettendo a posto i conti falciati dai costi sostenuti per l'offerta di servizi non remunerativi. La prossima mossa sarà infatti il taglio di tutte quelle tratte richieste dal servizio universale, ma non produttive per l'azienda che, ancora quest'anno, ha visto il budget per il trasporto regionale tagliato di 340 milioni rispetto al 2007 e che ancora attende le coperture finanziarie previste dal piano industriale.

Proprio in questi giorni è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che ha sbloccato i primi 80 milioni da destinare al tra-

L'operazione si è resa necessaria per far fronte a un «rosso» che nel 2006 è arrivato a quasi due miliardi

sporto pubblico regionale: sono risorse, ricavate dal fondo per interventi strutturali, che consentiranno di garantire il servizio solo fino a giugno. Ma a preoccupare l'ad di Fs non è solo il servizio prestatato e pagato dalle Regioni per il traffico locale quanto il servizio offerto sulla lunga percorrenza e pagato dai cittadini e dove non tutte le tratte servite garantiscono una gestione remunerativa. Una situazione questa, che le Ferrovie non intendono più sostenere e che Moretti è determinato a tagliare per evitare di cadere nella situazione in cui versa Alitalia.

Tanto che, lo stesso trasporto locale potrebbe subire a giugno un taglio importante del servizio, qualora non arrivassero le risorse stabilite con i contratti di programma firmati con gli enti locali.

In attesa delle prossime mosse, in ogni caso, il primo atto dovuto di Moretti è stato quello di ripristinare un rapporto più fisiologico tra le perdite e il patrimonio come previsto da codice civile. Con questa operazione è stato infatti abbattuto di 1,536 miliardi il capitale sociale che scende così da 2,560 miliardi a 1,033 miliardi. L'abbattimento fa seguito al rosso registrato nel bilancio 2006 che aveva raggiunto gli 1,98 mld di euro: una perdita, questa, che però non aveva portato alla svalutazione del capitale in vista del possibile impatto positivo derivante dalle operazioni straordinarie in corso nel 2007. L'esercizio 2007 dovrebbe infatti registrare un miglioramento delle perdite con un rosso di circa 400 milioni.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE. [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it)



## Congedi per motivi di salute

**Chi deve sottoporsi ad una cura oncologica ed è costretto ad assentarsi dal lavoro per un lungo periodo di tempo, a quali tutele e agevolazioni ha diritto?**

Sotto il profilo medico, la malattia oncologica si sviluppa in due fasi: nella prima quando si inizia il percorso terapeutico (intervento chirurgico, trattamento chemioterapico e/o radioterapico) e nella seconda quando la malattia si stabilizza e si cronicizza. Una domanda di accertamento di grave handicap e di invalidità civile può nella prima fase riguardare una inabilità grave, ma temporanea. Quindi, durante il trattamento chemioterapico o radioterapico, che può essere particolarmente debilitante, il lavoratore o la lavoratrice ha diritto all'indennità di accompagnamento, anche se per un breve periodo. In caso di accertamento di grave handicap, invece, c'è la possibilità di lavorare con un orario ridotto, usufruendo di due ore di permesso retribuito al giorno. Le ricordiamo, inoltre, che le norme impongono, nei casi di malati oncologici, un iter di accertamento per handicap o invalidità civile da effettuarsi entro 15 giorni dalla data della domanda.

**Per l'assistenza ospedaliera di mio figlio, nato pochi mesi fa, ho diritto ai congedi parentali, anche se mia moglie non lavora?**

In qualità di padre del bambino può già ora fruire del congedo parentale che è retribuito al 30% della retribuzione e comunque coperto dalla contribuzione figurativa valida per il trattamento pensionistico. Il congedo parentale può essere fruito anche a giornate. Inoltre, può chiedere alla Asl di accertare la gravità dell'handicap del bambino per chiedere al datore di lavoro e all'Inps 2 ore al giorno di permesso retribuito al 100% (fino al compimento di 3 anni del bambino) con copertura contributiva convenzionale (200% dell'importo dell'assegno sociale nell'anno interessato) quindi inferiore a quella effettiva. Tuttavia la contribuzione figurativa può essere oggetto di riscatto o di versamento volontario. Per saperne di più le consigliamo di rivolgersi alla sede Inca Cgil, presso la Camera del Lavoro della sua città.

**Per una donna che lavora con una figlia di 19 mesi e una suocera costretta ad un lungo ricovero ospedaliero, quali sono i congedi previsti, senza rischiare di perdere il posto di lavoro?**

Le suggeriamo di presentare, per sua suocera, domanda di accertamento di grave handicap poiché ciò le permetterebbe di beneficiare di 3 giorni di permesso retribuito ogni mese. Inoltre, se è lavoratrice dipendente, ha diritto al congedo parentale (massimo di 6 mesi) per la figlia. Potrebbe farne richiesta per uno o due mesi tanto da permetterle di restare a casa con il 30% della sua retribuzione mensile. E' previsto anche un congedo non retribuito di due anni che può essere chiesto per gravi e documentati motivi familiari. Non è retribuito, ma garantisce la conservazione del posto di lavoro. Inoltre, le consigliamo di controllare se il contratto di lavoro prevede altri benefici compatibili con la situazione che dovrà affrontare, nel qual caso potrà farne richiesta. Ai fini di una risposta completa ed esauriente le suggeriamo di recarsi presso la Camera del Lavoro e chiedere dei funzionari dell'Inca-Cgil.

**LAVORO INSICURO?  
VINCI I DIRITTI.**

**CGIL**  
sistemaserizi

**INCA**  
PATRONATO  
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

**www.inca.it**

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.



La Protesta

Clamorosa protesta dei giocatori della Eldo Napoli Basket ieri all'inizio dell'incontro poi vinto contro Scafati: a causa degli stipendi non corrisposti dalla società, dopo la palla a due i cestisti allenati da Bucchi sono stati per 24 secondi senza giocare. Il presidente Maione: «Sono deluso, non lo meritavo»



Basket 12,00 SkySport2



Calcio 20,30 SkySport1

IN TV

- 9.15 Rai3 Maratona di Torino
12.00 SkySport2 Basket, Milano-Cantù
12.00 Italia1 Gp Portogallo, cl. 250
13.00 RaiSportSat Tennis, Davis: CRO-ITA
13.35 Italia1 Gp Portogallo, MotoGp
15.30 Rai3 Ciclismo, Parigi-Roubaix
15.30 Italia1 Gp Portogallo, cl. 125
15.30 Rai3 Ciclismo, Parigi-Roubaix
16.55 SkySport3 Calcio, Bayern-Dortmund
17.00 Eurosport Nuoto, Mondiali vasca corta
17.00 SkyS.Calcio Calcio, Man.Utd-Arsenal
18.30 SkySport2 Volley, Montichiari-Cuneo
20.30 SkySport1 Calcio, Inter-Fiorentina
21.00 SkySport2 Basket, Treviso-F. Bologna

Salihamidzic spinge la Juventus in Champions

Due gol e gran partita del bosniaco: vittoria bianconera (3-2). Al Milan non basta la doppietta di Inzaghi

di Massimo De Marzi / Torino

SPAREGGIO Juve e Milan regalano gol ed emozioni nell'anticipo serale, con il successo bianconero giunto nel finale con gli avversari ridotti in dieci per l'espulsione di Bonera grazie al colpo di testa in mischia di Brazzo Salihamidzic, autore già della rete del pareg-

gioco avversario, per servire a Inzaghi un cioccolatino che chiede solo di essere scartato. Poco prima dell'intervallo, però, il grande cuore bianconero produce il 2-2, con Camoranesi che approfitta di un errore di Maldini, Kalac fa un mezzo miracolo sul colpo di testa di Trezeguet ma non può nulla sul tocco di Salihamidzic. Nella ripresa Juve subito vicina al 3-2, ma Simic è decisivo nell'anticipo su Trezeguet. Inizia ad affiorare la fatica da entrambe le parti (con Camoranesi graziato per un'entrata su Seedorf), anche se la Juve cerca maggiormente la vittoria nel finale, dopo il rosso rimediato da Bonera per un intervento killer su Sisoko, trovando con Salihamidzic il gol decisivo, dopo una contestata punizione concessa per un fallo di Maldini.



Lo stacco vincente di Salihamidzic in occasione del gol del 3-2 della Juventus sul Milan Foto di Antonio Calanini/Agf

gio nel finale del primo tempo, dopo che la doppietta di Inzaghi aveva ribaltato l'iniziale vantaggio firmato da Del Piero. Per la squadra di Ranieri il successo vale il pass per la prossima Champions, obiettivo sempre più lontano per un Milan punito da troppe assenze e incertezze nel reparto difensivo. Nella Juve paura per Tiago, che accusa una distorsione alla caviglia nel riscaldamento, ma con una vistosa fasciatura il portoghese riesce a farcela. La Juve fa la partita e con le sue accelerazioni mette in difficoltà la difesa rossonera, che all'11' si fa sorprendere dal numero di Camoranesi, bravo ad innescare Del Piero, che ruba il tempo a Simic e beffa Kalac con un tocco da biliardo che si insacca sul palo lungo: Olimpico in festa e rete numero 14 per un Pinturicchio degno della nazionale. La reazione del Milan è furente e immediata, Inzaghi si divora il pareggio tutto solo a due passi da Buffon ma è capace di riscattarsi subito dopo, approfittando di un pallone col contagiri di Kaká, che aveva saltato di slancio Chiellini. Si gioca a cento all'ora, con continui capovolgimenti di fronte e gli ospiti che sembrano prendere in mano la gara, nonostante lo strapotere fisico di Sisoko in mezzo al campo e la vivacità sulla destra di Camoranesi che fa ammattire Favalli. Il Milan ci prova con Kaká e un tiro-cross di Seedorf, trovando il vantaggio pochi istanti dopo la mezz'ora, con Bonera lesto ad incunearsi in area, approfittando di un'errata applicazione del fuori-



Contrasto Amauri-Stovini sotto gli occhi di Edusei Foto di Alessandro Fucarini/Agf

PALERMO-CATANIA Gol-vittoria dell'attaccante Miccoli entra e decide Derby a Colantuono

di Luca De Carolis / Palermo

Fuori dal tunnel, grazie a Miccoli. L'uomo che ieri ha regalato al Palermo il gol della vittoria nel derby contro il Catania, tirando definitivamente fuori dalla zona pericolo i rosanero. Rinati sotto al guida di Colantuono, che in due settimane ha ridato alla squadra convinzione e punti. Così, dopo il 3 a 2 con cui domenica scorsa ha battuto la Juventus, il Palermo ha vinto anche contro il Catania di Zenga, che ha lottato alla pari con i padroni di casa. La differenza l'ha fatta la classe di

Miccoli, subentrato nella ripresa dopo il brutto primo tempo. Nei primi 45 minuti del derby siciliano aveva vinto la paura di perdere. Le due squadre, entrambe schierate con un'unica punta, avevano pensato soprattutto a controllarsi. Nella ripresa però le maglie si sono allargate, e la gara ha regalato molte emozioni. A partire meglio è stato il Catania, subito pericoloso con Spinesi. Un predominio che ha spinto Colantuono a inserire l'ex attaccante della Juventus al posto

di Giovanni Tedesco. Tre minuti dopo Miccoli ha dimostrato di essere in giornata, sfiorando il palo con un tiro dal limite. Ma Zenga non si è spaventato, ed è passato anche lui allo schema con due punte, inserendo Mascara per Biagianti. Il Catania ha quindi continuato a giocare a viso aperto, mandando di poco la rete con Lzco. Ma il finale di gara è stato nel segno del Palermo, rinvigorito dall'inserimento del terzo attaccante, Cavani. Un assedio concretizzatosi al 39', quando Miccoli è stato steso da Edusei al limite. Posizione ideale per l'attaccante, che ha calciato la punizione con un tiro a giro imparabile per Polito, immobile mentre la palla si infilava nell'angolo alla sua destra. Per l'amarezza di Zenga, alla sua prima sconfitta da tecnico del Catania. A Palermo invece festeggiano: i fantasmi ormai sono lontani.

In breve

Calcio/Serie A
Inter, esame Prandelli
33ª giornata
ieri: Palermo-Catania ... 1-0
Juventus-Milan ... 3-2
Oggi (ore 15):
Empoli-Parma
Genoa-Torino
Lazio-Siena
Livorno-Cagliari
Napoli-Atalanta
Reggina-Sampdoria
Udinese-Roma
Inter-Fiorentina (ore 20,30)
Classifica: Inter 72; Roma 68; Juventus 61; Fiorentina 56; Milan\* e Samp 52; Udinese 51; Genoa 42; Atalanta 41; Napoli 40; Lazio e Palermo\* 39; Siena 37; Torino 34; Catania\* 32; Parma\*\* 30; Livorno, Empoli e Cagliari 29; Reggina 27.
\* una partita in più
\*\* una partita in meno

Calcio/Serie B
Modena ancora ko
Risultati 35ª giornata:
Albinoleffe-Brescia ..... 2-3
Bari-Spezia ..... 2-1
Cesena-Rimini ..... 1-2
Chievo-Bologna ..... 1-1
Frosinone-Ascoli ..... 3-3
Grosseto-Triestina ..... 1-2
Mantova-Treviso ..... 2-1
Modena-Lecce ..... 1-2
Pisa-Messina ..... 0-0
Ravenna-Piacenza ..... 1-0
Bologna 71; Lecce 69; Albinoleffe 68; Brescia 66; Pisa 63; Rimini 54; Mantova 52; Ascoli e Frosinone 47; Bari 46; Triestina 45; Messina e Piacenza 42; Grosseto 39; Modena 38; Vicenza 35; Treviso 31; Avellino 30; Spezia (-1) 27; Cesena 26; Ravenna 25.

Basket/Serie A
Anticipo ok per Roma
Risultati anticipi 31º turno:
Napoli-Scafati ..... 69-59
Udine-Roma ..... 74-77
Pesaro-C.d'Orlando 108-101

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Cinque azzurri da podio per gli Europei in Bulgaria

Europei: l'Italia punta in alto
Elena Sedina, Olga Zimina, Maria De Rosa, nel torneo femminile, Fabiano Caruana e Axel Rombaldoni, nel torneo maschile, sono i rappresentanti azzurri al Campionato europeo che prende il via domenica prossima a Plovdiv in Bulgaria. Sedina e Zimina, le due giocatrici che costituiscono l'ossatura della nazionale femminile azzurra, possono puntare al podio e in subordine alla qualificazione per il mondiale femminile. La napoletana Maria De Rosa, ex campionessa italiana, è una outsider. Nel maschile, Fabiano Caruana può aspirare ad una medaglia, purché non si lasci trasportare dall'entusiasmo dei suoi quindici anni. Il sedicenne Axel Rombaldoni punta invece al punteggio per il titolo di Maestro Internazionale.

Memorial Nabokov

In Ucraina sta sorgendo un nuovo giovanissimo astro. Ha solo 11 anni, ma ha già vinto il campionato nazionale Under 16. Si chiama Ilya Nyzhnyk, e in questi giorni sta giocando il Memorial Nabokov a Kiev, con la prospettiva di realizzare per la prima volta il punteggio necessario per conquistare il titolo di Grande Maestro. Il torneo è intitolato al noto scrittore Vladimir Nabokov (Pietroburgo, 23 aprile 1899 - Montreaux 2 luglio 1977), autore tra gli altri del celeberrimo "Invito a una vita" e "Invito a un'arte", il suo unico romanzo a soggetto scacchistico, nonostante Nabokov fosse un grande appassionato di scacchi. La sua predilezione andava però ai problemi: ne compose diciotto, il primo a Parigi nel maggio del 1940, pochi giorni prima di emigrare negli Stati Uniti; poi tre durante i suoi soggiorni italiani (a Camogli e a Ponte di Legno) e gli altri a Montreaux, l'ultimo dei quali nell'agosto del 1970. Alcuni furono pubblicati da riviste scacchistiche e uno vinse un premio. Ne proponiamo uno nel diagramma odierno: fu pubblicato dalla rivista inglese "The Problemist" nel gennaio del 1970. Scrisse Nabokov: «Secondo me è questo il più ingegnoso tra i miei problemi in due mosse; l'ho composto a Montreaux il 13 febbraio 1969».

La partita della settimana

Dal Memorial Nabokov una bella vittoria del piccolo Ilya Nyzhnyk, caratterizzata da un sorprendente sacrificio alla 22a mossa. Aargan - Nyzhnyk (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. Cc3 e6 4. d4 c:d4 5. C:d4 Dc7 6. Ae3 a6 7. Dd2 Cf6 8. 0-0-0 d6 9. f3 Ae7 10. g4 b5 11. h4 Ab7 12. Rb1 Tc8 13. g5 Cd7 14. h5 Cce5 15. a3 Cb6 16. Dg2 Cbc4 17. A:c4 C:c4 18. Ac1 Db6 19. g6 Af6 20. Cce2 d5 21. Ag5 b4 22. a4 Ca3+ 23. b:a3 b:a3+ 24. Cb5 a2+ 25. R:a2 T:c2+ 26. Rb1 Tb2+ 27. Rc1 Dc5+ il Bianco abbandona.

Budapest e Merida

Nulla da fare per Sabino Brunello nel torneo "First Saturday" in corso a Budapest. L'azzurro dopo due vittorie iniziali ha perso con i due vietnamiti, poi ha pattato le due partite successive e a questo punto non ha più avuto matematicamente la possibilità della seconda norma di Grande Maestro. Il torneo termina mercoledì, risultati finali domenica prossima. Concluso invece a Merida, in Spagna, il torneo intitolato a Ruy Lopez. Fabiano Caruana ha perso quattro partite. Classifica finale: Adams 5.5; Zhang 5; Sargissian e la Koneru 4.5; Caruana 2.5; Perez, Granda e la Hou Yifan 2.

La partita

Vladimir Nabokov 1970

Il Bianco muove e matta in 2 mosse
La prima mossa non crea minacce, però....



Soluzione

La prima mossa è 1. Dh5. Non crea alcuna minaccia, però ora il Nero deve muovere e qualunque mossa faccia, il Bianco muove e matta in 2 mosse. Lo si definisce «problema a blocco».



## SERIE B Big-match in parità. Pugliesi al terzo posto Chievo e Bologna in bianco Lecce, un passo in zona A

■ Chievo e Bologna alla fine potrebbero fare più punti della Juve. Mancano sette giornate al termine della serie B, i bianconeri l'anno scorso chiusero a 85, i veronesi ne hanno 73, i rossoblù 71. Dietro l'Albinoleffe cede, nonostante il 2-2 momentaneo con il Brescia. Cosmi è premiato nel finale da Riccardo Taddei e spera ancora

di riprendere il Bologna, ora a 5 punti. La squadra di Gustinetti resta a 68, superata dal Lecce, passato a Modena. Mutti è in serie negativa da 12 gare, resta però con 7 punti di margine sui play-out. Tiribocchi avvia la rimonta al gol di Antonazzo, Perna firma la più incredibile delle autoreti, controllo di petto che disorienta il portiere



Il gol di Valiani ieri in Chievo-Bologna Foto di Stefano Novelli/LaPresse

Frezzolini. Era il pupillo di Stefano Pioli, che lo portò dalla Salernitana al Parma, passando per Modena, Ranieri l'aveva bocciato quasi subito. «La frittata è fatta. Mettiamoci una croce», lo striscione srotolato dai tifosi canarini. L'allusione è alla croce messa lunedì sul campo di allenamento, lo Zelocchi, una protesta a dir poco di cattivo gusto. Venerdì notte gli ultras modenesi avevano fatto irruzione nell'albergo del ritiro. Un gesto duramente condannato da Campana ieri: «Episodio vile e gravissimo da parte di pseudo-tifosi». Il pareggio nella partitissima è andato bene a entrambe, perché Chievo e Bologna dovrebbero risalire a braccetto, Papadopulo permettendo. Certamen-

te faranno più punti di Genova (79) e Napoli (78), ora già abbondantemente salve in serie A. Iachini ha tutto per fare centro alla prima stagione in gialloblù, il Bologna è alla terza di purgatorio, vittima mai risarcita di calciopoli. L'avvio è del Chievo, con 15-20' di grande intensità, poi il Bologna esce fuori. Arrigoni richiama Adailton, che ha perso tre palloni di fila. Il portiere veneto Squizzi esce, la palla arriva a Valiani, traversa e rimbalzo di qualche centimetro oltre la linea. I giocatori di casa non protestano, l'arbitro concede il gol. L'esterno è onnipotente, il presidente Alfredo Cazzola ha fatto bene a pagare due milioni e mezzo a Rimini per averlo. Pronto il pareggio del

Chievo, con Pellissier che sfugge a Giubilato: il difensore arrivato dal Vicenza non è abbastanza veloce, l'aostano lo punta e infila il 18esimo gol; ogni volta che parte, fa paura. Squizzi respinge una conclusione di Adailton, Antonoli si oppone con il corpo a Obinna. Ritmi molto più blandi nel secondo tempo, le prime della classe fanno melina, non accade più niente. Meglio il Chievo per 45', senza Moras e Terzi la difesa emiliana è insicura. Il bilancio delle conclusioni è di 13 a 3 per gli scaligeri, il pareggio comunque equo. In ombra Bucchi e Marazzina: il conte Max con Del Neri arrivò in nazionale, ai tempi di Trapattori, ieri è stato sostituito.

Vanni Zagnoli

# Amadei, 80 anni di calcio: dal «Fornaretto» a Totti

## Il bomber del primo scudetto giallorosso nel '42, poi passato all'Inter «La volata scudetto? Dico Roma»

■ di Egizio Trombetta / Roma

**PIONIERE** | «Re», nella storia della Roma, si possono contare con le dita di una mano. Un posto spetta certamente a Francesco Totti. Un altro va al capitano della Roma degli anni Ottanta, il compianto Agostino Di Bartolomei. Ma un'altra sedia va certamente ad

**Fece il provino di nascosto, in bicicletta.**  
«Al ritorno da Testaccio, allungai e feci tardi. Quando arrivai a Frascati, ricordo che c'era la musica in piazza, incontrai mia sorella che mi disse: va di corsa a casa che pa-

pà è nero.  
**Superga, indirettamente, le aprì le porte della Nazionale.**  
«Sì, d'accordo, ma lo spazio in azzurro me lo conquistai subito, appena fu sostituito Pozzo».

**Cosa ricorda del Grande Torino?**

«Al ritorno con la Nazionale da Madrid, nel '49 ero seduto vicino a Castigliano, mediano granata. Ricordo che mi disse: "Amadei, siamo arrivati... ecco Superga!" Pensare che pochi giorni dopo ci andarono a sbattere contro...».

**Quale giocatore di quella squadra l'impressionò di più?**

«Uno come Mazzola ancora non l'ho più rivisto. Maroso, un terzino fluidificante eccezionale, anche Gabetto era molto in gamba e una gran brava persona».

**Nel pallone ora ci sono parecchi luoghi comuni: il primo è «tre partite a settimana si fanno sentire».**  
«Mi viene da ridere. Ma se io quando finiva la partita di allenamento andavo a giocare all'oratorio».

**Calciopoli?**  
«È una storia di cui non voglio parlare perché mi fa veramente schifo».

**E il doping?**  
«A parte Alemanni che fu squalifi-



Amedeo Amadei in una foto d'epoca

cato, non ricordo altre cose. Noi prendevamo il caffè e il tè. Il massaggiatore del Napoli, che si chiamava Beato, mi faceva un caffè ristretto eccezionale».

**Come vi preparava l'allenatore dello scudetto, Schaffer?**

«Avevamo sede a via del Tritone. Lui preparava la partita su di un biliardo servendosi dei "pirolini" per indicarci le posizioni che dovevamo assumere in campo. Ci faceva giocare con tre giocatori in difesa, due mediani di una certa importanza e poi attaccanti e mezzali che dovevano rientrare».

**La tattica negli ultimi 30**

**anni: evoluzione o involuzione?**

«Ci vuole intelligenza. Non si può pensare esclusivamente allo spettacolo. Si deve pensare anche a difendere».

**Quindi bocciato Zeman e promosso Spalletti...**

«Sì, certo, Spalletti ha le sue idee, anche se spesso vedo Vucinic troppo isolato lì in avanti... Ci vuole una maggiore collaborazione della squadra. La Roma attuale qualche volta non lo fa. Ci deve difendere e attaccare in tanti, almeno in cinque sei».

**Tre giocatori della sua epoca?**

«Per generosità e umanità Parola, poi ricordo Chiappella della Fiorentina. Per tecnica come già detto Valentino Mazzola. Per fisicità Rigamonti, te dava un sacco di calci...».

**Il trasferimento all'Inter nel '48?**

«In quell'anno lì non era solo l'Inter che mi voleva, c'era anche il Torino. L'idea era quella di uno scambio di Gabetto e Menti alla Roma in mia contropartita. Poi c'era anche la Juve. Ma la migliore offerta era quella dell'Inter. In quel momento nella Roma c'erano dei giocatori molto modesti e mi sono detto che potevo giocare in una squadra migliore».

**Quando firmava i contratti con altre squadre si diceva che si accordava per «non giocare contro la sua Roma»: è vero?**

«Niente di scritto, ma chiedo che in caso la Roma fosse in difficoltà, preferivo non giocare. Quando andai a Napoli successe proprio così. Mentre la prima partita che giocai con la maglia dell'Inter contro la Roma fui praticamente nullo: non ce la facevo proprio».

**Il giorno più sofferto da romanista?**

«Il giorno della mia squalifica a vita per un calcio al guardalinee che non ho mai dato, fortuna che ci fu l'amnistia».

**Ha giocato sia per la Roma che per l'Inter che lottano per lo scudetto...**

«Spero solo che finirà bene... Per la Roma, ovvio!».



## MOTOGP Lorenzo, terza pole: in Portogallo davanti a Pedrosa e Rossi

**TERZA POLE POSITION** consecutiva da debuttante per Jorge Lorenzo: il pilota spagnolo all'Estoril, con la Yamaha gommata Michelin, ha demolito il vecchio record di 1'36"200 che apparteneva al suo compagno di squadra Valentino Rossi (nella foto). Nel Gp di oggi, 3ª prova MotoGP, partirà quindi in prima fila dopo aver fermato il cronometro su 1'35"715, precedendo la Honda Hrc del

connazionale Dani Pedrosa di 233 millesimi. A chiudere la prima fila Valentino Rossi con 1'36"199. In seconda Nicky Hayden e le due Yamaha di Colin Edwards e James Toseland. In terza le Honda di Andrea Dovizioso e Randy De Puniet, quindi la Ducati campione del mondo di Casey Stoner con un ritardo di 1"538. Capirrossi, caduto con la Suzuki, è 12"; Marco Melandri 17" .

**CHI È** 174 gol in 423 partite  
Il più giovane a debuttare in serie A

## Decimo puntero nella classifica di tutti i tempi

**AMEDEO AMADEI**, nato a Frascati il 26 luglio 1921 e soprannominato "Il Fornaretto" perché suo padre era fornai, è stato uno dei più grandi bomber della Roma. Col giallorosso ha giocato dal 1936 al 1948, con una parentesi di una stagione (1938-39) disputata in serie B a Bergamo. Fu il centravanti titolare nel primo scudetto della storia giallorossa, quello conquistato nel 1942. Con la maglia della Roma ha collezionato 386 presenze, segnando 101 gol. Ha esordito in serie A a 15 anni, 9 mesi e 6 giorni: il più giovane debutto nel campionato a girone unico. Ha vestito anche la maglia dell'Inter (1948-50) e quella del Napoli (1950-56) dove chiuse la carriera. È tutt'ora il decimo tra i migliori marcatori della serie A con 174 reti in 423 partite, media di 0,41 gol per incontro. Amadei è anche l'unico calciatore italiano ad aver segnato almeno 40 reti in serie A con tre squadre diverse. In Nazionale ha giocato dal 1949 al '53, 13 gettoni e 7 gol.

**siamo  
gli operai**

**solidarietà  
in accordo**



**Dal 16 aprile**  
un grande evento musicale direttamente sul tuo PC.  
Un gesto di amicizia e solidarietà per tutte le vittime del lavoro.  
Aderisci alla nostra iniziativa, scaricando la canzone.  
Con un'offerta libera a partire da 1 euro  
potrai sostenere Fiom CGIL nella raccolta fondi  
a favore delle famiglie dei lavoratori della ThyssenKrupp.

Voci soliste: Daniela Galli, Davide "Dudu" Morandi, Marino Severini, Elisabetta "Betty" Vezzani;  
Chitarra acustica: Fabrizio Varchetta; Chitarra solista: Juan Carlos "Flaco" Biondini;  
Chitarra elettrica: Sandro Severini; Batteria e percussioni: Gigi Cavalli Cocchi; Basso: Elisa Minari;  
Tastiere e piano: Leonardo Sgavetti; Violino: Francesco Moneti;  
Whistle: Franco D'Aniello; Bouzouki e mandolino: Riccardo Sgavetti.  
Scritto, arrangiato e prodotto da Fabrizio Varchetta.

[www.unita.it/mp3](http://www.unita.it/mp3)



# Festival

ARRIVA IL FESTIVAL DI CINEMA GAY DI TORINO  
CON UN OMAGGIO AL GRANDE DEREK JARMAN

«Forse qualcuno potrà chiedersi perché siamo ancora qui, a proporre, per il 23° anno, il nostro Festival di cinema omosessuale Da Sodoma a Hollywood, ma io devo dire che se un po' di cammino è stato fatto, molto è ancora da fare nella lotta contro la discriminazione e la violenza omofobica». Lo ha detto Giovanni Minerba, fondatore del Festival, alla conferenza stampa della kermesse che si terrà a Torino, dal 17 al 25 aprile. Ad aprire le danze, sarà, il 16 aprile, un omaggio a Derek Jarman/Coil e alla figura di John Balance, uno dei fondatori del gruppo, scomparso nel 2004.



L'apertura del festival vera e propria sarà il giorno dopo all'Ideal Cineplex, con la festa e l'anteprima italiana dell'intrigante black comedy spagnola Chuecatown di Juan Flahn con Victor, candidato ai premi Goya per la miglior colonna sonora. Tra le altre iniziative del festival, ci sono l'omaggio a Jodie Foster, una retrospettiva nell'impero dei sensi e dei segni del cinema giapponese intitolato 'J-ender:big bang love in Japan' che ripercorrerà il cinema del Giappone dagli anni 60 a oggi, un omaggio a Divine, a 4 anni dalla sua scomparsa e alla cui figura è dedicato il logo del Festival di quest'anno, donato a Minerba dall'artista Francesco Vezzoli, un omaggio a Olvido Gara, in arte Alaska, l'enfant prodige della Movida madrilenia, nata in Messico nel 1963 e trasferitasi a Madrid nel 1973.

**ROCK** Con i suoi Creedence Clearwater Revival nella seconda metà degli anni 60 John Fogerty ha dato un tono in più, sanguigno e autentico, al rock americano. Dopo anni di tribolazioni legali, a giugno arriva in concerto a Milano

di Giancarlo Susanna

# T

ra i nomi dei «vecchi leoni» che ci regaleranno un'estate memorabile - Neil Young, Leonard Cohen, Paul Simon, per citarne appena alcuni - quello di John Fogerty brilla di una luce speciale. Suonerà il 12 giugno all'Alcatraz di Milano. Forse il suo nome dice poco al pubblico europeo, da lui stesso a dire il vero un po' trascurato, ma basta ricordare la sua band, i Creedence Clearwater Revival, o titoli come *Proud Mary* o *Have You Ever Seen The Rain?* per tracciare le coordina-



John Fogerty. Sotto, Paul Simon

**TICKET** Prezzi ormai fuori dalla realtà

## Centocinquanta euro fanno male al cuore

Mentre si apre il cuore, si è fragilissimi. Il nostro amore per questo artista californiano è immenso. La sua musica, il suo modo di stare sul palco, di emettere suoni sta alla storia del rock quanto una carbonara alla cucina italiana. Bruciante, essenziale, gioiosa e libera, dura e febbricitante. Non è un caso che Bruce Springsteen, più fortunato di Fogerty nella comunicazione e sui palchi del mondo, lo abbia sempre riconosciuto come un maestro al quale deve molto. Infatti, se cercate la radice del rock, quel meraviglioso vento senza vanità che ha sostenuto e alimentato ogni esperienza riconducibile a questo particolare battito del cuore, John Fogerty è la risposta che, se non lo conoscete, vi spetta di diritto. Accanto potete imparare delle cose su di lui leggendo il pezzo di Susanna, ma se è vero che il rock esiste solo quando respira tra un palco e un pubblico, dovete cercare quel singolare contatto milanese organizzato il 13 giugno per entrare in relazione con un mondo bellissimo. Mentre ve lo raccomandiamo con insistenza sfacciata, non possiamo non rammentarci per questo ennesimo sparo nel buio che va a colpire l'arte e le nostre tasche: il biglietto costa oltre centocinquanta euro. Una cifra irritante, violenta. Inutile cercare spiegazioni tra i promoter: ogni volta che ci proviamo, il risultato è che pare non ci sia alternativa a questo salasso. Ma è più facile credere a Babbo Natale.

t.j.

# Ho fatto un sogno: Fogerty in Italia!



di Silvia Boschero

Sarà che quando erano prodi giovani e il mondo del rock stava ai loro piedi, loro, l'Italia, la snobbavano un po'. Sarà che noi, pubblico italiano, li abbiamo attesi così a lungo che ora che arrivano a frotte, non vorremmo che se ne andassero mai. Le arene, gli auditorium, le piazze si riempiono al loro passaggio. Sono i «ragazzi» sessantenni del rock, cantastorie di due e più generazioni, un po' poeti, un po' scrittori, sempre «on the road». Averli ospiti è un appuntamento oramai fisso per ogni cartellone musicale estivo che si rispetti. Prossimamente sono in arrivo il freschissimo premio Pulitzer Bob Dylan, e poi Neil Young, Paul Simon, Leonard Cohen, James Taylor. E, dagli anni Settanta, Patti Smith e il suo amico-collega Bruce Springsteen.

te giuste: John Fogerty è stato (ed è) uno dei grandi del rock, uno dei pochi a competere a suon di milioni di copie vendute con personaggi e gruppi più celebrati e osannati. Nato il 28 maggio 1945 a Berkeley, in California, ha cominciato a occuparsi di musica studiando pianoforte, ma a 12 anni passò alla chitarra, lo strumento che gli avrebbe permesso di creare i suoi riff più memorabili. John suonava già da qualche tempo con il fratello maggiore Tom quando, alle scuole medie di El Cerrito, incontrò Stu Cook e Doug «Cosmo» Clifford, futura sezione ritmica dei Creedence. Nel 1959 la giovane band partecipava alle feste scolastiche

**«Have you ever seen the Rain?» è uno dei brani più belli del pop. Ma nel '72 la band, schiacciata dal successo, si sciolse**

con il nome Tommy Fogerty and the Blue Velvets. Nel 1964, anno decisivo nella storia del rock americano grazie all'uragano Beatles, il quartetto firmò un contratto con la Fantasy, un'etichetta di San Francisco presso cui Tom Fogerty lavorava come impiegato. La Fantasy ribattezzò il gruppo Goliwogs e pubblicò dei singoli poco fortunati, a parte il primo, *Brown-Eyed Girl* (10.000 copie vendute nel 1965). Il successo sarebbe arrivato soltanto nel 1967, altro anno chiave per la musica rock, e con l'ennesimo cambiamento di nome: Creedence Clearwater Revival.

I primi singoli a scalare le classifiche furono le cover di *Suzie Q* di Dale Hawkins (chi scrive ne conserva una copia con il lungo brano diviso tra facciata A e B! Per sentirlo tutto bisognava girare il 45 giri) e di *I Put A Spell On You* di Screamin' Jay Hawkins. L'album *Bayou Country* (1970) segnò la consacrazione definitiva dei Ccr, che restarono tuttavia una band da 45 giri, cosa che costò loro non poche critiche, soprattutto per l'inevitabile confronto con i gruppi più hip della scena californiana, Jefferson Airplane, Grateful Dead, Moby Grape, Canned Heat o Quicksilver Messenger Service (questi ultimi protagonisti di una

chilometrica versione di *Who Do You Love* di Bo Diddley). Con la sua eterna camicia a quadri da boscaiolo, da lui adottata prima che lo facesse anche Neil Young, Fogerty era forse poco in linea con il Flower Power, ma i suoi Ccr erano comunque bene accetti nel giro più intellettuale del nuovo rock a stelle e strisce. Nel 1969 il singolo *Proud Mary/Born On The Bayou* si piazzò al secondo posto delle classifiche e fu seguito a ruota da *Bad Moon Rising* (1969), *Green River* (1969), *Fortunate Son* (1969), *Down On The Corner* (1969), *Travelin' Band* (1970), *Up Around The Bend* (1970) e *Lookin' Ou My Back Door* (1970). Una musica semplice e diretta, quella di Fogerty.

**Suoni semplici e diretti che ritraggono bene l'America di allora e parlano all'oggi. Ed è lui la voce e l'anima dei grandi Creedence**

ty, che resta in ogni caso un ritratto dell'America di quegli anni e trascende anche questa mera collocazione temporale. È rock nella sua accezione più limpida e trascinante.

Inutile dire che tra le cause dello scioglimento dei Ccr, annunciato ufficialmente nell'autunno del 1972, ci fu anche il successo commerciale. E la cosa più incredibile è che Fogerty, per liberarsi del contratto con la Fantasy, fu costretto a rinunciare ai cospicui diritti d'autore delle sue canzoni. La sua carriera solista, segnata da uscite discografiche sporadiche e a volte fortunatissime - vedi il bellissimo *Centerfield*, numero uno nel 1985 nelle classifiche degli album più venduti - e da problemi legali inenarrabili, ne ha consolidato il profilo di artista orgoglioso e indipendente. Dopo averli per anni trascurati nei suoi concerti, nel 1987, Fogerty ha ripreso a suonare i vecchi classici dei Creedence Clearwater Revival. Nel 1993 è stato anche introdotto nella prestigiosa Rock and Roll Hall of Fame. Forse gli sono mancati un Martin Scorsese, un Jim Jarmusch o un Peter Bogdanovich, dei registi cioè che ne possano degnamente raccontare le gesta, ma non è mai troppo tardi. Il rock, si sa, è come un elisir di eterna giovinezza.

**ARRIVI** Sulla carta, non manca niente a questo inizio di primavera. Almeno per chi ama il rock. Tutta gente anni Sessanta-Settanta Bruce, Taylor, Dylan, Cohen, Young, Simon...che festa ci aspetta?

Del gruppetto James Taylor, il menestrello di *Country road* o di *Carolina*, sbarca per primo in ordine di tempo sui palcoscenici della penisola: giusto martedì prossimo al Gran Teatro di Roma. Solo il primo di una nutrita schiera. Dylan, con il suo «neverending tour» (giustamente: il tour infinito), sembra proprio essersi appassionato dell'Italia visto che da qualche anno non manca un colpo. Arriverà il 15 giugno in piazza Duomo a Trento, il 16 al Lazzaretto di Bergamo, il 18 al Castello Baron Gamba di Chatillon (Aosta). La donna del gruppetto citato invece (a Patti Smith è stata dedicata una «personale» di tre giorni appena conclusa a Bologna), sentirà la nostalgia del Belpaese già il 12 luglio, quando parteciperà al Traffic Festival di Torino invitata dal cantante degli Afterhours Manuel Agnelli. Mentre Bruce, il cantore delle strade e dell'America operaia,

che lavora e spesso e mal volentieri perde il lavoro, il 25 giugno suonerà allo Stadio di San Siro. Con la sua travolgente E Street Band. Anche Neil Young, che ci aveva deliziato in data unica a Milano poco più di un mese fa, è sulla via del ritorno con un doppio appuntamento che (vista la velocità con cui sparirono

**Tocca a James Taylor aprire le danze a Roma. E giunge la notizia che Young torna presto, e Paul Simon arriverà Tutti sessantenni...**

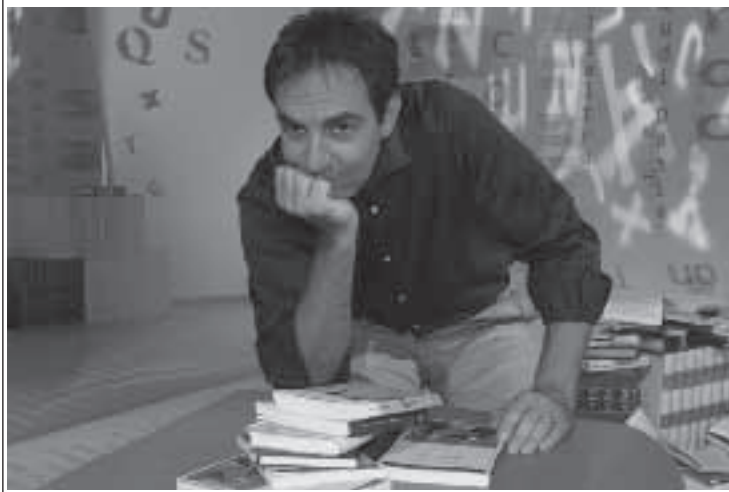
i biglietti del teatro degli Arcimboldi a Milano), già si preannuncia tutto esaurito. Speriamo nella ripetizione della splendida formula già sperimentata con successo: una prima parte acustica (con nutrita concentrazione di molti dei grandi classici che ogni fan accompagna con una lacrima di commozione), e seconda parte ad amplificatori spianati e cambio d'abito, a sottolineare ancora una volta come la sua predilezione, il «rock and roll will never die», si sia felicemente avverata. Le date di Young sono: il prossimo 22 giugno al Nelson Mandela Forum di Firenze e il giorno successivo all'Arena di Verona; biglietti per la prima data a 50 euro, per la seconda dai 45 agli 80 euro. L'ultimo annunciato, ma primo in ordine di arrivo, sarà Paul Simon, che con il suo «Love in hard times tour» (il tour dell'amore nei tem-

pi duri) approderà all'Auditorium Parco della Musica di Roma il 29 aprile. Sarà una sorta di concerto juke-box. Dunque soddisferà un po' tutti, visto che il nostro intende promuovere la sua raccolta di fresco uscita *The essential*, dove dentro troviamo un po' tutta la sua storia post Simon & Garfunkel. Ma i concerti non finiscono qui: in arrivo George Benson, (15, 16 e 17 luglio a Roma, Crotone e Catania) e il grande Leonard Cohen, previsto per ora in una sola data all'interno del Summer Festival di Lucca il prossimo 27 luglio. Entrato nel Rock and Roll Hall of Fame il 10 marzo scorso, Leonard Cohen è particolarmente atteso in concerto visto che da ben quindici anni si tiene lontano dai palchi. Quella nella cittadina toscana sarà l'ennesima tappa di un lungo tour mondiale che partirà dalla sua città natale, Toronto, il 6 luglio.



domenica 13 aprile 2008

Scelti per voi



Per un pugno di libri

"Otello" è una delle tragedie più famose di William Shakespeare. Scritta intorno al 1603, è nota al grande pubblico come "il dramma della gelosia".

18.00 RAITRE. GIOCO. Conduce Neri Marcorè

Report

Attorno al cibo si gioca una partita decisiva per salvare il pianeta, ma noi sembriamo non rendercene conto, intenti come siamo a desiderare sulle nostre tavole...

21.30 RAITRE. REPORTAGE. Conduce Milena Gabanelli

La via del West

Il senatore Tudlock (Kirk Douglas) capeggia una carovana di pionieri in marcia verso l'Oregon, ma le sue maniere dure lo rendono inviso a tutti.

21.30 LA7. WESTERN. Regia: Andrew V. McLaglen Usa 1967

Seven Swords

Cina, 1660. I Mancuriani hanno fondato la potente dinastia Ching e hanno preso in mano il comando dell'intero Paese.

23.30 RETE 4. AZIONE. Regia: Tsui Hark Hong Kong 2005

Programmazione

Table with 8 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists programs with their start times and brief descriptions.

SERA

Table with 8 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists evening programs.

Satellite

Table with 8 columns representing satellite channels: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Each column lists channel-specific programs.

Weather forecast section with three panels: 'OGGI' (Today), 'DOMANI' (Tomorrow), and 'SITUAZIONE' (Situation). Includes a legend for weather symbols and a map of Italy showing weather patterns.



# Seicento coristi molto piccoli per Abbado

**CLASSICA** A Bologna a ottobre il direttore guiderà in un unico concerto le orchestre Mozart, Cherubini e Giovanile italiana e un coro di 600 ragazzini. Non un «evento» ma la tappa di un progetto artistico ed educativo

■ di Luca Del Fra

**G**iovan Battista Pergolesi e Karlheinz Stockhausen, il serissimo Hector Berlioz e il circense Roberto Benigni, classici e prime assolute, concerti da camera e nei palasport: sei appuntamenti a tutto campo quelli per il 2008 dell'Orchestra Mozart presentati in questi giorni a Roma. Eppure il più emblematico è probabilmente l'ultimo, il 25 ottobre al PalaDozza di Bologna, che prevede l'esecuzione del *Te Deum* di Berlioz e di *Pierino e il lupo* di Prokofiev con la voce recitante di Benigni. In quell'occasione Claudio Abbado, direttore artistico della compagnia, oltre che la Mozart dirigerà anche le orchestre Cherubini e Giovanile Italiana (partorita dalla Scuola di Fiesole) e nel pezzo di Berlioz spiccherà un coro di ben 600 ragazzini, parte del progetto *Un coro in ogni scuola*. Come ha spiegato Luigi Berlinguer, che presiede il Comitato per l'apprendimento pratico della musica, «di fronte all'incertezza e alla sfiducia di molti rispetto alla possibilità di insegnare la musica in tutte le scuole, Abbado ha invece subito compreso l'opportunità di creare un momento di coesione che testimoni la validità del progetto».



Abbado con l'Orchestra Mozart Foto Orchestra Mozart

600 ragazzini, infatti, fanno parte di cori nati nelle scuole italiane grazie alla iniziativa del Comitato: «Sono oramai 2.000 gli istituti che svolgono attività musicale e al loro interno sono nati circa 700 cori e altrettante piccole orchestre», insiste Berlinguer. Ma durante la legislatura appena terminata siamo riusciti anche a inserire nelle «indicazioni curriculari» del ministero, che hanno sostituito i vecchi programmi, che la musica sarà materia di studio per tutti i bambini italiani dai 3 ai 14 anni. È un progetto ambizioso che porterebbe l'arte dei suoni

nelle scuole del nostro paese come accade nel resto d'Europa, ma non privo di rischi: «Le elezioni - conclude Berlinguer - porteranno un nuovo governo che potrebbe cambiare le «indicazioni» prima che entri in un regime, e dall'altra parte tante volte la normativa è rimasta lettera morta o, peggio, è stata applicata malissimo?». Per il quarto anno di attività della Mozart, Abbado non mette a disposizione la sua bacchetta e il suo carisma solo come testimonial per questa iniziativa: le attività della compagnia si aprono infatti il 4 giugno con un

concerto da lui diretto dedicato alla musica sacra di Pergolesi, replicato a Bolzano e inserito in un progetto più ampio per i 300 anni della nascita del compositore che cadranno nel 2010. Il 9 giugno il direttore sarà anche protagonista di un programma dedicato a Mozart. Il 16 settembre invece sarà eseguita per la prima volta la versione per orchestra da camera *Tierkreis*, ultima opera cui Stockhausen ha lavorato fino alla sua scomparsa: un ciclo dedicato allo Zodiaco, di cui il compositore tedesco non ha terminato i segni canoro e leone.

## DATI Lo dice il Comitato per l'insegnamento Musica a scuola? La fanno in 3000

Solo a parole erede della sua illustre tradizione musicale, l'Italia non insegna musica nelle scuole e, cosa forse ancor più sorprendente, è convinzione diffusa che sia del tutto inutile farlo. Di qui l'esigenza del «Comitato per l'insegnamento pratico della musica nelle scuole» (Cipms), presieduto da Luigi Berlinguer, di rompere il muro di gomma antimusicale tutto italiano, soprattutto dopo essere riuscito a inserire nelle indicazioni del ministero della Pubblica Istruzione l'insegnamento dell'arte dei suoni come materia curriculare fino ai 14 anni. Occorre sensibilizzare non solo la generica opinione pubblica ma anche un mondo della cultura nostrana piuttosto insensibile all'argomento. Anche perché nel nostro paese le leggi possono restare lettera morta, cambiate o perfino applicate in modo controproducente: e se succede con le leggi, figurarsi le indicazioni ministeriali. Un primo convegno su come si insegna la musica nelle scuole si è tenuto a Bologna 10 giorni fa. Invece

a Roma il 22 e il 23 aprile, sotto il titolo *Le basi filosofiche dell'apprendimento musicale nel sistema formativo*, si terrà una serie di incontri all'Università Roma 3, all'Opera di Roma e all'Istituto italiano di studi germanici, presieduti dallo stesso Berlinguer e a cui parteciperanno professori universitari, di conservatorio e compositori provenienti dall'Italia e da altri paesi. Il convegno non si limiterà a prendere in esame il nostro paese, ma allargherà lo sguardo sul Vecchio Continente, e in particolare alla Germania e alla Francia. Infine il Cipms ha fatto una indagine sui luoghi deputati alla musica nelle scuole: sorprendente il risultato, sono oltre 3.000 tra laboratori, spazi piccoli e grandi dove allievi e insegnanti fanno attività musicali in modo autonomo, spaziando dal coro, al laboratorio informatico, dal rock alle piccole formazioni orchestrali o da camera. Ulteriore dimostrazione che la musica è amata dai ragazzi. ([http://www.pubblica.istruzione.it/comitato\\_musica/index.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/comitato_musica/index.shtml) - 06 58495238)

L.d.f.

## Luigi Berlinguer spiega che oggi si fa musica in 2.000 istituti Un bel risultato però a rischio

«La Mozart unisce due facce della personalità di Abbado direttore - ha spiegato il clarinettista Alessandro Carbonare, prezioso solista che milita nella compagnia come strumentista di fi-

la - Troviamo i grandi solisti come Brunello o Allegri che suonano in orchestre super star come quella del Festival di Lucerna, e che qui affiancano giovani che arrivano dalle selezioni Rai per la Giovanile Europea o dai corsi della stessa Accademia Mozart». In questa logica di giovani e grandi solisti gli uni a fianco degli altri gli ultimi due concerti sono affidati uno a un giovane ma oramai affermato direttore come Michele Mariotti, l'altro, da camera, con le sole prime parti dell'Orchestra.

([www.orchestramozart.com](http://www.orchestramozart.com) - 051 223141)

## PALCOSCENICI A Brescia un testo di Cesare Lievi affronta un problema diffuso: una ragazza ucraina dà affetto a una vecchia, i figli no Quando una «Badante» salva l'anziana dalla solitudine. Ed è vita vera

■ di Maria Grazia Gregori / Brescia

**F**inalmente in scena un testo che parla di oggi, di noi, del nostro sguardo sulla vita. Si tratta della *Badante* di Cesare Lievi presentato con grande successo al Teatro Santa Chiara di Brescia: una commedia che ha il merito di mettere in primo piano un tema di cui tanto si discute nella nostra società affluente ma quasi del tutto priva del senso di umana solidarietà: la malattia, la vecchiaia e la sua solitudine. Condizione nella quale si trovano a vivere in molti, biso-

gnosi di aiuto o di un affetto che i figli, quando ci sono, non possono o non si sentono di garantire. Il caso della vecchia signora un po' svanita attorno alla quale ruota la bella commedia di Lievi - una donna ricca con un forte senso del comando, che vive in una casa sul lago di Garda vicino a Salò, «città di morti» come si dice alludendo agli ultimi sussulti del regime fascista -, è emblematico da questo punto di vista. Con molto tempo a disposizione per rivedere il suo passato con quel poco di memoria che le resta, critica nei confronti dei figli che giudica con feroce severità

(uno è un industriale del lusso ossessionato dal guadagno con una moglie impicciona al fianco, l'altro un ex giovanotto con le mani bucate). All'inizio la protagonista, prigioniera di un mondo che sta sprofondando nel buio della perdita di memoria, con fatica sopporta al suo fianco una badante ucraina che ha lasciato nel suo paese lontano due figli per potergli permettere un avvenire migliore. Ma poi si rende conto che è proprio la badante straniera, con il suo disinteresse, con il suo buonumore, la sua vitalità a tenerla legata alla vita. È lei che la donna si confida an-

dando avanti a indietro nel tempo a partire dall'infanzia vissuta accanto a un padre che la trattava come un maschio: un fascista della prima ora che la conduceva con sé anche alle adunate con

### La signora sta perdendo la memoria ma il suo mondo pensa solo ai soldi. Tranne...

Il duce, per lei un orrore insopportabile come il lezzo di sudore di quei corpi pigliati uno contro l'altro. Ed è a lei che alla fine lascerà - godendo con quella lucidità che le resta dello sconterto dei figli che si chiederanno il come e il quando senza capire -, il suo denaro facendolo sparire con un'impensabile maestria finanziaria. In una stanza chiusa, un piccolo mondo con un'ampia finestra che si spalanca di tanto in tanto sul paesaggio lacustre e dove una porta si apre sul buio abisso di un passato che ritorna, costellato di nemici e di morti, Cesare Lievi

ha messo in scena con profondità e umanità rare questo testo ironico e avvincente che si snoda fra simbolismo e realismo offrendo un ruolo formidabile alla bravissima Ludovica Modugno che ha saputo cogliere in pieno il personaggio allo stesso tempo ambiguo e testardo, infelice e vendicativo della vecchia signora. La affiancano, in uno spettacolo senza sbavature, Leonardo De Colle e Emanuele Carucci Viterbi che sono con incisività i due figli, Paola Di Meglio l'interessata moglie di uno di loro e Giuseppina Turra che dà un ritratto accattivante della vitale badante.

Ideato e con la regia di Carmen Giardina, con video d'annata e scene digitali curate da Sergio Gazzo, brani scelti da Privio & Aldo De Scalzi, i protagonisti maschili Enrico Salimbeni e Fabio Gomiero e Nicole De Leo (è davvero una ragazza? non proprio) sfogano rabbia, disgusto, dolore e vite disperate intorno a riff di chitarra, batteria e durezza. *God save the Punk*. Dio salvi il punk, parafrasa la feroce, anarchica e potente parodia dell'Inno britannico dei Sex Pistols, delinea per lo più l'epopea newyorkese, là dove sbocciarono Patti Smith, i Television (che punk non erano), i Ramones, infine traccia la sua analisi: il ritmo newyorkese «nasceva dal dolore, quello inglese dalla rabbia». Se avete amato o vissuto quel periodo tra fine '76 e poco oltre, o pensate che quella è stata l'ultima vera fiammata di una controultura musicale (però il rap ci ha provato), quando andrà in tournée *God save the Punk* potrà darvi buone sollecitazioni.

## Abbonamenti l'Unità

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postale: consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. 1725 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it)). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

## Per la pubblicità su l'Unità

**PK publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.809122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SARAGUSSA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

In ricordo di una persona che ha dedicato la vita al Partito Comunista ed ai suoi ideali

### ENZO BRAGLIA

A funerali avvenuti addolorati lo annunciano la moglie Teresa ed i parenti tutti.

Le compagne e i compagni della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore della moglie Teresa per la scomparsa del caro compagno

### ENZO BRAGLIA

Marisa Malagoli Togliatti con Alessandra e Alfredo Imbellone, partecipano al dolore di Teresa per la scomparsa del caro

ENZO

14.04.2007 14.04.2008 Ad un anno dalla scomparsa di

### SONIA VENTURI

I familiari la ricordano con affetto.

Sedicesimo anniversario di

### FLAVINA VALERA

La ricordano con affetto il marito Carlo e il figlio Gian Piero.

La famiglia ricorda con l'amore di sempre i cari

### AROLDO GOTTI nel 30° Anniversario

PRIMO GOTTI nel 7° Anniversario Pieve di Cento (Bo)



## Scelti per voi Film

### Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

**di Esmeralda Calabria** documentario

### La banda

Oto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Tel Aviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto del deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera...La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colin.

**di Eric Colirin** commedia

### Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fittico di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

**di Sidney Lumet** thriller

### La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

**di Luc Jacquet** drammatico

### Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

**di Julien Temple** documentario

### I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

**di James Gray** poliziesco

### Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlio del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

**di Carmine Amoroso** drammatico

## Roma

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
<b>Riprendimi</b>	16:30-18:30-20:20-22:30 (E 7)
<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b>	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5)
<b>La seconda volta non si scorda mai</b>	15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 2	162 <b>Tutta la vita davanti</b>
Sala 3	356 <b>Tutta la vita davanti</b>
Sala 4	512 <b>In amore niente regole</b>
Sala 5	319 <b>Shoot'em up - Spara o muori!</b>
Sala 6	244 <b>Il cacciatore di aquiloni</b>
Sala 7	258 <b>Riprendimi</b>
Sala 8	95 <b>La volpe e la bambina</b>
Sala 9	95 <b>Next</b>
Sala 10	<b>Questa notte è ancora nostra</b>
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b>
	20:10-22:40 (E 7,5)
<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
<b>Un bacio romantico</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 2	200 <b>Non pensarci</b>
Sala 3	135 <b>Juno</b>
	16:00-18:00-20:20-22:30 (E 5,5)

	<b>Alphaville</b>	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216
	<b>Riposo</b>	
<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
<b>La seconda volta non si scorda mai</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
<b>Tutta la vita davanti</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)	
Sala 2	200 <b>Tutta la vita davanti</b>	
Sala 3	140 <b>Il cacciatore di aquiloni</b>	
	17:15-20:00-22:30 (E 7)	
<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195 <b>Tutta la vita davanti</b>	
Sala 2	220 <b>La seconda volta non si scorda mai</b>	
Sala 3	99 <b>Questa notte è ancora nostra</b>	
Sala 4	119 <b>Amore, bugie e calcetto</b>	
	16:00-20:20 (E 6,5)	
	<b>Next</b>	
	18:10-22:30 (E 6,5)	
Sala 5	119 <b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b>	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	
Sala 6	<b>In amore niente regole</b>	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	
<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400 <b>Il cacciatore di aquiloni</b>	
Sala 2	120 <b>Grande, Grosso e Verdone</b>	
	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)	
<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Sala A	<b>Riposo</b>	
Sala B	<b>Riposo</b>	
Sala C	<b>Riposo</b>	
<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	545 <b>In amore niente regole</b>	
Sala 2	500 <b>Il cacciatore di aquiloni</b>	
Sala 3	140 <b>Next</b>	
Sala 4	140 <b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	
	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Sala 5	140 <b>Tutta la vita davanti</b>	
Sala 6	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b>	
	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100 <b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b>	
	21:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
	<b>CINERASSEGNA</b>	
	21:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
Sala Lumiere	50 <b>CINERASSEGNA</b>	
	17:00-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,00)	
<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	

Sala 1	580 <b>Tutta la vita davanti</b>	10:45-13:10-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350 <b>In amore niente regole</b>	10:30-13:00-15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150 <b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b>	10:30-13:00-15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150 <b>Next</b>	10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83 <b>Onora il padre e la madre</b>	10:40-15:30-20:20 (E 7,5; Rid. 5)
	<b>Colpo d'occhio</b>	13:00-18:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
	<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1	174 <b>La seconda volta non si scorda mai</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	288 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 3	198 <b>Tutta la vita davanti</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)
<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	<b>Into the Wild</b>	16:30-19:30-22:30 (E 3)
<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	95 <b>Tutta la vita davanti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
	<b>CINERASSEGNA</b>	(E 5,00)
<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	<b>CINERASSEGNA</b>	(E 5,00; Rid. 4,00)
<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
	<b>Next</b>	16:30-18:35-20:30-22:40 (E 7)
Sala 1	144 <b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	15:40-17:50-20:00-22:20 (E 7)
Sala 2	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	416 <b>In amore niente regole</b>	15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7)
Sala 4	171 <b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b>	15:20-17:40-20:05-22:30 (E 7)
Sala 5	171 <b>Juno</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 6	446 <b>Shoot'em up - Spara o muori!</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 7	147 <b>Spiderwick - Le cronache</b>	16:15-18:30 (E 7)
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	21:00 (E 7)
Sala 8	154 <b>Il cacciatore di aquiloni</b>	15:00-17:35-20:10-22:40 (E 7)
Sala 9	154 <b>La seconda volta non si scorda mai</b>	16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7)
Sala 10	157 <b>Questa notte è ancora nostra</b>	16:00-18:15-20:25-22:40 (E 7)
Sala 12	167 <b>Non pensarci</b>	16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7)
Sala 13	156 <b>Tutta la vita davanti</b>	15:00-17:30-20:05-22:40 (E 7)
Sala 14	152 <b>Amore, bugie e calcetto</b>	15:15-17:35-20:05-22:35 (E 7)
<b>Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale</b>	viale del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
	<b>CINERASSEGNA</b>	(E 4,00; Rid. 3,00)
<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630619887	
	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>La seconda volta non si scorda mai</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Tutta la vita davanti</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Riprendimi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Next</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Non pensarci</b>	15:30-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Amore, bugie e calcetto</b>	17:50-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Juno</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>In amore niente regole</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	267 <b>In amore niente regole</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	167 <b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Sala 3	150 <b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	90 <b>La volpe e la bambina</b>	16:30-18:30 (E 7)
	<b>Next</b>	20:30-22:30 (E 7)
<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b>	15:20-17:00-18:40 (E 5)
<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	<b>Lo scafandro e la farfalla</b>	21:00 (E 5)
<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
	<b>Sogni e delitti</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 3)
<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b>	16:00 (E 3)
	<b>Juniper</b>	18:00 (E 3)
<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>La seconda volta non si scorda mai</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1	<b>Rolling Stones' Shine a Light</b>	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7)
Sala 2	<b>Interview</b>	15:40-17:10-18:50-20:25-22:00 (E 7)
Sala 3	<b>Onora il padre e la madre</b>	15:35-17:45-19:55-22:00 (E 7)
Sala 4	<b>La zona</b>	16:00-18:00-20:10-21:55 (E 7)
<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
	<b>In amore niente regole</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7)
<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986	
	<b>Juno</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
	<b>Interview</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3	<b>Onora il padre e la madre</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
Sala 4	<b>Un bacio romantico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
	<b>Into the Wild</b>	17:00-20:00-22:30 (E 7)
<b>Fiamma</b>	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
	<b>Juno</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 2	<b>Riprendimi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
Sala 3	<b>Un bacio romantico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
<b>Filmstudio</b>	via degli Orti D'Aliberti, 165 Tel. 0670450394	
Sala 1	<b>Una notte</b>	16:45-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>	16:30-18:30-21:00 (E 5)
<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Marte	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala Mercurio	<b>Grande, Grosso e Verdone</b>	15:30-18:00 (E 6,5)
	<b>Next</b>	20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Saturno	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala Venere	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
<b>Giulio Cesare</b>	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
Sala 1	<b>Juno</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 2	<b>Non pensarci</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
Sala 3	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)

<b>Greenwich</b>	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
Sala 1	<b>Non pensarci</b>	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Riprendimi</b>	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>La banda</b>	15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 7)
<b>Gregory</b>	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	
	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Holiday</b>	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	
	<b>Juno</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)
<b>Intrastevere</b>	viale Moroni, 3/A Tel. 065884230	
	<b>Juno</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	33 <b>Messuna qualità agli eroi</b>	16:15-18:20-20:25-22:00 (E 7)
Sala 3	114 <b>Colpo d'occhio</b>	17:15-20:00-22:30 (E 7)
<b>Jolly</b>	via Gian della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	
Sala 1	<b>Tutta la vita davanti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>La seconda volta non si scorda mai</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
<b>King Multisala</b>	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	
Sala 1	<b>Tutta la vita davanti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
Sala 2	<b>Non pensarci</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
<b>Lux Eleven</b>	Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171	
Sala 1		



<b>Mignon</b>	via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1	105 <b>Interview</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	320 <b>Lezioni di felicità</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7)
<b>Nuovo Olimpia</b>	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A	260 <b>Interview (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala B	93 <b>Non è un paese per vecchi</b> 17:00-21:15 (E 7) <b>Un bacio romantico (V.O) (Sottotitoli)</b> 19:20 (E 7)
<b>Nuovo Sacher</b>	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
	<b>La zona</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Odeon Multiscreen</b>	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
	<b>In amore niente regole</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5) <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 2	<b>Next</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 3	<b>Next</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 4	<b>Tutta la vita davanti</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
<b>Politecnico</b>	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	<b>Biùtiful cauntri</b> 17:30-19:00-20:45-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Quattro Fontane</b>	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
	<b>Rolling Stones' Shine a Light</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5) <b>Non pensarci</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 2	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7,5)
Sala 3	<b>La banda</b> 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7)
<b>Reale</b>	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	<b>In amore niente regole</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Tutta la vita davanti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
<b>Roma</b>	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	<b>Interview</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Roxy Multisala</b>	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7) <b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Smeraldo	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Topazio	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
Zaffiro	<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Tutta la vita davanti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b>	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6)
<b>Savoy</b>	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7) <b>Onora il padre e la madre</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:30-17:50 (E 7) <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 20:15-22:40 (E 7)
<b>Stardust Village Eur</b>	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1	135 <b>Tutta la vita davanti</b> 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 7,0; Rid. 5,00)
Star 2	409 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 11:40-15:30-17:30-20:10-22:30 (E 7,0; Rid. 5,00)
Star 3	181 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:10-17:45-20:20-22:55 (E 7,0; Rid. 5,00)
Star 4	<b>Riprendimi</b> 11:45-16:00-18:30-20:45-22:50 (E 7,0; Rid. 5,00)
Star 5	219 <b>In amore niente regole</b> 11:50-15:40-18:05-20:30-22:55 (E 7,0; Rid. 5,00)
Star 6	119 <b>Non pensarci</b> 11:30-16:30-19:30-21:45 (E 7,0; Rid. 5,00)
Star 7	198 <b>Next</b> 12:00-15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,0; Rid. 5,00)
Star 8	90 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 11:40-15:35-17:55-20:20-22:45 (E 7,0; Rid. 5,00)
<b>Tibur D'Essai</b>	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	<b>Junò</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Non pensarci</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7)
<b>Tiziano D'Essai</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	<b>Caos calmo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
<b>Trianon</b>	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7) <b>In amore niente regole</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>In amore niente regole</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>Non pensarci</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
<b>Tristar Multiplex</b>	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala Rossa	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala Verde	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7)
<b>Uci Cinemas Marconi</b>	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 <b>Tutta la vita davanti</b> 14:30-17:20-20:10-22:45 (E 7,50)
Sala 2	133 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 14:30-17:15-20:00-22:40 (E 7,50) <b>Colpo d'occhio</b> 18:30-21:30 (E 7,50)
Sala 3	133 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 4	133 <b>Next</b> 15:10-17:30-20:20-22:30 (E 7,50)
Sala 5	135 <b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 7,50)
Sala 6	135 <b>In amore niente regole</b> 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7,50)
Sala 7	133 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 7,50)
<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b>	Tel. 899788678
Sala 1	<b>Tutta la vita davanti</b> 11:50-14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 11:30-13:15-15:30-17:40 (E 7,5) <b>Non pensarci</b> 19:50-22:05 (E 7,5) <b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 12:15-15:10-17:20-19:30-21:40 (E 7,5)
Sala 3	<b>Next</b> 11:10-14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7,5)
Sala 4	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 11:35-14:10-16:10-18:10-20:10-22:10 (E 7,5)
Sala 5	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 11:20-14:00-16:20-18:30 (E 7,5)

Sala 7	<b>The Eye</b> 20:40-22:40 (E 7) <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 11:40-13:55-16:00-18:10-20:20-22:25 (E 7,5)
Sala 8	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 11:30-13:40-16:15-18:50-21:30 (E 7,5)
Sala 9	<b>In amore niente regole</b> 12:00-14:40-17:00-19:30-21:50 (E 7,5)
Sala 10	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 11:25-15:15-17:35-20:00-22:20 (E 7,5)
Sala 11	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 12:20-14:30-16:40-18:40-20:35-22:40 (E 7,5)
Sala 12	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 11:15-14:40-17:00 (E 7,5) <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 19:10-21:45 (E 7,5)
Sala 13	<b>Junò</b> 11:20-14:10-16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,5)
Sala 14	<b>Riprendimi</b> 11:40-13:50-16:00-18:05-20:15-22:30 (E 7,5)
<b>Warner Village Moderno</b>	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Peugeot Bistrot	217 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,50)

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:30-18:30 (E 6,5) <b>Next</b> 20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Cinema Lido</b>	Tel. 0698981006
Sala 1	292 <b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 <b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 <b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>BRACCIANO</b>	<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:10-19:50-22:30
Sala 2	170 <b>La volpe e la bambina</b> 17:30 <b>27 Volte... in bianco</b> 20:10-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	<b>Splendor</b>	<b>Riposo</b>
---------------------------	-----------------	---------------

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	<b>La volpe e la bambina</b> 16:30-18:20 (E 6,5) <b>10.000 A.C.</b> 20:20-22:30 (E 6,5)

<b>COLLEFERRO</b>	<b>Ariston</b> Tel. 069700588
	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7) <b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)

De Sica	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Fellini	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

Mastroloni	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Rossellini	<b>Riprendimi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

Sergio Leone	<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Tognazzi	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

Troisi	<b>10.000 A.C.</b> 18:10-20:15-22:30 (E 7)
Visconti	<b>Next</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

<b>FIANO ROMANO</b>	<b>Cineplex Foronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2	<b>Tutta la vita davanti</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Next</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Non pensarci</b> 15:00-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>Questa notte è ancora nostra</b> 17:25-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 6	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>Junò</b> 15:30-17:45-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:45-18:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 10	<b>In amore niente regole</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	---

<b>FUJMINICO</b>	<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	<b>Tutta la vita davanti</b> 12:10-14:45-17:20-20:00-22:35 (E 7,5) <b>Tutta la vita davanti</b> 10:45-13:45-16:20-18:55-21:30 (E 7,5)

Sala 2	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 10:40-14:00-16:45-19:30-22:15 (E 7,5) <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 10:50-14:00-16:45-19:30-22:15 (E 7,5)
Sala 3	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 11:10-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)

Sala 4	<b>Next</b> 11:40-14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5) <b>In amore niente regole</b> 10:45-15:00-17:30-20:00-22:20 (E 7,5)
Sala 5	<b>Non pensarci</b> 10:30-13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5) <b>Riprendimi</b> 10:45-15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,5)

Sala 6	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 10:40-14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,5)
Sala 7	<b>Interview</b> 10:40-14:30-16:20-18:10-20:00-21:50 (E 7,5)

Sala 8	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 11:00-15:15-17:35 (E 7,5)
Sala 9	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 21:00 (E 7,5)

Sala 10	<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 10:50-13:35-15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,5)
Sala 11	<b>Shoot'em up - Spara o muori!</b> 11:15-14:35-16:35-18:30-20:30-22:25 (E 7,5)

Sala 12	<b>Next</b> 10:40-13:40-15:40-17:40-19:40-21:40 (E 7,5)
---------	---

Sala 1	147 <b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:00-17:25-19:50-22:20 (E 7,50)
Sala 3	446 <b>La seconda volta non si scorda mai</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,50)
Sala 4	130 <b>Tutta la vita davanti</b> 16:40-19:20-22:00 (E 7,50)
Sala 5	194 <b>Next</b> 15:50-18:00-20:10-22:15 (E 7,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b>	Tel. 06658551
Sala 1	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 14:50-17:00-19:20-21:40 (E 7,50)

Sala 2	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 14:30-17:10-19:40-22:30 (E 7,50)
Sala 3	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 14:10-16:30 (E 7,50) <b>Non pensarci</b> 18:50-21:30 (E 7,50)

Sala 4	<b>Riprendimi</b> 14:40-17:10-19:30-22:00 (E 7,50)
Sala 5	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 15:40-18:30-22:00 (E 7,50)

Sala 6	<b>Interview</b> 15:10-17:30-19:50-21:50 (E 7,50)
Sala 7	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,50)

Sala 13	<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 11:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 14	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 11:00-14:00-16:00 (E 7,5)

Sala 15	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 18:15-21:00 (E 7,5)
Sala 16	<b>Junò</b> 11:00-14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5)

Sala 17	<b>The Eye</b> 10:50-14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (E 7,5)
Sala 18	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 10:30-13:45-16:00-18:20-20:30-22:40 (E 7,5)

Sala 19	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 11:30-15:20-17:45-20:05-22:25 (E 7,5)
Sala 20	<b>27 Volte... in bianco</b> 10:40-14:00-16:30-18:50-21:10 (E 7,5)

Sala 21	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 11:00-14:20-16:20-18:20-20:20 (E 7,5)
Sala 22	<b>Onora il padre e la madre</b> 22:20 (E 7,5)

Sala 23	<b>La volpe e la bambina</b> 11:10-15:00-17:00 (E 7,5)
Sala 24	<b>10.000 A.C.</b> 19:05-21:20 (E 7,5)



# ORIZZONTI

## «I teenager? Belli, dannati e maledettamente soli»

**INTERVISTA A BLAKE NELSON**, autore del romanzo portato sul grande schermo da Gus Van Sant: *Paranoid Park*. Lo scrittore americano è in Italia per il Grinzane Cinema e dice: «Mi ispiro a Dostoevskij e a Camus»

di Roberto Carnero

**A**dolescenti «belli e dannati», ragazzi «maledetti» da un destino difficile, giovani problematici e disadattati: questi i protagonisti della maggior parte dei libri dell'americano Blake Nelson (premiato ieri a Stresa con il Grinzane Cinema nella sezione letteraria), a partire dal suo romanzo d'esordio, *Girl* (1994), fino alle vicende di «sesso e droga» di *User* (2001) e a *The New Rules of High School* (2003), da lui definito uno *young adult novel*.

Dal suo primo libro tradotto in italiano (lo scorso anno per i tipi di Rizzoli), *Paranoid Park*, è stato tratto l'ultimo film del regista Gus Van Sant. Il romanzo racconta di un adolescente, Alex, che porta dentro di sé un terribile segreto: è stato indirettamente responsabile della morte, a *Paranoid Park*, il paradiso proibito degli skater, di una guardia notturna che, inseguendolo, viene travolta da un treno merci dopo la sua caduta sui binari. Il peso del segreto e il senso di colpa Alex se li vive tutti da solo, finché decide di scrivere una lettera a Macy (e questa lettera dà la struttura stessa al romanzo), in cui le racconta tutto. Sullo sfondo, la vita piatta del ragazzo, con un padre che se ne è andato di casa, una madre preda degli psicofarmaci e una ragazza che sta con lui con una certa indifferenza.

**Blake Nelson, come è nata in lei l'idea della trama di «Paranoid Park»?**

«Penso che la caratteristica precipua dell'adolescenza sia un senso di separazione dal mondo. Questa cosa l'hanno ben raccontata i grandi scrittori che hanno narrato gli adolescenti, da Dostoevskij a Camus. Ecco, un terribile segreto, come quello di Alex, era un artificio narrativo per enfatizzare tale condizione di isolamento dagli altri».

**Alex appare isolato, per certi versi, anche dal cosiddetto «gruppo dei pari». Secondo lei, quanto è importante per i ragazzi l'appartenenza a un gruppo?**

«Il gruppo può rappresentare una sorta di test per gli adolescenti: se ne puoi fare a meno, vuol dire che hai un carattere forte. Perché la tentazione del conformismo è sempre molto alta in questa fascia d'età. Nonostante le apparenze, Alex ha un carattere forte, perché pensa di poter tenere dentro di sé il proprio segreto. Almeno fino a un certo punto».

**Come mai nella sua carriera di scrittore è sempre stato attento al mondo dell'adolescenza?**

«Non saprei rispondere con certezza. Ho iniziato ad affrontare questo argomento e alla fine è come se esso mi avesse preso la mano. Di certo ne sono molto attratto perché l'adolescenza è un'età dotata di grande fascinazione per un narratore: è lì che si compiono per la prima volta le esperienze più significative, c'è un entusiasmo, una verginità di sguardo sul mondo che poi non si recupera più. È nell'adolescenza che si fanno le scelte decisive per la propria vita e per la propria identità».

**Gli adolescenti rappresentano anche il suo pubblico di riferimento?**

«Scrivo per loro, ma, se devo essere sincero, ciò è determinato da motivi puramente commerciali, perché negli Stati Uniti c'è una forte "targettizzazione" dei prodotti letterari. Detto questo, però, ho l'ambizione di essere letto da tutti, senza distinzioni in fasce d'età».

**La sua rappresentazione dei giovani si basa su esperienze dirette?**

«I miei libri non sono autobiografici in senso stretto, ma, come diceva Kerouac, la scrittura è sempre un esercizio di memoria. Ho un certo numero di ricordi della mia adolescenza, legati, più che a fatti specifici, a emozioni, a sensazioni, a stati d'animo. Ecco, cerco di trasferire queste cose nelle storie che racconto. Per esempio il coraggio con cui affrontavo la vita, un coraggio che poi un po' ho perso per strada: andavo da una ragazza dicendole che mi piaceva, fare domanda per un college molto duro, ecc.».

**Quali sono le caratteristiche che ha voluto sottolineare nei suoi personaggi?**

«L'idea che sono persone complete, con una loro autonomia e una loro personalità. Negli Stati Uniti oggi lei può sentire dei genitori che si riferiscono ai loro figli di 16 o 17 anni con l'espressione "i nostri bambini". Si crede che i teenager sperimentino il sesso con indifferenza, invece non è così: spesso vivono i sentimenti e le rela-



### Il Festival

**Premiati ieri Nelson, Montaldo Verdone e Claudia Gerini**

**Nato** e cresciuto a Portland (come il «collega» Chuck Palhaniuik) e attualmente accasatosi a Brooklyn, New York, Blake Nelson è uno dei vincitori (nella sezione letteraria) del Grinzane Cinema, festival dedicato al rapporto tra cinema e

letteratura tenutosi a Stresa. Il festival ha ricordato Cesare Pavese, nel centenario della sua nascita, con la presentazione in anteprima dell'ultimo film di Vanni Vallino *Un paese ci vuole*, scritto a sei mani con Bruno Gambarotta e Franco Vaccaneo, ispirato al celebre romanzo di Pavese *La luna e i falò*. Ieri il Grinzane Cinema si è concluso con la cerimonia di premiazione: oltre a

Nelson, sul palco sono saliti Giuliano Montaldo, premiato per i suoi film ispirati a opere letterarie (tra i tanti titoli, *L'Agnes va a morire* e *Gli occhiali d'oro*), Carlo Verdone, vincitore del Grinzane Cinema per la cultura e Claudia Gerini, che ha vinto il Premio Speciale Martini & Rossi per la sua interpretazione di ruoli e personaggi rappresentativi della cultura mediterranea.



Botto e Bruno, «Kids Riot», 2007. In alto lo scrittore americano Nelson Blake

zioni con una profondità e una carica emozionale molto superiori a quelle degli adulti. Sono, cioè, qualcosa di molto complesso».

**Perché allora spesso vengono considerati immaturi?**

«Perché in parte lo sono davvero, in quanto manca loro l'esperienza, ma non c'è solo questa immaturità, c'è anche molto altro».

**Alex è punito dal senso di colpa di un'azione di cui in realtà è responsabile solo in parte. Come lo fa cambiare questa situazione?**

«Alex si trova a diventare uomo. Si trova, cioè, a sperimentare il ruolo maschile, quella componente che è un retaggio della storia: gli uomini hanno avuto la responsabilità della guerra, di uccidere il nemico e di convivere con la consape-

**LIBRI** Altri due sguardi d'autore sull'età difficile

### Gli adolescenti inquieti di Milward e Latronico

**A**dolescenti inquieti anche in due romanzi d'esordio lanciati in coppia da Bompiani, che accendono i riflettori sulla condizione adolescenziale, colta tra la ricerca di una dimensione politica e l'attrazione per una trasgressione fine a se stessa. Parliamo di *Ginnastica e rivoluzione* (pagine 310, euro 16,50) di Vincenzo Latronico e di *Mele* (pagine 252, euro 16,00) dello scrittore britannico Richard Milward. Due autori poco più che ventenni, il primo, tra l'altro, traduttore del secondo. Capiamo che l'editore ha optato per un lancio abbinato di queste due opere in virtù di un'abile strategia di marketing: un prodotto che fa da traino all'altro. Ma si tratta di due libri molto diversi.

Il primo, infatti, è dotato di un tono interiore e delicato, seppure venato di un'ironia che alleggerisce le riflessioni più profonde. Vincenzo Latronico - studente universitario di Filosofia

volezza di essersi macchiati di sangue. In tal modo Alex comprende la propria autonomia, capisce che cosa significa assumersi la responsabilità di un'azione».

**Com'era Blake Nelson da adolescente?**  
«Ero un ragazzo inquieto, finivo spesso nei guai, ma per fortuna ho avuto dei genitori saggi, che sono stati in grado di arginare i danni».

**L'adolescenza è un'età critica e problematica non solo negli Stati Uniti, ma li capita più spesso che altrove di assistere a gesti estremi, come ad esempio le stragi ad opera di teenager armati, a scuola o nei campus universitari. Come spiega questi fatti?**

«Penso che un certo grado di follia sia insito nel carattere del popolo americano, almeno a livello latente e potenziale. C'è poi, forse, una componente esibizionistica legata alla frustrazione dell'impossibilità di affermarsi in modi, diciamo, più normali. Ciò riguarda anche i casi di criminalità di livello più basso, che spesso diventa,

all'Università di Milano e, seppure giovanissimo, già noto come traduttore, dall'inglese e dal francese, di libri di Hanif Kureishi, Nick McDonnell, Maxence Fermine e altri autori - racconta le vicende di alcuni ragazzi che a Parigi hanno aperto un'agenzia fotografica, che vende gli scatti ai giornali. Siamo nel 2001, nell'imminenza del G8 di Genova e di quanto, ormai tristemente noto, accadrà in quelle giornate. Stanno per partire per il capoluogo ligure, quando Julie fugge con il materiale dell'agenzia e gli altri si metteranno così alla sua ricerca. Richard Milward - nato e cresciuto a Middlebrough e studente di Belle Arti al Saint Martin's College of Art and Design - ci dà un romanzo basato su altri toni. Pubblicato, oltre che nel Regno Unito, anche in Germania, Stati Uniti, Olanda, Spagna e altri Paesi ancora, racconta le vicende di due studenti liceali, dai nomi emblematici, Adam ed Eve, che più diversi non potrebbero essere: lui timido, che non ama i divertimenti così alla sua compagnia, che se ne sta un po' sulle sue, chiuso in se stesso; lei, al contrario, decisa, modaiola, trasgressiva, dedicata alle feste, al consumo di droghe e a fugaci esperienze sessuali che la fanno sentire adulta. Ma gli opposti, si sa, si attraggono, e tra i due nascerà un'amicizia molto particolare. Milward, però, è come se restasse sempre alla superficie dei problemi che tocca, e in questo non può non deludere il lettore. Nulla di nuovo, poi, nel fatto di mettere in scena situazioni di adolescenza estreme. Come già fece, ormai più di vent'anni fa, in un libro come *Meno di zero* (1985) dell'americano Breat Easton Ellis.

r. carn.

soprattutto in certe situazioni sociali particolarmente precarie, un modo per esprimere le proprie ambizioni».

**Come vede gli adolescenti americani di oggi?**

«Qualcuno dice che la categoria "adolescenti" è stata inventata negli anni '50, in concomitanza con il boom economico. Prima, invece, c'erano solo i bambini e gli adulti, cioè non c'era attenzione a questa età di mezzo. Oggi gli adolescenti sono molto meno ribelli di quanto eravamo noi una trentina d'anni fa. Sembrano più conformisti, più vicini ai genitori, meno in contrasto con la generazione precedente. Non danno più l'impressione di voler distruggere e rifare tutto da capo».

**Cosa cambierà per i giovani del suo Paese se vincerà le elezioni Obama?**

«Obama è decisamente più progressista di quanto lo siano molti giovani di oggi. Ha un'energia unica, che i ragazzi potranno sfruttare. Credo che per loro sarebbe una gran bella occasione».

### IL ROMANZO «La vita fa rima con la morte», nuovo libro (con sorpresa) dello scrittore israeliano Eros a Tel Aviv, l'outing del dongiovanni Amos Oz

di Maria Serena Palieri

**A**lle soglie dei settant'anni (è nato a Gerusalemme nel 1939), Amos Oz fa outing: ha sempre girato per festival letterari contornato da un'aura di uomo che ama le donne, ed ecco che protagonista di questo suo nuovo libro è un seduttore. Di più, è come lui uno scrittore, ed è un uomo sul quale il corpo femminile esercita un'attrattiva indefessa, lo incontri, questo corpo, nella realtà così come esso fiorisce nella sua immaginazione. È un quarantacinquenne per il quale uno slip un po' storto tradito, sul didietro della cameriera di un bar, dalla gonna attillata, ma anche una vampa cremisi da timidezza che appare sul collo di una ammiratrice, possono costituire il clic per nuove storie da inventare. E che, poi, pratica in genere con il mondo un rapporto che è di curiosità famelica, vampirismo e am-

malimento. Appunto, l'Eros. *La vita fa rima con la morte* (trad. Elena Loewenthal, pp.106, euro 10, Feltrinelli) è uno strano, rapido e affascinante libro con cui Oz sparisce le aspettative di noi lettori. Ci aspettavamo un libro ben radicato nella storia e nella tragica luminosità di Israele, come *La scatola nera* o *Una storia di amore e di tenebra*? Ci aspettavamo che Oz mettesse in scena la storia di un'altra delle sue parossistiche coppie coniugali, come in *Conoscere una donna* o *Michael Mio*? Oz, invece, qui ci racconta una notte che il suo scrittore trascorre per le strade metropolitane di una calda Tel Aviv, da solo ma accompagnato da personaggi e storie che l'immaginazione gli appa- recchia. Volendo trovare un antecedente, nella produzione di Oz, viene in mente *Lo stesso mare*, il romanzo dove il narratore stesso entra in scena da arbitro della vicenda. Diretto al Centro culturale dove è previsto pre-

senti un suo libro, lo «Scrittore» si anticipa mentalmente le domande che gli arriveranno dal pubblico - sempre quelle... - e si siede in un caffè per programmare le risposte. Qui lo sguardo gli cade su quello slip asimmetrico della ragazza che lo serve e, sull'onda del desiderio, presta a questa un nome, Riki, e una love-story, immagina cioè una sua tre-giorni di sesso con un portiere della squadra Bne Yehudah. La maratona erotica, che Oz analizza nel dettaglio, trascina con sé un altro personaggio, Lucy, ragazza arrivata seconda a un concorso per miss bikini, con cui la star dello sport soppianta Riki. Poi, altre propaggini dell'immaginazione lo Scrittore le trova nella sala, nel ragazzino corrucciato seduto in fondo, cui affibbia il nome di Yuval Dahan e un'attività di aspirante poeta così come nella signora massiccia che ribattezza Miriam La Nehurai e per cui prefigura che seduca il giovane Yuval. Ma,

da due versi citati dal facondo responsabile della Casa della Cultura, prende corpo anche un vecchio poeta fuori moda, Zofonia Beit Halachmi. E, soprattutto, prende corpo in senso letterale Ruchale Reznik, la ragazza un po' agge in- caricata di leggere brani del suo romanzo e che, per via di quel collo che le si arrossa, diventerà protagonista di una vera-finta notte d'amore, con baci, carezze, fremiti, gemiti. Oz non ci aveva ancora mai mostrato in piena luce questa sua vocazione e questo suo talento erotico narrativo. Certo, ritorna in mente quel capitolo di *Una storia d'amore e di tenebra* in cui rendeva omaggio a un nonno cui le donne erano piaciute fino in tardissima età e che perciò, notava, di donne ne aveva avute fino in estremo. Perché qui ha fatto outing? Ovvio, perché si è divertito a farlo, e questo il romanzo lo comunica. Si è divertito a mettersi in scena come un dongiovanni dei nostri tempi, che non ne perde una e va, istintuale e un po' goffo, alla carica. Ma forse ha voluto dirci come eros, e gaiezza del vivere, convivano nel suo Paese con la tragedia quotidiana. Ecco, il titolo del romanzo andrebbe rivoltato: la morte c'è, ma fa rima con la vita.





# left

Al voto al voto. Il 13 e 14  
aprile l'Italia decide il suo  
futuro. Democrazia, diritti  
civili, giustizia, ambiente, ricerca,  
salari, occupazione e la sinistra  
stessa appesi al risultato elettorale.  
Tutte le ragioni per non disertare le urne



# Crepi il lupo

## IN TUTTE LE EDICOLE



**GRANDI MOSTRE SUL LAGO MAGGIORE**

# PICASSO 900

CUBISMO E ASTRAZIONI

GRANDE SUCCESSO  
PROROGATA AL  
25 MAGGIO 2008



per informazioni  
Aperto 7 giorni su 7 - 0322 44629

130 CAPOLAVORI DI 70 MAESTRI INTERNAZIONALI

da **PICASSO, DALÍ e KANDINSKY**  
a **MIRÒ, BRAQUE e BOCCIONI**

**VILLA PONTI - ARONA (NO)**

un evento in collaborazione con

**ANDERSEN**

PUBBLICITÀ & MARKETING

www.andersenspa.com

da Lunedì a Venerdì: 10.00 - 12.00, 14.30 - 19.00 - Sabato, Domenica e festivi: 10.00 - 12.30, 14.00 - 19.30



# Isgrò, che arte è se non ci fa divertire?

**IL CENTRO PECCI** di Prato ripercorre le tappe fondamentali della produzione dell'artista siciliano, che è anche poeta e scrittore. Grande «cancellatore», ha duellato per tutta la vita con le parole e la lingua

di Renato Barilli

**D**opo la retrospettiva su Vincenzo Agnetti, utilmente proposta dal Mart, ecco ora un'altra ugualmente opportuna ricostruzione di percorso che ci viene offerta dal Centro Pecci di Prato, questa volta a favore di Emilio Isgrò, più giovane dell'altro (1937), infatti tuttora felicemente all'opera, ma partito pure lui agli inizi degli entusiasmi e travolgenti anni Sessanta. Su Isgrò, a dire il vero, si fa pesare un pregiudizio alquanto pedantesco, che cioè la sua principale invenzione, quella di cancellare brani di scrittura tipografica, sia già stata fatta da qualche grande padre delle avanguardie storiche, nella fattispecie non mancano prove di operazioni simili già tentate da Man Ray, il più dinamico dei Dadaisti, subito alle spalle di Duchamp. Del resto, se si va a vedere col lanternino, si deve constatare che non c'è quasi alcuna invenzione che sia sfuggita a qualcuno di quegli acaniti sperimentatori. E allora, i discepoli venuti circa un mezzo secolo dopo si sono dovuti accontentare di un triste destino di ripetitori? Il classico detto *nilhil sub sole novi* domina sovrano? In questi casi io ho l'abitudine di rispondere che sì, per un verso è proprio così, ma ai ripetitori venuti dopo il destino culturale riservava una carta da non sottovalutare, restava da ripren-



Emilio Isgrò, «Dichiaro di essere Emilio Isgrò», 2008, collezione Centro Pecci

dere quelle medesime operazioni, ma potenziandole, allargandole, dando loro uno sviluppo nella quantità, laddove i Padri fondatori si erano limitati a gesti raccolti in sé, essenziali, sovrani, ma per ciò stesso deboli e frammentari. Quel medesimo intrepido sperimentatore che è stato Man Ray ha avuto il merito di iniziare pure un'altra procedura, quella di impacchettare un corpo avvolgendolo in panni, egli cioè ha anticipato gli impacchettamenti cui, a partire dalla medesima magica soglia dei primi Sessanta, si sarebbe dato Christo, non per nulla quasi coetaneo del nostro Emilio. Ma chi potrebbe osare dire che l'impacchettare interi edifici, o addirittura chilometri di costa, come è venuto facendo Christo, sia stato un atto pleonastico, sostanzialmente inutile, e non piuttosto un raccogliere un sacro compito, e spingerlo agli

**Dichiaro di essere Emilio Isgrò**

Prato  
Centro Pecci

A cura di M. Bazzini e A. Bonito Oliva  
Fino all'11 maggio, catalogo autoedito

estremi? Ebbene, qualcosa del genere va accreditato anche a Isgrò, c'è una certa affinità tra le sue cancellature e gli impacchettamenti dell'altro, in entrambi i casi è come se una gualdrappa si calasse sull'oggetto di partenza, cancellandolo alla vista, ma non troppo, lasciandone intravedere i lineamenti sottostanti. Le morbide chiazze di nero inchiostro che Isgrò ha calato con pazienza da certissimo sul materiale verbale negano e affermano nello stesso tempo, tanto più che non tutto viene coperto, di tanto in tanto l'autore lascia apparire tratti di scrittura non obliterate, e così, magari, fa capolino una maliziosa «dichiarazione di presenza»: *Dichiaro di essere Emilio Isgrò*. Naturalmente, potrà echeggiare il solito grido: qualcuno l'aveva già fatto, Piero Manzoni lo aveva anticipato di poco, su quella strada, ma forse che a sua volta l'avo Duchamp non aveva battuto tutti su quel traguardo? E la stessa accusa può essere mossa al «taglia e cuci» che, ancora una volta nello stesso momento, pure Nanni

Balestrini andava infliggendo alle parole della tribù, riscattandone la banalità, ricavandone perle di nuovi sensi acquisiti grazie ai tagli fortuiti. È insomma un intero fronte che si mette in moto in quegli anni, ben noto come il fenomeno delle neoavanguardie, chiamate dal destino ad applicare una sorta di pantografo sul già fatto, a conferirgli un'evidenza quantitativa di cui non aveva potuto godere nei timidi inizi presso le avanguardie storiche.

Dopo quella partenza Isgrò ha continuato insistendo nell'estensione quantitativa, e cioè andando a cancellare metodicamente righe su righe, pagine su pagine, pur sempre lasciando trapelare da quella fitta coltre taluni spezzoni maliziosamente occhieggianti, e l'applicazione si è estesa dalle parole alle immagini, o alle didascalie delle carte geografiche. Ma nella sua panoplia di risorse l'artista ha messo altre invenzioni, ricordandosi che l'estetica, come diceva già il creatore del termine, il *Baumgarten*, consiste anche nell'arte delle belle pensate, cioè nel reperimento di trovate concettose, o anche di battute di spirito, e c'è in questo senso una bellissima tradizione italiana, che dopo Manzoni e Isgrò si continua in De Dominicis e Cattelan. Ecco allora la «bella trovata» di estrarre da testi nobili, da capolavori universalmente reputati, una singola lettera, o un segno di interpunzione, che dunque funzionano da reliquie, non sacre ma opportunamente dissacrate. Oppure si può procedere a prelevare minuti frammenti da scene solenni, un delitto politico, la comparsa in scena di un personaggio famoso. Grandi aneddoti del passato e della leggenda, la calata rovinosa di Attila o il tragico amore di Paolo e Francesca, possono essere resi, e confutati, irrisi, applicando loro la gravità di apparati geometrici, frecce direzionali, diagrammi. Perfino un esito estremo coltivato dai Padri nobili, come il bianco su bianco di Malevich, può essere sbeffeggiato proponendo un «giallo su giallo» in cui, ovviamente, i due colori si confondono del tutto. Ma un nostro grande profeta di questa via dell'umorismo, Aldo Palazzeschi, ci aveva già ammonito: «Lasciatemi divertire».

## AGENDARTE

**ARICCIA (Roma). Museo del Barocco Romano. La collezione Lemme (prorogata al 4/05)**

● L'esposizione presenta i 128 dipinti del 600 e 700 romano che l'avvocato e grande collezionista Fabrizio Lemme ha donato al berniniano Palazzo Chigi di Ariccia, dove su idea di Maurizio Fagiolo dell'Arco, a sua volta autore di una cospicua donazione, in questi ultimi anni si è venuto costituendo il «Museo del Barocco». Palazzo Chigi, piazza di Corte, 14. Tel. 06.9330053

**CALDAROLA (MC). Scoperte nelle Marche intorno a Simone De Magistris (fino all'8/06)**

● La mostra approfondisce l'importanza e l'influenza del pittore (1538-1613), nativo di Caldarola, attraverso nuove scoperte, tra cui spiccano una decina di tele inedite ed un'opera scultorea. Palazzo dei Cardinali Pallotta. Tel. 0733.905529

**FIRENZE. 15X15. 15 Gallerie 15 artisti (fino al 4/05)**

● Progetto che vede alcune fra le principali gallerie d'arte toscane presentare ciascuna uno dei propri artisti più rappresentativi. Forte di Belvedere via di San Leonardo. Tel. 055.0516361

**MILANO. Jan Saudek. L'universo in una camera. Joel Peter Witkin (fino al 27/04)**

● Approdano al Pac, dopo la decisione di non esporre a Palazzo Reale perché giudicate scandalose, le immagini scattate da due fotografi di fama internazionale: il ceco Saudek (1935) e l'americano Witkin (1939). PAC, via Palestro, 14. Tel. 02.76009085

**MILANO. Canova alla corte degli zar. Capolavori dall'Ermittage a san Pietroburgo (fino al 2/06)**

● Trentasei sculture provenienti dall'Ermittage, tra cui sette capolavori di Canova, illustrano gli sviluppi della scultura in Italia nella prima metà dell'Ottocento. Palazzo Reale, piazza del Duomo, 12. Tel. 02.54917

**ROMA. Lo sguardo di Ulisse. Grandi fotografi rileggono grandi architetture (fino al 3/05)**

● Mostra dedicata a sei grandi fotografi italiani: Claudio Abate, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Luigi Ghirri, Guido Guidi e Francesco Zizola. A.A.M. Architettura Arte Moderna, via dei Banchi Vecchi, 61. Tel. 06.68307537 www.aamgalleria.it

**TORINO. Roberto Sambonet. Designer, grafico, artista (fino al 6/07)**

● La mostra, che fa parte del programma di Torino World Design Capital, ricostruisce la figura di Sambonet (1924-1995), artista e designer. Palazzo Madama, Sala del Senato. Tel. 011.4433501 www.palazzomadamatorino.it

**VENEZIA. I Macchiaioli. Capolavori della collezione Mario Taragoni (fino al 27/07)**

● In mostra la collezione d'arte dell'Ottocento toscano riunita dal finanziere Taragoni tra gli anni '30 e i '70 del Novecento. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Palazzo Cavalli Franchetti, Campo Santo Stefano. www.macchiaioli.ve.it A cura di Flavia Matitti

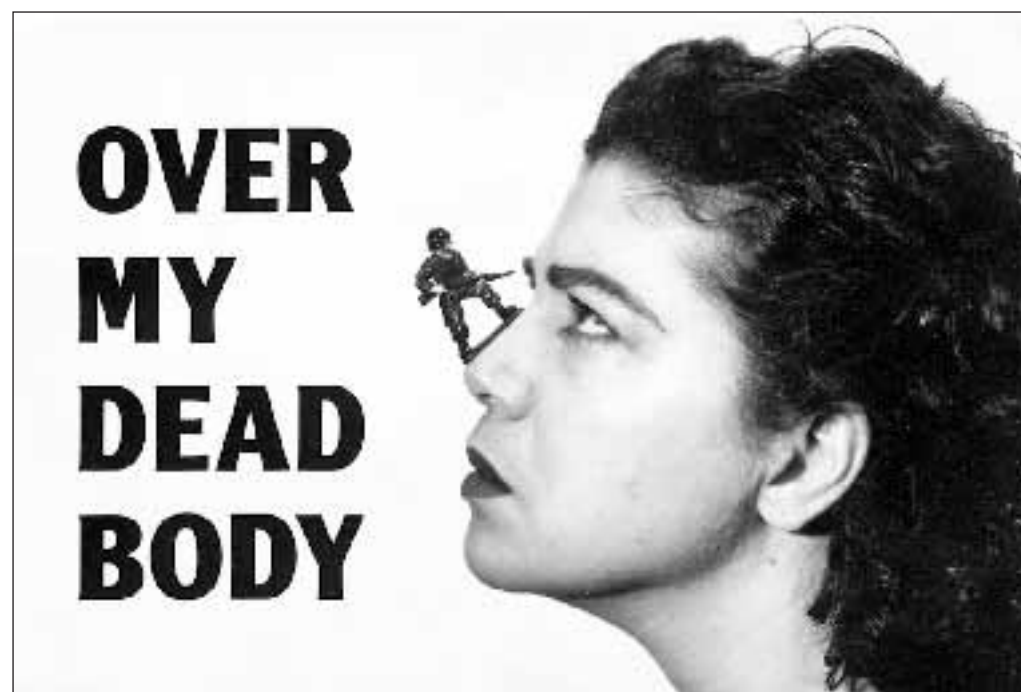
**BIENNALE DONNA** Palazzo Massari di Ferrara riserva all'artista di origini palestinesi un'ampia rassegna: i suoi lavori sono tutti incentrati sulla eliminazione del dualismo individuale-sociale

## Il corpo di Mona Hatou è un giardino pubblico (e pubico)

di Pier Paolo Pancotto

**L**avoro di Mona Hatoum si offre quasi sempre ad un doppio livello di lettura. Basta visitare la mostra che le dedica oggi Palazzo Massari di Ferrara a cura di Lola Bonora nell'ambito della Biennale Donna per averne un'idea. Non solo perché la rassegna, la più ampia monografica riservata fino ad oggi da un'istituzione pubblica italiana, presenta in forma antologica la sua produzione offrendone un quadro vasto ed esauriente; ma soprattutto, perché le opere selezionate, tra le più significative del suo intero percorso creativo, testimoniano in maniera speciale questo dato. Infatti esse possono essere interpretate alternativamente come un'analisi della realtà sociale o di quella individuale dell'autrice, la cui esperienza biografica motiva per buona parte tale impressione. Nata nel 1952 a Beirut da genitori palestinesi, poco più che ventenne giunse a Londra per trascorrervi un breve soggiorno ma, a causa dello scoppio della guerra civile, vi rimase eleggendola a propria città di riferimento (seguita poi da Berlino). Intorno alla metà degli anni Ottanta risale la sua prima serie di

performance e di proiezioni video incentrate per lo più sul tema del corpo posto a confronto con situazioni difficili e di conflitto. Come si vede nel filmato *Roadworks* (1985) ove l'artista appare mentre cammina faticosamente con i piedi scalzi e un paio di massicci stivali legati ai piedi come fossero catene metalliche che impediscono i movimenti di un recluso; oppure in *Measures of Distance* (1988) dove lei stessa intesse un dialogo con la madre colta nel privatissimo atto di svolgere le proprie abluzioni corporali, svestita, velata solo dalle parole di un testo scritto. A partire dal decennio seguente Hatoum ha introdotto nella propria azione artistica la plastica e l'installazione divenute ben presto le sue pratiche operative privilegiate. In tale contesto ella ha sviluppato un linguaggio dotato di un repertorio iconografico ed iconologico amplissimo del quale fanno parte oggetti e strumenti d'uso quotidiano che, privati della loro funzione convenzionale, assumono un nuovo significato rivelando i lati più oscuri ed inquietanti che essi possiedono. Si potrebbe dire una versione aggiornata e del tutto soggettiva



Mona Hatoum, «Over my dead body», 1988 © foto Edward Woodman / Mona Hatoum

va della lezione dada e surrealista che l'artista mette in atto integrandone i presupposti con elementi presi in prestito dalla propria esperienza individuale e dalla storia del proprio tempo; di qui il doppio binario d'interpretazione delle sue opere: soggettivo e collettivo. Ad esempio *Incommunicado* (1993) è una culla infantile e,

al tempo stesso, uno strumento per indicibili torture; *Cutches* (1991-2001) e *Wheelchair II* (1999) sono apparecchi ortopedici inutilizzabili a causa dai materiali con i quali sono costruiti o di alcuni particolari che ne rendono precaria la struttura; *No way e No way III* del 1996 sono utensili da cucina trasformati in armi impro-

prie a causa dell'inserimento nelle loro cavità di chiodi e bulloni; *Misbah* (2006) è una lanterna magica che proietta scene di guerra poco adatte ad allietare il sonno d'un bambino così come i soldatini allineati in *8 (infinity)* (1991-2001) ed in *Horizon* (1998) e quelli ritagliati nella carta in *Cut-out I e II* del 2005 più che pupazzi per gioca-

**Mona Hatoum**

Ferrara  
Palazzo Massari

Fino al 1 giugno

re sembrano i personaggi di un attacco bellico in miniatura. Il corpo stesso, poi, è al centro di una spietata indagine sul valore dell'intimità e di come essa possa essere violata. In *Deep throat* (1996) le viscere della Hatoum vengono riprese da una telecamera applicata ad una sonda e le immagini ottenute proiettate su una tavola apparecchiata; *Jardin public* (1993) fa leva sul gioco di parole (*public/public*) e di immagini (un triangolo) proponendo sul piano di una sedia una sagoma di peli pubici; *Traffic* (2002) mostra due valigie unite tra loro da una massa di capelli femminili come metafora del viaggio e, al tempo stesso, del legame che unisce fisicamente gli individui alle proprie cose. Coscienza personale e coscienza civile si fondono dunque, costantemente, nella ricerca della Hatoum sempre pronta a trattare temi universali senza perdere mai d'occhio, però, la propria esperienza di donna e d'artista.



# Cara Unità

## Per una svolta radicale facciamo un ultimo sforzo: convinciamo gli indecisi

Cara Unità, mi rivolgo a tutti quelli che sono ancora indecisi per riflettere che domenica e lunedì devono votare Pd per una svolta radicale. Capisco gli indecisi ma se noi andremo al governo (e sono sicuro che ce la faremo) sarà un cambiamento molto forte. Parliamo con tutti spiegando a loro (io con la mia famiglia ho convinto due persone che questa è veramente una novità assoluta nella storia del nostro paese. Vi supplico di spendere dieci minuti del vostro tempo per convincere tutti ed inoltre come i lettori sanno acquistare il mio giornale con più copie e regalarlo al tuo vicino di casa. Certo di un grande risultato. Un abbraccio a tutti

Piero Pratesi

## Il bollo non si paga all'Ufficio del Registro ma dal tabaccaio...

Cara Unità, a Matrix il Cavaliere, nel suo "comizio-sproloquio" conclusivo ha dichiarato che ..forse, può

darsi, che a metà legislatura si possa abolire il bollo su auto e moto.. Ha affermato che il pagamento di tale tributo è anche un fastidio per i cittadini "che devono recarsi a pagarlo, almeno ogni sei mesi, all'Ufficio del Registro.." (!?) Ma di che parla? Come funzionario dell'Agenzia delle Entrate posso informarlo, visto che non lo sa e nessuno glielo ha detto, che il bollo non si paga ogni sei mesi né tanto meno presso un ufficio che è stato abolito da circa sei anni e sostituito dall'Agenzia. Il bollo-auto e moto, il cui introito è regionale, si paga all'Ac, dai tabaccai, alla posta.. Come direbbe il grande Totò: «Ma ci faccia il piacere!» Non sprechiamo voti per chi non sa di che parla.

Lucui Billwiller

## Votiamo in massa Di lui è meglio non fidarsi

Cara Unità, ai cittadini ancora indecisi sul voto vorrei ricordare l'uso che a volte si fa delle parole. Circa venticinque anni or sono nacquero le prime televisioni private e la loro esistenza era quasi sinonimo di libertà, in contrapposizione al monopolio Rai. A un certo punto venne fuori un nuovo personaggio che si autonominò campione di questa nuova libertà: Silvio Berlusconi. La storia, poi, è andata un po' diversamente: in un modo o nell'altro tante emittenti vennero inglobate in un sistema divenuto tanto forte da ottenere, ancora una volta in nome della libertà, da un Presidente del Consiglio ben due decreti legge per la famosa interconnessione, in violazione delle normative allora vigenti. Oggi, alla faccia della pluralità di informazione, una rete del sistema televisivo del nostro campione libertario continua impunemente a occupare le frequenze spettanti ad un'al-

tra emittente. Nel frattempo sempre lo stesso campione, nella veste di Presidente del Consiglio, ha trovato il modo, durante una visita alla Guardia di Finanza, di codificare la libertà di evasione fiscale. In tempi recentissimi si è inventato un partito denominato Popolo delle libertà. A parte il fatto che i precedenti nel merito mi sembra non depongano molto bene, però questa volta ha dimenticato di dirci di quali libertà si tratta e, soprattutto, di chi.

Francesco Avallone

## Noi «grulli», non possiamo far causa e devolvere i soldi a Emergency?

Cara Unità, l'altra volta mi sono preso del "coglione" adesso (dal datore di lavoro dell'eroe mafioso Mangano) sto per votare, passando da Rc a malincuore a Pd per sconfiggere i partiti "mafiosi - fascisti - razzisti", mi sono preso del "grullo". Vengo alla domanda: siccome io non arrivo alla fine del mese, non si può fare un - action class - per offese verso il "principale....." e vincendo la causa devolvere tutto a Gino Strada ?

Marco Di Matteo

## Il Pd cambia la politica

Cara Unità, ho letto con interesse sui quotidiani molti interventi. Sono tante le persone disilluse e rassegnate ad un quadro politico che riflette bene la società: il berlusconismo è purtroppo ancora presente in molti strati sociali e riesce sempre a fare pesa. E' o non è il fascismo la biografia degli italiani? Questo lo affermava Piero Gobetti oltre 80 anni fa. C'è

da pensare. Ma ora abbiamo la democrazia e sappiamo quante persone sono morte per permetterci di votare liberamente; di scegliere dei partiti diversi. La democrazia spinge all'assunzione di responsabilità e quelli che non votano lasciano decidere gli altri anche per loro. Se non ti interessi di politica la politica si interessa a te.. La democrazia poi richiede dei numeri, delle maggioranze che sono numeri grandi: solo con quelli si può governare. Berlusconi li raccoglie. Il gruppo della sinistra arcobaleno cosa raccoglie? Se va bene l'8-9%, cosa serve? Servono anche quelli a fare opposizione, e non certo a governare. Invece dovremmo accorgerci che andiamo volenti o nolenti verso le grandi formazioni politiche europee? Quelle che sono capaci di far stare insieme ideali diversi per un programma di governo preciso? Prodi ci ha provato, ma con la banda di bottegai cui era attorniato da Pecoraio Scania, Mastella, Giordano e Diliberto c'era poco da sperare. Ogni giorno si smentivano a vicenda. Cosa fare? Il PD ha fatto l'unica cosa utile e necessaria. Da quel momento la politica sta cambiando direzione. Non lo avete notato? Ne vedremo ancora delle belle. Il PD sta trasformando la politica cercando di farla uscire dal degrado cui è piombata da almeno 2 decenni.

Giorgio Boratto

## Parla di brogli Stavolta di sicuro non ce ne saranno

Cara Unità, il cosiddetto "cavaliere del lavoro", "laureato" e "play-boy" Berlusconi, non fa che parlare di brogli. Sappiamo che se ne intende, dal momento che elenca ad ogni occasione tutte le tecniche che noi "comunisti" siamo soliti adottare per vincere le elezioni. A "Porta a Porta" ha descritto con esemplare chiarezza come le schede bianche nel 2006

siano state trasformate in voti comunisti, nonostante il Viminale fosse sotto il totale controllo del ministro Pisanu che, essendo nuovo della politica e quindi assai inesperto, si fece prendere per il naso da questi imbroglioni "figli di Stalin". Mi chiedo come mai davanti a tanta truffaldina evidenza, oggi, ci siano solo due presidenti di seggio in galera; due presidenti di seggio di Palermo che sono stati arrestati perché trasformavano le schede non favorevoli al candidato Cammarata (per puro caso candidato sindaco di forza Italia) in voti a lui favorevoli. Mi chiedo come mai, nemmeno Bruno Vespa, sempre così incalzante e pungente quando lo intervista, si sia fatto scappare l'occasione per chiedergli qualcosa in merito, quando, il principale esponente dello schieramento avversario, per dieci minuti, non ha fatto altro che parlare di brogli. Due anni fa gli exit-poll davano la sinistra vincente con grande margine, ma non sappiamo ancora come mai i risultati vennero fuori dopo un tempo interminabile, col ministro Pisanu che non dava notizie di sé per ore e ore (mai successo nella storia delle elezioni da quando esiste la Repubblica), e solo alle quattro di mattina sapemmo che le elezioni le vinse Prodi per pochi voti, e sapemmo pure che il numero di schede bianche, rispetto a tutte le elezioni precedenti fu irrisorio. Vogliamo scommettere che questa volta, con i famigerati "comunisti" al Viminale, non ci saranno lunghe attese, che il numero di schede bianche tornerà ad essere in linea col passato e che il risultato finale non si discosterà di molto dagli exit-poll?

Paolo Sanna, Cagliari

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

# Il tam tam delle donne

BARBARA POLLASTRINI

Il tam tam delle donne può fare la differenza. Tra gli incerti le più incerte anche perché le più esigenti con la politica. Ma come direbbe Saramago: «è la grande interminabile conversazione delle donne che trattiene il mondo nella sua orbita». Ora per una stagione davvero nuova. Le donne sono le più interessate a che questo Paese non faccia una capriola all'indietro. Perché tutti pagherebbero un prezzo, ma le donne di più. Che parte avrebbero nella riedizione di una pellicola ingiallita con un regista sempre più stanco e ripetitivo? Sono convinta che nulla come la considerazione e il rispetto per le donne distingua conservatori e progressisti nel mondo. Destra e Pd nel nostro Paese. Nella visione del pianeta da cui deriva la sicurezza anche nelle nostre città. Dialogo, pace, lotta alla fame, ai fondamentalismi. Diritti umani a partire dai diritti umani delle donne, delle bambine innanzitutto nella dignità del proprio corpo. Queste parole risuonano nel Pd. Dall'altra parte viene solo un silenzio assordante. Nella missione per la società italiana. Noi abbiamo messo in campo l'unica idea di crescita oggi vincente, quella che non ammette una prima e un dopo tra economia e democrazia. Che investe sul valore della persona, sull'autonomia, le libertà e responsabilità delle donne come leva di uno sviluppo sostenibile e di un nuovo civismo. Parole dette giorno dopo giorno nel viaggio elettorale di Walter Veltroni, di tanti di noi. E' quel piano per il lavoro contro la precarietà e con misure d'urto specie per il sud. Sono azioni per la trasparenza nelle carriere ovunque, per la legalità e il riconoscimento dei meriti. Sono risorse per i nidi e per la cultura, perché scuola pubblica, cultura riguardano la vita di tutti ma delle donne di più. Sono gli impegni precisi per salari, stipendi, pensioni, per forme assicurative delle donne che non lavorano. E' l'attenzione a chi è diversamente abile. Dare lavoro e forza alle

capacità è la chance per rimettere in moto un circuito virtuoso, scrive il nostro programma. Significa più consumi, occupazione indotta, risorse, fiducia e possibilità che tornino a nascere bambini. Di nuovo dall'altra parte solo un altro silenzio grave. Nella scelta del progresso, di uno sguardo laico e umano. Un progresso fatto di ambiente, salute, scienza e medicina al servizio delle persone. Sull'amore della vita che ci appartiene. Quell'amore per la vita che si fa carico in ogni momento della dignità di ognuno. Anche per questo diciamo sì al testamento biologico, sì ai diritti e doveri per le coppie di fatto, sì alla difesa e applicazione della legge 40. Dall'altra parte un silenzio cupo. E infine c'è il linguaggio che parla più dei programmi. Noi raccogliamo l'appello del Presidente della Repubblica perché, nel sessantesimo della Costituzione, la politica compia un balzo nel raggiungimento di quella libertà eguale richiamata nella nostra Carta. Lo facciamo anche col riferimento al programma all'art.51 e alle pari opportunità. Da loro battute trite e ritrite, molte volgarità e l'impulso a far riscrivere sotto dettatura i libri di storia. E le donne sanno cosa significa il nesso tra memoria e futuro, tra generazioni. IL PD le vuole "padrone del proprio destino, qui e nel mondo". Loro "padrone in casa" magari nelle loro solitudini da usare per costruire paura. Sono ore preziose per un passaparola. Ecco perché mi sono rivolta, ancora una volta, a una testata importante. Vorrei che l'Unità dicesse alle donne: proprio perché sapete lottare ogni giorno tra alti e bassi negli affetti, nel lavoro, nelle speranze, non accontentatevi ora. Si può voltare pagina. E il PD c'è e ci sarà per questo.

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

# È

stata un'esperienza indimenticabile, un privilegio unico, di cui voglio davvero ringraziare le centinaia e centinaia di migliaia di persone che hanno riempito ogni giorno all'inverosimile piazze, teatri, luoghi di lavoro. È successo così in ogni angolo del Paese, in ogni occasione, e davvero ad ogni ora, pensando all'iniziativa che abbiamo fatto a mezzanotte, qualche giorno fa, a Conversano. In questi cinquanta giorni, poco più, ho visto facce di ogni tipo, ho incrociato sguardi assorti e sorrisi allegri, ho stretto mani forti e ruvide segnate dal duro lavoro di ogni giorno e letto parole di chi del suo sapere non sa ancora bene cosa fare, oppure lo sa ma non trova le giuste opportunità. Ho avvertito esigenze diverse da un posto all'altro, ho ascoltato domande diverse a seconda dell'età, ho sentito parole in tanti accenti e dialetti. Ma non sono le differenze che in questo viaggio mi hanno colpito. Non date retta a quei politici che da quindici anni hanno come principale pensiero quello di trarre vantaggio dalle divisioni, quello di alimentare un clima di con-

trapposizione e persino di odio, mettendo gli uni contro gli altri, non esitando a lanciare proposte diverse, e se è per questo anche a stringere alleanze diverse, in base agli interlocutori che hanno di fronte e al luogo in cui si trovano in quel momento. Operai contro imprenditori, immigrati contro italiani, laici contro cattolici, Nord contro Sud. Non date retta, non prestate fede ai messaggi di questo tipo. Non sono veri, non corrispondono alla realtà. Quel che davvero mi ha colpito, girando in lungo e in largo per il Paese, è stato vedere quanto sono simili le speranze e le preoccupazioni degli italiani. Quanto si assomigliano i problemi. Quanti sono i sogni che ci accomunano. E non c'è differenza geografica, culturale o sociale che tenga: in ognuna delle centodieci tappe del viaggio io ho sentito che tutti, davvero tutti coloro che erano lì in quel momento c'erano perché credevano in ciò che il nostro Paese può essere. L'Italia può cambiare, si può chiudere una stagione troppo lunga e aprirne finalmente una nuova. Guardate, nella nostra storia è stato sempre così: le cose più importanti sono successe quando si è trattato di affrontare le prove più difficili, quando il tempo e le circostanze non lasciavano spazio all'attesa, al rinvio, all'immobilismo. È la storia che lo ha sempre dimostrato: quando gli italiani credono in qualcosa, qualcosa accade.

MARAMOTTI



È stato così quando dei ragazzi ebbero il coraggio e la moralità di fare quella scelta che avrebbe cambiato la loro vita e quella dell'Italia. Scelsero la Resistenza, scelsero di unire le loro idee e i loro colori in un solo ideale di libertà e in una sola bandiera: il tricolore. Quando gli italiani credono in qualcosa, qualcosa accade. È stata la creatività, la forza di volontà, la voglia di rischiare e di fare, che ha permesso alla generazione uscita dal dopoguerra di ricostruire l'Italia. Una classe dirigente vera, capace, fatta di uomini e donne consapevoli del fatto che al di sopra di ogni interesse di parte c'erano, come sempre ci sono, gli interessi nazionali. Mentre si confrontavano, anche duramente, nelle prime elezioni libere dopo più di vent'anni, scrissero la Costituzione. E gli ita-

liani vi si riconobbero, si ritrovarono uniti, per la prima volta davvero consapevolmente. Quando gli italiani sentono che è il momento, sanno unirsi, sanno fare sacrifici, sanno riconoscere il valore della posta in gioco. Le istituzioni democratiche, nelle piazze di tutto il Paese e nei luoghi di lavoro, le hanno difese loro, mentre l'attacco del terrorismo, trent'anni fa, si faceva più forte e minaccioso. È stato il popolo italiano, in quel momento, a dire nel modo più netto che nessuno avrebbe mai potuto toccare, in nome di teorie aberranti e fuori dal tempo, la libertà e la democrazia di questo Paese. Noi, che siamo ormai ben dentro un nuovo secolo, che viviamo un tempo nuovo, verso queste generazioni abbiamo un debito. Ma ab-

biamo anche un modo per saldarlo, che non è solo rivolgere loro un grazie, cosa che facciamo e continueremo sempre a fare. No, il modo migliore è fare per i nostri figli quel che i nostri nonni e i nostri padri hanno saputo fare per noi. Il modo migliore è cambiare l'Italia, è voltare pagina e cominciare a farlo. Ora ci siamo. Siamo davvero arrivati al momento. Se gli italiani, e io sono ottimista, sono certo sarà così, diranno basta alla vecchia politica, se diranno basta al cinismo, all'odio e alle divisioni, e avranno voglia di credere in ciò che è possibile, che si può fare, allora vinceremo, vinceremo queste elezioni, cambieremo il corso della storia, e lunedì sera diremo "l'abbiamo fatto", e il vero viaggio sarà davvero cominciato.

# I narcisi del non voto

BEPPE SEBASTE

**A** ogni scadenza elettorale, anche se magari non sono mai gli stessi, incontro amici e conoscenti che dicono stavolta non voteranno. Non sono come gli ignavi di Dante, tormentati nel vestibolo dell'Inferno perché, già rifiutati dal Cielo, sono sgraditi anche a Satana, non avendo avuto neanche il coraggio di peccare. C'è chi è deluso (e chi non lo è?), c'è chi protesta per punire i partiti (ma punire chi?). C'è chi si sente ormai al di sopra della mischia, chi ostenta un'idea della coerenza e della purezza morale e politica che non ha niente a che vedere né con la coerenza, né con la

morale, né con la politica. Tutti hanno invece molto a che vedere con una patologia dilagante: il narcisismo. Il narcisismo di chi vuole astenersi dal voto si ammanta infatti della pretesa di identificarsi totalmente nell'atto del voto, di specchiare se stessi nella crocetta apposta sul simbolo elettorale, come se esistesse un simbolo o un partito capace di riflettere la complessità di sentimenti, aspirazioni e idee politiche di cui ognuno è portatore (consapevolmente o no). A chi ha questa assurda, ingenua pretesa, ricordo che il voto è un atto pragmatico che non esaurisce la politica che conta davvero, quella che ogni santo giorno ogni persona conduce in

ciò che fa e che non fa - beninteso anche dopo le elezioni. Nessuna cabina elettorale può legittimamente contenere questo universo. Il narcisismo dell'illusoria coerenza di chi si astiene esprime invece un invadente egocentrismo che non conosce empatia né alterità, come lo specchio. Non conosce politica, pur essendo parte. Una volta anch'io dichiarai di non avere votato per protesta. Naturalmente era falso (avevo votato Pci), ma dire è fare, contano gli effetti di ciò che si enuncia. Era un messaggio politicamente interpretabile. Ma il non voto, scheda bianca o nulla, è un anonimo spreco che cancella ogni intenzione e va a vantaggio aritmetico dei partiti, anche

quelli più avversi. Votare è un atto pragmatico che accade una volta ogni qualche anno. Non ho mai pensato che esaurisse le mie idee e emozioni, i miei orizzonti personali e collettivi. Non ho mai preteso che riflettesse più di tanto i miei sentimenti. Se voto Veltroni lo scelgo come interlocutore di un dialogo, fosse anche conflittuale. Votare significa poi contribuire a scegliere una serie di effetti irreversibili, a volte devastanti. Se si pensa che per una manciata di voti il petroliere Bush Jr. ha prevalso sull'ecologista Al Gore, e ha fatto così la catastrofica guerra all'Iraq allavando generazioni di terroristi islamici, il contributo individuale alle elezioni assume una responsabilità

da brividi. Scrivo queste frasi il giorno in cui appaiono dichiarazioni sconvolgenti di Bossi, Berlusconi e del suo delfino Dell'Utri. Se vincono loro, dice quest'ultimo, cambieranno i libri di Storia delle scuole per cancellare la Resistenza antifascista (lui la dice con la erre minuscola, per disprezzo); e che il mafioso Mangano, già stalliere di Arcore, fu un eroe, perché è morto in galera senza aver fatto mai il nome di Berlusconi. Ecco, le elezioni possono verosimilmente mandare al governo queste persone. Cari astensionisti, se davvero vi sentite neutrali di fronte a questa concreta eventualità, allora avete già scelto, e il mio voto sarà anche contro di voi.



# Falcone, Borsellino, Berlusconi

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**le scaltre telecamere dei vari telegiornali ("tutti di sinistra") riuscivano a non farci vedere i vuoti nelle piazze di Berlusconi. Ricorderete che l'uomo che si candida per la quinta volta, sperando di avere una seconda occasione di governare per cinque anni l'Italia, era "entrato in pista" tentandoci invano il salto di Benigni, e spiegando a tutti di essere sostenuto da 10 (dieci) punti di distacco dalla sinistra. Come dire, "è cosa fatta".

Ma qualcosa deve essere accaduto ("l'erosione del distacco" propone Ezio Mauro nel suo editoriale del 10 aprile) perché all'improvviso, dalla sua parte politica, c'è stata una violenta caduta di massi che ha colto molta gente di sorpresa, una brutta sorpresa persino se viene da Berlusconi. Una sorpresa che probabilmente avrà colpito e impressionato anche elettori che si preparavano a restituirci il mandato di governare da destra. Se è stata l'erosione del distacco a provocare la strategia rabbiosa che Berlusconi, Bossi e i suoi hanno rovesciato sull'Italia in questi giorni, in queste ore, allora devono avere visto un buco di consensi che ha messo paura. Vediamo.

Prima viene Umberto Bossi, il 5 aprile. Si fa trovare al giuramento di Pontida, una penosa messa in scena con figuranti vestiti da guerrieri che devono dire, a nome del prossimo governo italiano, queste parole da avanspettacolo: «Oggi, sul sacro suolo di Pontida, noi rappresentanti dei Popoli Padani, giuriamo di difendere la libertà dei nostri Popoli Padani (scusate la ripetizione, ma è proprio così nel testo del giuramento, ndr) dal potere romano e ci faremo giurare ai nostri figli». Bossi dovrebbe leggere. Ma rinuncia, butta via il foglietto e improvvisa, ispirato dai buoni sentimenti che animano lui e la Lega Nord di Calderoli, Castelli e Borghesio: «Attaccheremo. E tutti insieme sferreremo un colpo mortale al centralismo della canaglia romana».

Poiché la sequenza di ciò che stiamo raccontando è rapida e aggraviata e i vari protagonisti sembrano a volte intenti ad essere cattivi, a volte soprattutto confusi, occorre precisare che siamo ancora nella fase in cui Bossi è già stato designato dal monarca di Arcore quale "ministro delle riforme" del governo "che sta per venire". Evidentemente la spinta violenta e la messa in scena teatrale dei leghisti, unici veri e fidati sodali del monarca (gli altri o li ha cacciati o li ha sottomessi alla sua diretta dipendenza) ha creato un desiderio di emulazione al peggio. E scoppiò subito (6 aprile) la solenne de-

nuncia dei brogli. Per denunciarli Berlusconi invoca "il precedente" del 2006, quando era lui il capo del governo e Pisanu (che invece di stare al Viminale, ha passato la notte a casa di Berlusconi) era il ministro dell'Interno.

Non si ha notizia, neppure nelle conflittuali repubbliche del Kenya e dello Zimbabwe, di un governo che accusi di brogli l'opposizione, perché è impossibile. Ciò che avviene durante una elezione è responsabilità esclusiva di chi controlla il governo. E infatti le accuse di brogli muovono sempre in senso inverso. Ma non si deve dimenticare che - per lo strano e inedito caso italiano - l'accusa viene da un ex capo di governo che aveva montato la Commissione parlamentare di inchiesta detta "Telekom Serbia", affidata alle informazioni di un ben retribuito falsario e calunniatore, successivamente arrestato e incriminato (per falso) dalla magistratura.

L'accusa viene da un ex capo di governo che aveva montato la Commissione parlamentare di inchiesta detta "Mithrokin", costituita allo scopo di dimostrare, con testimoni a pagamento e un consulente che è stato un vero costo della politica (prima della prigione per falso) che Prodi era uomo del KGB.

L'accusa viene da un ex capo di governo che aveva messo sotto spionaggio militare almeno un centinaio di magistrati e giornalisti che dovevano essere "disarticolati". Illegale? Illegale. Naturale che a una persona così venga in mente di buttare avanti in anticipo l'accusa di brogli, opera di comunisti abilissimi, capaci di estrarre e riporre a piacimento le schede nelle urne repubblicane.

Quando questo giovedì all'immagine dell'Italia-Zimbabwe è facile immaginare. Però non basta. Il colpo di Berlusconi offre una nuova spinta a Bossi. Che sarà senza voce ma ha prontamente dichiarato: «Andremo con i fucili a stanare la canaglia romana». Siamo tra il 6 e il 7 aprile e la bordata dei fucili padani viene affrontata con tono padronale da Berlusconi: «Beh, la salute di Bossi è quella che è».

Nessuno saprà mai, in questo Paese semi-civile, quali sono le condizioni di salute di Bossi, che stava per diventare titolare di un ministero chiave, e che in ogni altro Paese dovrebbe dare, da persona pubblica e da capo di partito, notizie precise e documentate sulle sue condizioni di salute. Per fortuna la signora Bossi fa sapere ai giornali che «lui sta bene, benissimo», e la sua dichiarazione ci deve andar bene come se Bossi fosse un vicino di condominio a cui fare i migliori auguri.

Ma non siamo che all'inizio. Forse per riequilibrare l'impressione della minaccia di creare bande armate, Berlusconi fa sapere (8 aprile) che, con il suo nuovo gover-

no, ci sarà una legge che obbligherà i magistrati a test periodici sulla salute mentale. Si può immaginare la risonanza europea di una simile dichiarazione, la portata di diffamazione del proprio Paese da parte di un candidato molto ricco, molto potente, molto indagato, e scampato a sentenze di condanna solo grazie a ritocchi apportati ai codici dai suoi avvocati diventati legislatori nel partito dell'indagato.

Ha scritto lo *Herald Tribune* del 12 aprile: «Ormai il settantunenne Berlusconi dice a ruota libera la prima cosa che gli viene in mente. Ma probabilmente Berlusconi pensa davvero che i magistrati che hanno osato incriminarlo varrebbero volentieri essere matti». Infatti, subito dopo lo shock, impossibile non notare la minaccia e il ricatto: le verifiche sullo stato mentale del giudice saranno "periodiche". Ovvero dopo ogni sentenza sgradita. A meno che significhino: bisogna essere matti per rischiare la vita ogni giorno contro mafia, ndrangheta, camorra, per salvare l'Italia nonostante Berlusconi, i suoi "valori", i suoi dipendenti mafiosi.

Ma lo stesso giorno intervengono Dell'Utri, proprio lui, Dell'Utri Marcello, condannato a nove an-

**Questa è una storia che riguarda ciascuno di noi. Come il fascismo E non è possibile distrarsi. Si tratta di scegliere tra Falcone e Borsellino da una parte e lo stalliere assassino Mangano dall'altra**

ni per reati di mafia e ricandidato al Senato della Repubblica. Interviene con due argomenti che cadono addosso all'Italia e al suo prestigio come un colpo violento. Prima dichiarazione. Lui, Dell'Utri, un uomo con quel passato, annuncia che, se vince Berlusconi e la sua gente, i suoi fucili, i suoi test psichiatrici per magistrati pazzi, tutti i libri di storia saranno sottoposti a rigorosa censura affinché scompaia ogni traccia di antifascismo.

E propone che, al posto dei caduti delle Fosse Ardeatine, si celebri come un eroe nazionale il boss mafioso e pluriasmato Mangano, già amico e collaboratore di Berlusconi e dell'Utri e - sia pure nell'ombra - co-fondatore di Forza Italia.

La ragione di tanto eroismo di un imputato di alcuni omicidi, condannato a due ergastoli? «È morto in prigione piuttosto che parlare ai giudici di Berlusconi e di me», precisa Dell'Utri.

Interessante dichiarazione. Significa: "se Mangano parlava eravamo finiti". C'è da capirlo. Un vero eroe. Berlusconi, il candidato primo ministro d'Italia, conferma e rafforza il giudizio: «Un vero eroe».

Ma può una persona, che non si è

mai sottoposta a test per la salute mentale, dire in pubblico e in piena campagna elettorale una cosa simile, ovvero stabilire una volta per sempre un saldo legame omertoso con un importante boss della mafia siciliana, condannato all'ergastolo per molti omicidi?

\*\*\* Intanto avvengono cose che stupirebbero il resto del mondo democratico.

Per esempio. Calderoli dice: «Non vi vanno bene i fucili? Useremo i cannoni». Come se non sapesse, lui che è stato sempre molto vicino a Milosevic e ai feroci comandanti serbi, che la guerra civile nella ex Jugoslavia è iniziata con parole come quelle sue e di Bossi.

Per esempio. Il generale Speciale, l'ex comandante della Guardia di Finanza, rimosso per incompatibilità (in altri tempi si sarebbe detto per ribellione), noto per il trasporto, su e giù per la penisola, di spigole fresche con aerei di Stato, fa sapere, con il linguaggio di un Sud America pre-democratico ormai scomparso: «Molti ufficiali appoggiano la mia candidatura. Chi mi ha tradito la tema». Squisito esempio di integrità militare, moralità repubblicana e di rispet-

to della Costituzione. Speciale sente aria di Pinochet.

È a questo punto, di fronte a questa marea montante di fango, che il candidato premier del Partito Democratico Veltroni ha scritto una lettera in cui propone agli avversari un patto di lealtà democratica.

Giustamente Veltroni pensa che non tutti, persino a destra, siano cloni di Dell'Utri e del generale Speciale. E propone, nella sua lettera quattro punti che sono, allo stesso tempo, il minimo che si può chiedere alla comune partecipazione alla democrazia, ma anche il massimo di una garanzia reciproca. È un testo semplice, su un piano totalmente diverso da quello dei programmi e delle idee di schieramento. I punti sono: unità e indivisibilità del Paese, rinuncia alla violenza, fedeltà a tutti i punti della prima parte della Costituzione, riconoscimento e rispetto della nostra Storia, della nostra identità nazionale, a cominciare dal tricolore.

Questa semplice e limpida richiesta di un candidato italiano alla guida del Paese è stata dichiarata "irricevibile" dalla destra in un tumulto di sberleffi, commentata a lungo da Berlusconi e dal suo coro, diretto dall'assistente Bonai-

ti, nel silenzio penoso di Fini, come un tipico inganno dei comunisti.

È enorme, lo so. Ma non è tutto. Manca ancora (9 aprile) la intimidazione contro il Capo dello Stato. Deve andarsene e lasciare libero il posto per il nuovo arrivato «perché altrimenti la sinistra si è presa tutte le istituzioni. Solo se Napolitano se ne va, si può concedere all'opposizione la presidenza di una della Camere».

Si noti il percorso contorto, oltre che offensivo, dell'assurdo discorso. Tutto ciò, infatti, avverrebbe in caso di vittoria della destra. Dunque la destra avrebbe tutto in mano. L'idea che una delle Camere possa essere presieduta da una personalità dell'opposizione viene dai tempi dell'Italia della guerra fredda.

Ma adesso Berlusconi dice che, oltre alla vittoria e al controllo di tutto, vuole anche il Quirinale. Tutto ciò lo avevamo raccontato, esattamente come poi è avvenuto in questi tetri giorni, nell'editoriale de *l'Unità* di domenica scorsa. Ma avere previsto il peggio, con Berlusconi e a causa di Berlusconi, non è motivo di vanto. Semplicemente conferma che il peggio - da Berlusconi - può sempre venire, nonostante il peggio già dato. A meno che gli italiani, compresi coloro che pensano che sia una buona cosa non votare, non decidano di salvare il Paese e se stessi.

Lo ha ripetuto Marco Pannella dallo "Studio aperto" di Radio Radicale la sera di venerdì 11 aprile, in una diretta durata tutta la notte, che ha invaso anche il peggio successivo. «Non fatevi troppe domande inutili» - ha detto il leader radicale - che pure lamenta il trattamento sgradevole riservato ai candidati radicali nelle liste del Pd da parte dell'ex ministro Fiorini, a sua volta candidato ed esponente del Partito democratico. Ha continuato a ripetere Pannella: «La scelta è tra Veltroni e Berlusconi. Abbiamo bisogno che riprenda la vita politica in questo Paese. Perché accada bisogna dire no a Berlusconi e votare Veltroni».

Questa è una storia che riguarda ciascuno di noi. Come il fascismo. E non c'è alcuna ragione di fingere che sia utile o anche solo possibile distrarsi. Si tratta di scegliere tra Falcone e Borsellino da una parte e lo stalliere assassino Mangano dall'altra. Tra Veltroni che governerà con ragionevolezza a un Paese secondo le normali tradizioni democratiche del mondo libero, e il "principale avversario" che non ci darà pace in nome dei propri esclusivi interessi, tra le istituzioni invase del Paese (compresa la Presidenza della Repubblica) e la volontà di possesso di ogni posto di comando del più celebre imputato d'Europa. La domanda è: domani sera saremo al di sopra o al di sotto di ciò che il mondo attende (e teme) per il nostro destino?

furiocolombo@unita.it

## Vespa e la sfilata dei partiti meteorite

**ROBERTO COTRONEO**

**C**hi è che diceva che la realtà supera spesso la fantasia? Solita frase, banale, un po' luogo comune, sentita troppe volte per non considerarla poco più che un modo di dire. Solo che in questa campagna elettorale il vecchio detto si è rivelato prezioso, per nulla banale, e perfettamente calzante. Sono un po' di giorni, che per obblighi di legge, chiamiamoli così, sfilano in programmi di solito riservati a big e importanti uomini della politica, gente mai vista. Che beneficia di inquadrate, tempi, spazi, identici a quelli di Walter Veltroni e Silvio Berlusconi. Appaiono nello zapping come qualcosa di imprevedibile, come un aborigeno nel boschetto vicino casa, dove al massimo pensavi di trovare qualche fagiolo, o un paio di lepri. Gli aborigeni, con tutto il rispetto, s'intende, erano intervistati l'altro ieri sera, in chiusura di campagna elettorale, da un Bruno Vespa, contrito, e decisamente serio. Ma probabilmente stupefatto dal ritrovamento antropologico che gli era capitato. La stessa sensazione che deve aver avuto Enrico Mentana, quando, esattamente una settimana prima, aveva dovuto far sfilare gli stessi aborigeni, con tutto il rispetto s'intende, di cui parliamo.

Ora, perché aborigeni? Non per fare una battuta, o per scarso rispetto. Ma perché i signori che venerdì erano da Vespa e qualche giorno fa da Mentana rappresentano un Paese affiorato chissà da dove. Che il dualismo Berlusconi/Veltroni sembrava aver spazzato via. Non c'era più l'Italia del futuro di Veltroni e Franceschini, neppure quella degli stallieri-eroi di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Era qualcosa di sconcertante perché da un momento all'altro ti saresti aspettato saltasse fuori un nuovo Jader Jacobelli. Mentre il video del televisore al plasma si tingeva di grigio, in tutte le sue tonalità, e la cantilena di questi signori poteva cullarti all'infinito.

Impressionante. Fernando Rossi, della lista «Per il bene comune», dichiarava qualche giorno fa che il suo partito nasceva «contro il teatrino della politica», e naturalmente «contro il veltrunismo che impera nel nostro Paese». E hanno candidato a premier «Stefano Montanari, che è il più grande esperto di monopolveri in Italia». E le «nanopolveri sono la più grande contraddizione del nostro sistema politico». Ma Veltroni lo sa? Altro che preclaro. Il suo sodale (in Senato) Franco Turigliatto di «Sinistra critica» la butta molto più sul marxismo-leninismo spiegando che il suo partito ha come valore costitutivo "l'anticapitalismo". E poi dicono che non sono aborigeni. Questa è foresta pura, incontaminata dalla

modernità. Giuseppe Maria Reina, della Lista per le autonomie, qualche giorno fa asseriva, «che il movimento per l'autonomia è un'occasione per creare una società diversa. Se pensate ai vostri figli non potete che votarci». Antonio Miclavetz del movimento dei «Grilli parlanti» pochi giorni fa se la prendeva con l'euro: «una moneta che non è appannaggio di una comunità monetaria, ma di un gruppo privato come la Banca Europea, e della sua socia Banca d'Italia, un gruppo che crea del denaro, impoverendoci». La Banca d'Italia è un gruppo privato, e nessuno lo sapeva. Luca Romagnoli della Destra di Storace, «ha un forte portato sociale che promana da un'esperienza». E Marco Ferrando, del Partito Comunista dei Lavoratori, era strepitoso pochi giorni fa quando diceva: «che in tanti anni il suo partito è stato l'unico partito a fare opposizione da sinistra al Governo Prodi, e non si è compromesso in nessuna operazione antioperaia. Ma soprattutto propugna la nazionalizzazione di tutte le banche». Alla domanda seria e compita del giornalista, Ferrando cita le colonne d'Ercole: «noi non ci fermiamo alle colonne d'Ercole del capitalismo». E ai banchieri l'avvertimento è d'obbligo: se vincessero Ferrando, tutto sarà nazionalizzato. Neanche in Cina ci pensano.

La cosa che colpisce è una: persone che aborigene non erano, messe là in mezzo sembravano aborigene pure loro. Parlo di Enrico Bossi, Giuliano Ferrara, o Renato Altissimo (identico a com'era un tempo), ma anche la sciera Santanchè, con il foulard che le nasconde il collo, lo sguardo fermo, duro e puro: «noi combatteremo la sinistra, non vorrei mai che nel mio Paese possano governare i comunisti». Nel frattempo tutti questi hanno il problema di far eleggere almeno un deputato o un senatore. Cosa del tutto remota. Ma si comportano come dei partiti satelliti che ruotano attorno ai partiti maggiori. Peccato che non sono neppure satelliti, ma al massimo meteoriti, sassolini in un universo politico, che un inevitabile regolazione della commissione di vigilanza, obbliga a mostrare. Ognuno due minuti esatti. Tutti come fossero uguali: Veltroni, Berlusconi, Romagnoli con il "portato" e quel Miclavetz, che pensa che la Banca Europa sia un gruppo privato. E Ferrando che nazionalizza il sistema bancario italiano, tutto. Non c'è neanche troppo da ridere: al bar sport ormai sono più seri. Finita l'era dei nani e ballerini, rimane solo quella dei segretari, leader, esponenti dei partiti meteorite. Aborigeni del cosmo politico che si perderanno, va da sé in qualche punto dell'universo, invisibile a tutti i telescopi, anche a quelli più potenti.

## Il coraggio di un uomo

**SILVIA BALLESTRA**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**poi - così, più per desiderio e auspicio che non invidia - date un'occhiata a questo governo europeo che si chiama Zapatero Due, quello uscito dalle urne spagnole dopo le recenti elezioni e che entra al palazzo della Moncloa salutato dalle aperture plaudenti dei maggiori quotidiani europei. Diciassette ministri, di cui nove donne, cioè una presenza femminile del 52,9 per cento, perfetta quota rosa gloriosamente in linea con la popolazione, non il vergognoso 30 che qui si pretenderebbe "parità", e nemmeno il 50 che ci sembrerebbe già una strepitosa rivoluzione. Un governo socialista che si conferma dopo cinque anni di buongoverno, crescita del Pil, riforme sociali, affermazioni di laicità

che qui ce le sogniamo di notte. Le donne, e non solo, e non basta. Non le donne-uomini che imperano sulla scena mondiale, come la tanto adulata Condoleezza Rice che i dandy del giornalismo italiano omaggiavano come una dea, salvo poi scordarsela quando l'Iraq le pesava dalle urne spagnole sulle spalle dell'elegante tailleur. Non, per restare al nostro piccolo (piccolissimo), le donne "con le palle" e il mascello volitivo che si dichiarano orgogliosamente fasciste, come l'onorevole Santanchè, capace di scivolare nel grottesco quando grida che gli immigrati "si prendono le nostre donne". E nemmeno le fatine care a Silvio, soccorrevoli e belleccie. No, niente di tutto questo. Pare di vedere, nello Zapatero Due, anche una diversa figura di donna al potere che s'avanza. Maggioritaria, e questi si è detto. Una famosa biolo-

gica come Cristina Garmendia al ministero delle Scienze e Innovazione. Una giovanissima ministra dell'Uguaglianza (Bibiana Aldo), ad appena trentun anni chiamata come da programma a "combattere la discriminazione e la violenza di genere e a promuovere attivamente la presenza femminile nel mondo del lavoro". E addirittura, dulcis in fundo e strabiliante colpo di genio, l'astro più splendente del socialismo spagnolo, Carmen Chacon, pacifista, che giurerà fedeltà al governo e al Paese con il suo panciaone da gestante: ministra della Difesa. Ed è questo, forse, il dato più eclatante e bello: di vedere una donna incinta ricoprire la Difesa, in modo che per una volta sia chiaro e limpido e senza dubbi cosa debba essere la Difesa, un ruolo forte di quella forza che sanno avere le donne e le madri, e non i generali. Mi fermo qui, anche per-

ché da queste parti ce ne sarebbe abbastanza per la scomunica a vita. Una scienziata alle scienze? Scientismo, laicismo, vade retro! La parola "uguaglianza" sulla targa d'ottone di un ministero? Pericolosa deriva bolscevica! Aggiungete a piacere quel che sentireste da queste parti - non solo da Silvio e dalla sua cricca, ma anche dai pensosi editorialisti che "danno la linea" - di fronte a simili innovazioni. E del resto, è una storia, quella del nuovo Zapatero Due, costruita pezzo per pezzo, lastricata metro per metro. La storia di un governo che ha saputo sfidare i poteri forti, che di fronte alle grandi manifestazioni clericali ha tenuto botte confermando le sue conquiste civili. Che ha promosso strategie di sostegno alle fasce più deboli, tanto che la stessa Carmen Chacon viene dal ministero della Casa forte di quella sua "Legge di sostegno

agli affitti" che ha aiutato i giovani spagnoli a non essere - né ora né mai più - bamboccioni forzati. E non sfugga, donne a parte, l'esistenza di un ministero che si chiama Lavoro e Immigrazione, dato che in Spagna si considerano gli immigrati una risorsa e non un peso o un capro espiatorio da campagna elettorale, e che si sa - quando si calcola la crescita del Pil - valutarlo quanto ne portano gli stranieri. È dunque, per finire, la Spagna. Non il libro dei sogni, o l'utopia. Ma un paese europeo che in cinque anni di Zapatero e mujeres, ci ha rincorso, raggiunto e superato, dandoci una lezione magistrale. Che potremmo anche ricordarci tra oggi e domani. Che potrebbe servirvi parecchio, e consolarci un po' in attesa di, proiezioni, forchettoni, exit-poll e chiacchiere di un'altra lunga notte di paura. E di speranza.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in osservanza alla legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 2000 (L. n. 49 del 28.2.2000 art. 10, comma 2) La presente pubblicazione è stata depositata il 7 agosto 1999 n. 250. Iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 550.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>● <b>A&amp;O Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Distribuzione ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>Publicità</b></p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 12 aprile è stata di 144.507 copie</p>
---	--	---



# ECCO IL NOSTRO CONTRIBUTO A UNA SANA ECONOMIA FAMILIARE.



**COOP TAGLIA IL PREZZO DEL PANE:  
DIAMO VALORE ALLE COSE BUONE.**

Unicoop Tirreno è presente in Toscana, Umbria, Lazio e Campania.  
Per conoscere il punto vendita più vicino a te, vai su [www.unicooptirreno.e-coop.it](http://www.unicooptirreno.e-coop.it).

**coop**  
Unicoop Tirreno



## Se vince Veltroni



**Si può fare subito**

**I progetti da varare  
nei primi  
cento giorni**

#### WELFARE

Dalla parte delle famiglie: asili, buoni spesa e case popolari

IERVASI a pagina II

#### REDDITI

Da luglio meno tasse a dipendenti e pensionati

FASSINA a pagina III

#### PRECARI

Se il lavoro è instabile salario minimo di 1000 euro

UGOLINI a pagina II

#### BUROCRAZIA

Cinquemila leggi in meno per un Paese più semplice

BASSANINI a pagina VI

#### SICUREZZA

Difesa delle donne e più fondi contro mafia racket e usura

MINNITI a pagina VI

#### COSTI POLITICA

Parlamentari: taglio agli stipendi e riduzione dei gruppi

CECCANTI a pagina VII

#### DIARIO DI VIAGGIO

Per le strade d'Italia: i 19.000 km del Pd-pullman

MISERENDINO pagine IV e V



Il Pd attuerà misure concrete per un paese più equo: eccole  
Un credito d'imposta per donne che hanno figli e lavorano e  
quadruplicare in 5 anni il numero di posti per i piccoli negli asili

Bonus spesa per 3 milioni di famiglie in difficoltà economiche  
Una dote fiscale da 2.500 euro annui in su sul primo figlio  
Assicurazione gratis per le casalinghe e 100mila case popolari

# Welfare a misura di famiglia: sostegni per figli, casa e poveri

di Maristella Iervasi

IL BUONO SPESA DI VELTRONI	
2 Persone con 2 figli Reddito non superiore a 18.000 euro	600 € L'anno
2 Persone con 1 figlio Reddito di circa 15.000 euro	500 € L'anno
2 Persone senza figli Reddito di circa 11.500 euro	390 € L'anno
1 Persona senza figli Reddito di circa 7.500 euro	250 € L'anno

*\*Valgono anche i parametri Isee*

Welfare a misura di famiglia. Con misure eque e solidali, capaci di «fare ricchezza» per il benessere sociale. Perché non c'è crescita se milioni di italiani stanno male e sono costretti a risparmiare anche sui beni di primissimo consumo. Non c'è sviluppo senza lotta alle disuguaglianze. Ecco allora che i bambini, le famiglie e le fasce di reddito più basse, sono in cima alla lista delle priorità del Pd. Più donne occupate significa più crescita, più nascite, più servizi; famiglie più sicure economicamente e, di conseguenza, meno minori in povertà. Equità e meno costi per le famiglie, dunque: da qui l'istituzione di un Fondo nazionale per l'odontoiatria, una dote fiscale per il figlio, la triplicazione degli asili con orari flessibili e più lunghi, scuole elementari aperte anche al pomeriggio, un bonus spesa per aiutare ad arrivare alla quarta settimana del mese per 3 milioni di «incapienti». E infine un «gesto» di attenzione alle casalinghe: sarà automatica e gratis l'assicurazione contro gli infortuni domestici. Grandi cambiamenti in vista per la famiglia, che i cittadini potranno vedere attuati con il proprio voto al Partito democratico e al candidato premier Walter Veltroni.

**DONNE.** Parola d'ordine: investire sul lavoro femminile, anche al fine di favorire il secondo reddito familiare. Il Pd lancia un credito d'imposta rosa rimborsabile per le donne con figli che lavorano - siano esse dipendenti, autonome, atipiche - in modo da poter sostenere le spese di cura. Nei primi due anni della legislatura, il credito d'imposta potrà essere applicato alle donne lavoratrici del Sud, per poi essere esteso a tutto il territorio nazionale.

**BAMBINI.** Una dote fiscale per i figli, che sostituisce gli attuali assegni familiari e le detra-

zioni per i figli. La dote parte da un valore pieno di 2.500 euro annui sul primo figlio, aumentando col numero dei figli se-

condo «parametri di equivalenza» e che sarà rapportata al reddito familiare ma «in modo di migliorare i trattamenti anche

per i redditi medi e medio-alti». Sostenere i redditi più bassi con un trasferimento monetario a loro favore: per le famiglie con figli, la dote stessa fa da imposta negativa in quanto viene erogata come trasferimento a favore delle famiglie incapienti.

**ASILI.** Un servizio universale: quadruplicare il numero dei posti entro 5 anni, con servizi che coprano il 25% dei bambini da 0 a 3 anni, contro il 6% attuale, grazie alla cooperazione con le Regioni e gli enti locali e il lavoro avviato dal governo Prodi. L'asilo deve diventare un servi-

zio universale, disponibile per chiunque ne abbia bisogno e per conciliare lavoro e maternità. Non solo: devono avere orari lunghi e flessibili coincidenti con la giornata lavorativa dei genitori.

**SCUOLE SEMPRE APERTE.** Orari flessibili e lunghi anche per le scuole elementari. Attività estive pomeridiane e chiusura solo una settimana a Ferragosto.

**UFFICI PUBBLICI.** Come per le scuole, andranno attuati orari flessibili.

**AFFITTO E MUTUI.** Tassare il reddito da affitto non ad ali-

quota marginale, ma ad aliquota fissa: consentire la detraibilità di una quota fissa dell'affitto pagato. Il locatario potrebbe portare in deduzione l'affitto, almeno per una certa quota (si parla di un limite di 250 euro). E ancora: aumento della quota fiscalmente detraibile della rata sui mutui relativi all'acquisto della casa di abitazione.

**NUOVIPOVERI.** Investimenti nell'edilizia residenziale pubblica ad affitto sociale, con l'obiettivo di raggiungere quote simili a quelle degli altri Paesi Ue. Un grande piano «social housing»:

i fondi immobiliari di tipo etico costruiranno o acquisiranno unità abitative e le metteranno sul mercato, senza sussidi pubblici, ad affitti sostenibili.

di tipo etico costruiranno o acquisiranno unità abitative e le metteranno sul mercato, senza sussidi pubblici, ad affitti sostenibili.

**600 EURO BUONO SPESA.** Per combattere l'emergenza del caro prezzi il Pd prevede di assegnare dal prossimo 1° luglio un buono spesa annuale a 3 milioni di famiglie, i cosiddetti incapienti (riferimento al parametro Isee). Ovviamente, il buono cambia a seconda di come è formata la famiglia: numero di figli e reddito. 600 euro per un nucleo familiare con 2 figli a carico e un reddito non superiore a 18mila euro; 500 euro per una coppia con un solo figlio e reddito fino a 15mila euro; 390 euro per una coppia senza figli e reddito a 11.500 euro; 250 euro per un single senza figli con reddito di 7.500 euro. Il bonus sarà suddiviso in 12 mensilità e potrà essere utilizzato in negozi convenzionati, che applicheranno ulteriori sconti del 5-10%. Il provvedimento ha già la copertura finanziaria: 1,4 miliardi l'anno.

**100MILA CASE POPOLARI.** Un grande piano di edilizia popolare pubblica: 3 miliardi di euro per 100mila nuove case popolari. Le risorse verranno reperite da Stato ed enti locali vendendo «il patrimonio che hanno a disposizione a prezzi calmierati» e con i soldi ottenuti costruirne di nuove.

**CURE DENTARIE.** Istituire un fondo odontoiatrico che consenta di ottenere (anche con la collaborazione dei dentisti) un pacchetto di prestazioni a prezzo calmierato: 170 euro per una persona singola; 300 euro per una coppia; 380 per coppia con figlio; 430 per coppia con 2 figli; 460 per coppia con più di due figli. Al costo di un contributo annuo, il risparmio sugli interventi è del 50% sul tariffario dell'Associazione nazionale dentisti italiani.

**CASALINGHE.** Modificare la legge in modo da rendere automatica e gratuita l'assicurazione contro gli infortuni domestici.



## COSA VOGLIO DAL PD

### Io, casalinga

«L'assicurazione gratis può salvare noi e i nostri cari»

Sapete cosa significa essere casalinghe? Altro che cucinare e rifare i letti! Noi siamo anche madri, mogli... In famiglie in cui entra un solo reddito. Io devo riuscire, ogni mese, con quei soldi, a far mangiare tutti a colazione, pranzo e cena. A pagare l'affitto, la luce, il riscaldamento, i libri di scuola. Dare 10 euro a mio figlio perché possa uscire il sabato con gli amici senza vergognarsi, comprare le scarpe perché i piedi dei ragazzi crescono, concedermi la messa in piega per non sfigurare con le colleghe di mio marito. Devo scegliere il supermercato dove la carne costa meno, approfittare delle offerte per il detersivo, fare un chilometro a piedi perché in quel mercato vendono la

frutta a metà prezzo. Tutti i giorni, di tutte le settimane, di tutti i mesi, di tutti gli anni. Sperando che non succeda mai niente di brutto, che ci assista la salute. Perché chi fa la casalinga non ha ferie, non ha diritti, non ha giorni di malattia, non ha un'assicurazione sanitaria. Nulla. Parlo con le mie amiche: il mio non è un caso unico. E allora voglio chiedere, anche se non ho un'azienda alle spalle né sono una dipendente statale, corsi di aggiornamento per conoscere meglio il mio lavoro, per svolgerlo in modo più sicuro per me e per la mia famiglia. E, magari, una previdenza sociale che si occupi davvero anche di chi lavora in casa. Ho apprezzato come un segnale nuovo l'idea di Veltroni e del Partito democratico di garantire alle casalinghe un'assicurazione gratuita e automatica contro gli infortuni. Spero non sia solo una promessa elettorale. Perché mi capita di chiedermi come finirebbe la mia famiglia se mi facessi male e finissi su una sedia a rotelle...

Carla, 48 anni, casalinga

### Io, precario

«Un freno alla farsa dei contratti atipici E poi salari minimi»

Per noi precari il primo passo non può che essere la limitazione dei contratti a tempo determinato e di altre tipologie atipiche, come le collaborazioni a progetto. In una situazione normale, che l'Italia sembra ormai aver abbandonato, un iter ragionevole vorrebbe che a un periodo di prova seguisse un contratto a tempo determinato (ma ragionevole: diciamo non inferiore ai 12 mesi). Poi l'agognato tempo indeterminato. In realtà la maggior parte delle aziende che si rivolgono alle agenzie per il lavoro fanno firmare contratti che si rinnovano anche mese per mese. Risultato? È sufficiente far stare a casa un lavoratore per 10 giorni dopo la scadenza del contratto e riassumerlo

con un nuovo contratto a scadenza, per dar vita ad un nuovo rapporto che aggiri il limite di quattro proroghe imposto dalla legge. Ancor più paradossale la situazione di chi lavora a progetto: per legge gli unici vincoli dovrebbero essere la scadenza temporale del contratto e la realizzazione degli obiettivi. Invece si è costretti ad un vero e proprio lavoro d'ufficio. Per non parlare dei compensi ridicoli. Garantire maggiore stabilità permetterebbe di affinare ed incentivare la formazione del lavoratore. In Italia l'istruzione serve solo a inserire nel mondo del lavoro (quando ci riesce). Invece nei Paesi anglosassoni o scandinavi la formazione accompagna il lavoratore in tutta la carriera, così da garantirgli competenze realmente spendibili. Soprattutto per i precari. In Italia chi non ha un posto fisso è solo una vittima. Al futuro governo Veltroni chiedo di intervenire immediatamente su questi temi, imponendo una revisione dei contratti, prim'ancora dei salari minimi obbligatori.

Carlo, 29 anni, lavoratore precario



L'impegno del Partito democratico per una vera piaga sociale: lo provano le statistiche (e lo dice il film di Virzi)

## Se un precario avesse mille euro

di Bruno Ugolini

Anche l'osservatore più prevenuto non può non riconoscere che il tema della precarietà ha rappresentato una specie di filo conduttore del viaggio in Italia condotto da Walter Veltroni in queste settimane. «Il primo provvedimento che presenteremo», diceva, «per ridare fiducia nel futuro ai nostri ragazzi sarà quello del provvedimento sul compenso minimo legale». E ancora: «Non possiamo costruire una generazione che vive nell'incertezza e senza stabilità. Questa generazione de-

ve sentirsi sicura ed è per questo che, se vinceremo, alla prima riunione del Consiglio dei Ministri vareremo il compenso minimo legale, per garantire che uno stipendio non sia inferiore ai 1.000-1.100 euro». Deve scattare, spiegava, «un percorso virtuoso verso la stabilizzazione dei lavoratori da parte delle imprese». Un impegno che coinvolge soprattutto le figure dei cosiddetti «collaboratori» ma che potrà essere esteso a tutti i lavoratori dipendenti, non adeguatamente tutelati

dalla contrattazione.

Sono parole precise che lasciano immaginare che cosa succederebbe se invece di un governo guidato da Silvio Berlusconi, sostenuto dai postfascisti di Gianfranco Fini e dai leghisti di Umberto Bossi, andasse a Palazzo Chigi Walter Veltroni. Quella proposta dei mille euro può apparire, nella sua semplicità, quasi priva di conseguenze, una specie di contentino per i precari. Non è così. Intanto non rappresenta solo un sollievo per la moltitudine di donne e uomini (giovani ma spesso anche persone mature) che

stanno sotto quell'asticella dei Mille.

Lo dicono le statistiche. Uno studioso, Patrizio Di Nicola, ha calcolato che, ad esempio, tra un milione di collaboratori e assimilati (età media 37 anni) si arriva a raggranellare, in media, 8.334 euro annui. Spulciando il secondo rapporto dell'Osservatorio sul lavoro atipico in Italia del 2007, a cura dell'Ires e del Nidil-Cgil, si scopre che gli «associati in partecipazione» arrivano a 8.692 euro, i collaboratori di giornali a 6.965. Siamo dunque ben lontani, per molti, dai mille euro

mensili.

È una situazione che favorisce naturalmente la crescita di chi ormai passa come «bamboccione», senza possibilità di metter su famiglia, di fare figli, di designare un futuro. Sono persone che però non solo non hanno un compenso minimo adeguato. C'è dell'altro. I Co.Co.Co. o quelli a progetto, ad esempio, quando si ammalano avrebbero diritto a un'indennità tra i nove e i 18 euro il giorno dopo tre giorni e fino a 60 giorni. Anche questa misura è, del resto, bloccata dall'Inps. E così per quanto riguarda



Il Pd affronterà subito le emergenze sociali a partire dal bisogno urgente di recuperare il potere d'acquisto di salari e pensioni: detrazioni fiscali per queste fasce sociali

Dai redditi da lavoro a quelli pensionistici, il Pd ha già pianificato tre interventi mirati, fattibili, immediati e sostenibili per le famiglie con più problemi e per quelle «normali»

# L' Dipendenti e pensionati: meno tasse dal primo luglio

di Stefano Fassina

obiettivo strategico verso cui è orientato il programma del Pd è l'innalzamento sostenibile (in termini sociali, ambientali, di finanza pubblica) della crescita economica dell'Italia, in quanto condizione necessaria per aumentare i redditi da lavoro e da pensione e per ricostruire un welfare state sinergico con un'economia aperta ai mercati globali. Per raggiungere tale obiettivo strategico, il programma individua un ventaglio di politiche, perché il problema di fondo dell'economia italiana (ribadito dai dati Ocse di martedì scorso) è l'andamento della produttività multifattoriale. Una variabile dipendente dalle condizioni di contesto, non solo dalla qualità e dalle prestazioni dei lavoratori, non solo dall'organizzazione del lavoro nelle imprese, non solo dal livello e dal contenuto tecnologico degli investimenti. Una variabile dipendente, quindi, dalla dotazione di infrastrutture materiali (reti ferro-

viarie, porti, reti stradali) ed immateriali (le pubbliche amministrazioni, la regolazione dei mercati, la scuola, la ricerca, il primato della legalità, l'enforcement dei contratti e delle regole, il livello e la distribuzione delle imposte) del Paese. Puntare a raggiungere l'obiettivo strategico, non vuol dire dimenticare le emergenze sociali che, qui ed ora, affliggono tante famiglie italiane: la precarietà e la sicurezza del lavoro; il reddito da lavoro e le pensioni. In altri termini, non vuol dire lasciare a

se stessi, in attesa dei pur decisivi effetti di medio periodo delle riforme strutturali, milioni di uomini e donne, padri, madri, figli e nonni, il cui benessere minimo viene sempre più inciso da redditi stagnanti e da aumenti dei prezzi dei beni alimentari di prima necessità, delle tariffe per l'energia, dei costi di carburanti e combustibili per il riscaldamento. Per affrontare le emergenze sociali, in particolare l'emergenza potere d'acquisto, nei primi 100 giorni, anzi a partire dal primo Consiglio dei Mini-

stri presieduto da Walter Veltroni, il programma del Pd prevede i seguenti interventi, da far partire il 1° Luglio 2008: **Punto 1.** Incremento delle detrazioni fiscali per i redditi da lavoro dipendente. Si tratta dell'intervento previsto nella Legge Finanziaria per il 2008. Un intervento tentato a gennaio scorso, in sede di conversione del Decreto «Milleproroghe», ma non attuato a causa della resistenza elettorale da parte del centro e della destra. L'aumento delle detrazioni fiscali si riflette

in un corrispondente aumento del reddito disponibile di circa 350 euro in media all'anno. L'intervento, come indicato nella Bozza di Disegno di Legge «Un fisco per lo sviluppo e l'equità» presentata a metà marzo, si rivolge anche ai contribuenti incapienti, i contribuenti per i quali l'imposta dovuta è inferiore alla detrazione prevista. Per essi, la restituzione della detrazione non percepita avviene mediante il buono spesa di cui al successivo punto 3. **Punto 2.** Incremento delle de-

trazioni fiscali per i redditi da pensione e revisione del paniere di riferimento per l'indicizzazione delle pensioni. L'incremento delle detrazioni fiscali riguarda i pensionati di oltre 65 anni e determina un incremento medio di quasi 400 euro l'anno per le pensioni fino a 25.000 euro l'anno e tra i 250 ed i 100 euro l'anno per le pensioni di importo compreso tra 25.000 e 55.000 euro l'anno. Le detrazioni aumentano in funzione dell'età anagrafica, in modo tale da incrementare maggiormente, per

ogni dato livello di pensione, le pensioni più vecchie, ossia le pensioni più distanti dalla data del pensionamento e quindi più erose dall'inflazione. Inoltre, con decorrenza dal 1° Gennaio 2009, rivalutazione delle pensioni in riferimento all'andamento dei prezzi di beni e servizi contenuti in uno specifico «paniere dei pensionati».

**Punto 3.** Introduzione di un buono spesa per le famiglie in difficoltà economica. Il buono spesa ha il fine circoscritto di compensare almeno 3 milioni di famiglie italiane per l'aumento dei prezzi dei beni alimentari. Ha un valore di 600 euro per una famiglia di 4 componenti in una «condizione economica equivalente» inferiore a 18.000 euro all'anno (ad esempio, una coppia con 2 figli a carico, un reddito complessivo inferiore a 18.000 euro all'anno, meno di 15.000 euro di risparmi e senza altro patrimonio che la casa di abitazione). Il livello di condizione economica per ricevere il buono spesa e l'ammontare del buono variano in base alla numerosità del nucleo familiare (secondo la scala di equivalenza prevista per l'Isee, l'indicatore di situazione economica equivalente). In aggiunta, la proposta punta, attraverso una convenzione tra Governo e associazioni di rappresentanza degli esercenti attività commerciali, a potenziare il buono spesa con uno sconto del 5-10% sui beni acquistati nei punti vendita convenzionati.

I tre interventi ricordati, insieme al «compenso minimo legale» per i lavoratori e le lavoratrici precarie, sono mirati, fattibili, immediati. Sono rivolti alle famiglie in maggiori difficoltà economiche e alle famiglie «normali», ad un'ampia fetta della classe media. Sono interventi emergenziali. Precedono ed accompagnano le riforme strutturali per l'incremento della produttività e per la crescita dei redditi da lavoro. Sono interventi seri, non propaganda elettorale. Insomma, l'opposto delle proposte demagogiche del cosiddetto «Popolo della Libertà» e della Sinistra Arcobaleno, forze politiche irresponsabilmente intente a riproporre la «scala mobile», un meccanismo non solo inefficace, ma controproducente per la difesa del potere d'acquisto dei «redditi fissi» e nocivo per la crescita economica del Paese (l'esperienza degli anni 70 ed 80 non ci ha insegnato nulla?). Gli interventi emergenziali proposti dal Pd sono sostenibili sul piano della finanza pubblica, finanziabili con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione (i dati delle entrate di marzo scorso sono migliori delle previsioni e significativamente superiori alla dinamica di un'economia in rallentamento). Sono esempi di un programma attento all'equità e allo sviluppo, alle esigenze immediate di milioni di famiglie e alla necessità di eliminare le cause profonde dell'anemia dei redditi da lavoro e da pensione. Sono esempi del programma per l'Italia del futuro.



## Io, neo-mamma

«Giusto proporre una dote per i figli Ma servono più asili»

Io e la mia famiglia abitiamo in periferia, nel Comune di Morlupo, a pochi chilometri da Roma. Qui chi ha dei bambini deve cavarsela da solo. Gli asili nido pubblici non esistono. Per questo sono stata costretta a passare dentro casa moltissimo tempo, fino a quando ho deciso di iscriverla la mia seconda figlia, che ha meno di un anno, ad un nido privato: trecento euro al mese. Pagati anche a luglio e agosto, perché «per la bambina è importante la continuità», ci hanno spiegato. Non solo: alla «retta» mensile vanno aggiunte tutte le spese (pannolini, giochi...) che non sono coperte dal nido privato. E, per di più, il servizio finisce alle 14. Per un'insegnan-

te precaria come me - sono maestra elementare - si tratta di una cifra che pesa fortemente sul bilancio familiare. Io non ho un contratto da dipendente pubblico: nei mesi estivi, quando le scuole sono chiuse, non percepisco alcuno stipendio. Il mio primo figlio, invece, è iscritto da quest'anno alla materna. Pubblica, ovviamente. Ma talmente in difficoltà economica che chiede alle famiglie un contributo per comprare la carta, i quaderni, le penne e le matite che utilizzano i bambini. O per fare le fotocopie. Sono d'accordo con Veltroni quando propone una dote di 2.500 euro per i figli come aiuto alle famiglie. Io sono meno, invece, quando si parla di aprire le scuole anche di pomeriggio: le elementari diventerebbero un parcheggio per bambini. Servirebbero piuttosto centri estivi, ricreativi, sportivi. E, ovviamente, moltissimi asili nido in più. Altrimenti noi mamme saremo costrette a far crescere i nostri figli dai loro nonni.

Alessandra, 33 anni, neo-mamma

## Io, pensionata

«Alzate le pensioni più basse. E un tetto a quelle più alte»

Chi, come me, vive della rendita di una pensione dal 1998 ha subito, negli anni, una riduzione del valore del 50%. E non diamo la colpa all'euro, che è stato, invece, l'unica difesa da un'erosione ancora peggiore. Ora, visto che la pensione serve per pagare la spesa di tutti i giorni, le bollette, le tasse indirette, un mutuo sulla casa del quale non mi sono ancora liberata (e non certo per spese voluttuarie) è indispensabile che tra i primi provvedimenti ci sia una rivalutazione delle pensioni tale da garantire, se non tutto, almeno in parte il recupero dell'inflazione. Noi pensionati abbiamo bisogno che i nostri soldi abbiano un vero potere d'acquisto. Non chiediamo privilegi, solo di vivere dignitosamente senza gravare sui figli, che di problemi ne hanno già da vendere. Poter pagare i nostri conti e i nostri debiti, peraltro fatti per condurre un'esistenza appena normale, garantirci il possesso della casa che con enormi sacrifici abbiamo cercato di costruirci, avere il diritto di curare i nostri inevitabili malanni. Se il problema è far quadrare i conti di una previdenza disastrosa perché non fissare un tetto massimo alle pensioni italiane? Diciamo 100 mila euro lordi. Chi ha avuto la fortuna di avere contributi versati tanto alti da garantire una pensione di 8 mila euro al mese faccia un passo indietro e si accontenti. Sarebbe impopolare? Forse, ma è tempo di provvedimenti impopolari. E coraggio. Dal Partito democratico e da Veltroni mi aspetto che rispettino la proposta di aumentare significativamente le pensioni, soprattutto le più basse, e non appena insediati al governo. Non c'è tempo da perdere: dobbiamo risolvere i problemi di tutti i giorni.

Gabriella, 63 anni, pensionata

## al mese e più stabilità (con il Pd)

i congedi parentali, il trattamento di fine rapporto, l'indennità di disoccupazione, la formazione continua, l'accesso al credito. Molti di costoro registrano, inoltre, nel corso della loro vita, dei vuoti paurosi di lavoro e di reddito tra un contratto e l'altro. Tutti problemi che chiamano in causa non solo i soldi ma anche i diritti. Primo fra tutti quello di poter organizzare un sindacato e difendersi. Oggi sono donne e uomini soggetti a ricatto, possono essere spediti a casa da un momento all'altro. Andate a vedere il bel film di Paolo Virzì *Tutta la vita*

davanti. C'è il racconto di questa negazione di diritti elementari. I mille euro di Veltroni possono aprire una strada nuova. Possono convincere molti imprenditori che la scelta di ricorrere a contratti ballerini, pagati poco e senza diritti, non vale più. Il compenso minimo rappresenta così un incentivo a puntare, invece, su lavori di qualità e su prodotti di qualità. I due elementi stanno insieme. È questo del resto il filo conduttore del programma del Pd: far risultare più conveniente il ricorso al posto fisso, facendolo

costare meno di quello flessibile, favorire un percorso graduale verso il lavoro stabile e garantito, con varie misure. Quei mille euro mensili potranno, inoltre, influire sul trattamento pensionistico, assicurando a tanti un futuro un po' meno umiliante. Un'Associazione sorta dentro il Pd, chiamata «20 maggio, flessibilità sicura», ha redatto un'elaborazione, curata da Patrizio Di Nicola, Davide Imola e Antonio Ruda. La retribuzione lorda passerebbe dagli attuali 8.400 euro a 21.430, con una crescita del 2 per cento. Mentre per la pensio-

ne, dopo 35 anni di contributi, tenendo conto anche del previsto aumento del prelievo contributivo, si arriverebbe a 928 euro mensili, contro la previsione attuale di 364 euro. Da una pensione di fame a una pensione meno indecente. Sono scelte e proposte che ripercorrono e rilanciano quanto già fatto dal governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi. Indicazioni racchiuse nel protocollo sul welfare concordato con sindacati e imprenditori e approvato da cinque milioni di lavoratori. Mentre per opera del ministro al la-

voro Cesare Damiano sono state introdotte forme di stabilizzazione, con l'accordo per 22 mila lavoratori dei call center. Una serie di altre misure sono destinate ai giovani, attraverso fondi per il credito e il micro-credito, borse di studio e sistemi per la concessione di prestiti d'onore. Una strada iniziata, purtroppo, tra mille contrasti, soprattutto all'interno del centrosinistra. Il rischio ora è quello di un colpo di spugna e di una nuova lunghissima fase di attesa. A scapito delle speranze dei precari.

<http://ugolini.blogspot.com/>





Fare il giro d'Italia sul pullman e toccare tutte le 110 province: l'idea sembrava folle, il rischio di flop in qualche piazza era alto, invece l'accoglienza calorosa ha obbligato a fare molti «fuori programma»

Nel capoluogo siciliano Veltroni ha lanciato il primo urlo contro la mafia con la promessa di annientarla, lo ha ripetuto in altre regioni del sud e ha invitato i mafiosi a votare per altri: segnali inequivocabili

# Sulle strade

di Bruno Miserendino

**C**hissà se vince Walter. E chissà se Pescara porterà fortuna ancora una volta. «Quando sono venuto qui, siamo sempre andati bene», disse Veltroni all'inizio del pazzesco tour, in quel freddissimo 17 febbraio abruzzese. Piazza Salotto, cuore della città dannunziana, era strapiena, la gente batteva i denti da un'ora e gli organizzatori temevano che prima o poi il grosso se ne sarebbe andato maledicendo Veltroni e i suoi pullman. Arrivavano messaggi preoccupati allo staff: «Ragazzi, ma qui fa un freddo cane, a che punto siete?». I due pullman verdi arrancavano sull'autostrada, e si sarebbero materializzati all'appuntamento con un'ora e un quarto di ritardo. Ma la piazza era sempre strapiena e accadde quel che accadde... I più sorpresi furono i cronisti: scesero dal loro pullman, che secondo il copione doveva arrivare sempre prima di quello di Veltroni, e furono travolti da un boato di applausi e dai cori «Walter, Walter». La gente pressava ai predellini, aspettando che prima poi apparisse. Vaghiolo a spiegare che era il pullman sbagliato. Ecco l'inizio del film. Adesso che i seggi sono aperti, dopo 110 province visitate, una media di 3 comizi al giorno, uno anche notturno in Puglia, dopo 19mila chilometri percorsi, 7mila in più delle previsioni, dopo aver raccolto per piazze e teatri centinaia di migliaia di persone, l'unica cosa certa è che il pazzesco tour elettorale è stata un'idea straordinaria e irripetibile. Nel senso, come ha assicurato lo stesso Veltroni, che nessun pazzo vorrà ripeterla. Però è stato un bagno di folla vero, un'esperienza sociologica e politica inedita, e se Pescara porterà fortuna ancora una volta, se vincerà lui, il tour diventerà un mito delle campagne eletto-



rali nostrane. Potrebbe diventare un gran film. Il materiale non manca e nemmeno i registi. Ettore Scola si è fatto un bel po' di tappe, e per qualche giorno si è visto, nella sua Toscana, Paolo Virzì. Chissà. \* \* \*

## FOLLE IDEA

La «folle idea» è venuta a Veltroni, che l'ha imposta a uno staff giustamente recalcitrante. Prima della campagna elettorale si era pensato a una cosa simile ma più soft, e in treno, per lanciare il Pd. Poi gli eventi sono precipitati e Veltroni ha deciso in un attimo. I collaboratori gli dicevano: «Walter le province sono più di cento...». «Bene, facciamole tutte, ma proprio tutte». Quando si organizza una cosa del genere, in ogni parte d'Italia, il rischio del flop è sempre dietro l'angolo, ma Veltroni ha sempre covato la speranza che la storia del bus potesse andare come nel '96. «Allora io e Prodi partimmo e c'era la gente che aveva i musi lunghi, con l'aria di dire «andate andate, ma tanto...» Poi si sa come è finita». Bene. Davide in pullman, contro Golia in tv.

A Pescara, quella mattina, si capì che l'idea pazzesca di battere le piazze o i teatri di tutte le province intercettava un bisogno di aria nuova, e apparve chiaro che una buona fetta dell'Italia non aveva nessuna voglia di stare alla finestra, aspettando un cappotto annunciato.

«Mettiti il cappotto Walter». A proposito di cappotto. Veltroni, quel 17 febbraio, si presenta in giacchetta sul palco di piazza Salotto e qualcuno gli urla subito di coprirsi, invece lui ha l'aria spavalda e scalda la platea con gli ultimi sondaggi del momento. «Mi piacciono le rimonte, il Pd sta risalendo a velocità impressionante». Il passaggio ovviamente piace, e l'applausometro pescarese dice quello che da quel punto in avanti diranno invariabilmente tutte le piazze d'Italia, da nord a sud. L'ovazione arriva quando Veltroni parla dei costi della politica («abbiamo i salari più bassi d'Europa ma gli stipendi dei parlamentari più alti d'Europa»), quando spiega che il Pd ha fatto la liberatoria scelta di presentarsi agli elettori «col suo programma e basta», quando dice che «non ci saranno più vertici di maggioranza e ministri che vanno in piazza contro il governo», quan-



do ricorda che lui non risponderà agli attacchi della Destra qualunque cosa diranno. «Io non parlo male di nessuno, parlo bene del mio paese». Prende invariabilmente applausi quando ironizza sullo slogan di Berlusconi «Rialzati Italia»: «Rialzati Italia? Ma l'Italia che lavora e che fatica si sveglia molto presto la mattina ed è già in piedi quando qualche politico torna dalla discoteca. È la politica che si deve rialzare...». Nasce a Pescara quel vezzo veltroniano di non nominare mai Berlusconi nei comizi: lo chiama sempre «il principale esponente dello schieramento a noi avverso». All'inizio la gente lo prende per un eccesso di buonismo politico, poi sorride, alla fine ride. Tanto che Veltroni, concludendo il tour, per brevità e autoironia, lo chiama «il principale esponente». Il finale del comizio è sempre e invariabilmen-

te con l'inno di Mameli, che Veltroni invita tutti a cantare a squarciagola. Ci tiene molto a questa idea. Serve a rafforzare l'immagine di un partito «al servizio del paese», che vuole unire e non dividere, che rompe vecchi tabù della sinistra. Ed è una sfida diretta anche dall'altra parte, dove c'è chi vorrebbe usare il tricolore per altri scopi. Alla fine del tour la gente lo canta davvero, l'inno. \* \* \*

## BANDO AL POLITICHESE

Il tour ha un suo linguaggio, molto distante dai canoni tradizionali dei comizi antichi e recenti. Poco politichese, niente polemiche, poche battute a effetto, nessuna stiletta sanguinosa. Il contrario degli avversari. Magari non pagherà, però prima o poi l'Italia sarà un paese normale e il linguaggio da guerra fredda andrà

## Il tour in sintesi

### Qualcuno dovrà studiarseli: 19mila chilometri di passione

*Il tour veltroniano ha macinato chilometri, città, paesi, incontri. Seppur faticosa, un'esperienza umana, molto umana. Eccone una sintesi.*

**110:** le province visitate.

**3:** la media di comizi al giorno

**2:** i pullman usati; uno per Veltroni e il suo staff, uno per i cronisti.

**19.500:** i chilometri percorsi.

**7mila:** i chilometri fatti in più, oltre le previsioni.

**17 febbraio:** il giorno del primo appuntamento a Pescara.

**1° marzo:** al pranzo a casa di una coppia di Piombino il caseggiato organizza un comizio improvvisato per Veltroni.

**11 marzo:** incontro con gli imprenditori del Nord-est a Vicenza.

**25 marzo:** a Palermo il primo urlo alla mafia: «Sono assassini, vigliacchi, e noi faremo di tutto per annientarli».

**La multa:** appena partito il tour, pochi metri e multa all'autista (infaticabile).

in soffitta. Veltroni parla sempre a braccio, girando intorno a un canovaccio. Parla della vita dei cittadini, delle ansie delle famiglie, dei salari e del precariato, («la forma di sfruttamento più grande del nostro tempo», dirà ogni volta), parla del paese diviso da una lunga stagione di odio, del bisogno di semplicità, della politica che deve recuperare velocità e capacità di decisione. Ci mette anche un po' dei suoi sogni. A Pavia, piazza piena in un giorno lavorativo, fa digressioni filosofiche e all'inizio qualcuno mugugna: «Ma è venuto qui per far poesia o un discorso politico?». Però poi la politica arriva e anche chi mugugna si spella le mani. Peraltro, quella mattina a Pavia, un po' di pepe l'avevano messo i giovani, tanti, che si erano presentati con uno striscione contro Berlusconi: «Siamo precari, cerchiamo un milionario».

La novità non è solo il canovaccio di Veltroni ma anche le persone che affollano la piazza di Pescara, di Pavia e quelle di tutte le altre città: simpatizzanti e militanti, ovviamente, ma anche tanta gente solo curiosa, disincantata, non etichettabile politicamente, e tanti giovani. Al Nord e al Sud, verso la fine, i giovani saranno anche di più. In ogni caso, da quel 17 febbraio l'antipolitica che fino a poche settimane prima aveva riempito tv e giornali, sembrò improvvisamente scomparsa. \* \* \*

## NIENTE INSULTI, PLEASE

Qualcuno, lungo le strade del tour, gli ha rimproverato di non tirar fuori le unghie abbastanza, di non replicare duro agli insulti della Destra, come quella che lui sarebbe un «pensionato» della politica, perché percepisce il compenso previsto per chi ha fatto il parlamento europeo. L'ha ferito molto quell'insulto («tipicamente fascista», diranno i suoi) perché lui quei soldi, come spiegò in diretta sul palco di Vercelli, non li poteva rifiutare e da sempre li devolve in opere di beneficenza. Però ha insistito molto su quella proposta che ha dato tanto fastidio al Palazzo: «Portiamo gli stipendi dei parlamentari alla media europea, sarebbe un segnale di sobrietà utile anche alla politica». A Fini ha ricordato che lui guadagna più del doppio e che i soldi, se li tiene tutti. Ma nei comizi non c'è stata traccia di polemiche personali. Si è limitato a qualche stiletta contro An: «Guardate le liste elettorali, hanno preso An e sganassoni». Il succo, per Veltroni, è che Fini conta e conterà molto meno di Bossi, solo che non ha nemmeno il coraggio di farlo notare al capo. \* \* \*

## VARESE, O CARA

A rivederlo all'indietro il film di questi due mesi si capisce che quel 17 febbraio ha solo dato il la. Non se l'aspettava nemmeno Veltroni che andasse così, quella mattina. Ma il giorno dopo, lunedì, a Teramo è arrivata la conferma: in un giorno lavorativo, alle sei di sera, la gente si è accalata in un cinema molto grande, con tanti che restano fuori, per sentire il leader del Pd discutere con gli operatori economici abruzzesi.



I pullman erano grandi, dipinti di verde, con tocchi di bianco e rosso. Un buon osservatorio sul paesaggio e sugli umori degli automobilisti. Tanti colpi di clacson amichevoli, qualche saluto, pochi i gesti ostili.

Qualche volta si imbocca la strada sbagliata. Ma in Sicilia l'autista Walter Proietti ha guidato per chilometri verso l'autostrada per scoprire che l'entrata era transennata per lavori in corso.

# dell'Italia



una immagine del giro dell'Italia in pullman. Walter Veltroni nel suo tour il segretario del Pd a visitato tutte le vincite italiane da una media di 10 km al giorno.

Il pazzesco tour non è stato sempre un oceanico bagno di folla, ma se si vanno a rivedere le immagini di tutte le tappe, si scoprirà che le previsioni degli organizzatori erano sempre al ribasso. I teatri o i cinema troppo piccoli, e nelle piazze tanta gente quanta non se ne vedeva da anni a manifestazioni politiche. Con qualche significativo exploit proprio nel nord e nel nord-est che in partenza doveva essere a rischio flop: a Vicenza, di prima mattina, in un giorno ferialo, un auditorio strapieno e caldissimo, lo stesso a Verona, a Padova, persino a Treviso. Fino a Varese, nella terra della Lega lombarda, dove ormai a tarda sera diecimila persone hanno indotto Veltroni a uscire dal teatro e a fare il comizio in strada. Impensabile prima del tour. La foto di quella serata Veltroni se l'è portata nel pullman e ogni tanto, tra un comizio e l'altro, se la riguardava e la faceva vedere agli ospiti occasionali. Se lo slogan «Si può fare» ha un senso, lì ce l'ha di più.

## IL NORD-EST ASCOLTA

Solo domani si capirà se è caduto davvero il «muro» di ostilità e di indifferenza che da quelle parti da anni accoglie il centrosinistra, però Veltroni, a giudizio unanime, ha seminato quel che doveva. Una sequenza sintetizzata in molte cose, ed è quell'incontro di Vicenza dell'11 marzo con gli imprenditori e gli artigiani del nord-est. Lui e il candidato Calero, tanto osteggiato dalla sinistra, dietro a un tavolo, e davanti, schierati a semicerchio i rappresentanti delle categorie e qualche buon nome dell'imprenditoria del nord-est. Più che un interrogatorio, uno studio del fenomeno Veltroni. Risultato: né calore, né indifferenza, ma rispetto e attesa per capire se quel che promette il leader del Pd si tramuta in realtà. Come dice il presidente dell'Associazione piccole imprese locali: «Lei usa un linguaggio che ci piace, ma siamo sotto elezioni e temiamo che tutto torni come prima, quando non c'era rispetto per noi». Il linguaggio di Veltroni non concede nulla alla platea: primo, serve un patto tra produttori, «è la stessa cosa - precisa - la dico tra gli operai di Porto Marghera e qui tra gli imprenditori». Secondo, «noi vogliamo un paese più semplice, uno Stato che aiuti il rischio e l'im-



presa». Terzo, noi siamo affidabili, perché abbiamo rotto con la vecchia maggioranza, perché «portiamo in parlamento competenze e non pubblicitari, e perché avremo la forza e la compattezza per realizzare quel che promettiamo». Forse c'è un elemento su cui Veltroni e il Pd non insistono abbastanza. Il programma del Pd, per ogni promessa, indica le coperture. Berlusconi non può fare altrettanto, come hanno certificato autorevoli studi di istituti di ricerca economici. fa quel che può: lo dice, e lo ridice. Ma si sa come vanno le cose nella comunicazione politica: non basta dire le cose serie, bisogna che il messaggio arrivi alla pancia dell'Italia profonda. E che la serietà sia considerata un valore. Qui le piazze non bastano, servono i media. Già, i media. Veltroni è al nord, quando Berlu-

sconi fa il gesto plateale di stracciare in pubblico il programma del Pd. «Lui - dice raccogliendo ovazioni - li straccia, noi i programmi degli avversari li leggiamo e li rispettiamo». Sarà per l'assuefazione ai gesti e alle parole di Berlusconi, ma sui media la polemica sul gesto, improbabile nel mondo occidentale, dura pochissimo. «Se non altro - aggiunge sommo Veltroni - il gesto dimostra che i programmi di Pd e Pdl non sono uguali».

## L'URLO CONTRO LA MAFIA

Al nord Veltroni tenta di abbattere il muro, al Sud, nella Sicilia profonda, si tocca con mano una cosa strana. Sono gli imprenditori, gli artigiani che guidano la rivolta contro il racket. A Caltanissetta va in onda quella che viene definita «la primavera nissena», gli imprenditori

ancora una terra largamente rassegnata al peggio. Comunque Veltroni il tour siciliano lo conclude con questo messaggio: «Mafiosi votate per chi vi pare, ma non votate per noi».

## A PRANZO DAGLI ELETTORI

Se vince lui, sarà la conferma che la passione politica supera ogni ostacolo psicofisico. A un certo punto Veltroni si è preso una bella influenza, e per qualche giorno al nord ha fatto comizi con la febbre e col vocione. Ai pullman si avvicinavano signore che consegnavano medicine e pozioni di ogni tipo: «Datele a Walter, starà meglio». Anche quest'idea del pranzo nella famiglia tipo, per ogni regione visitata, inaugurata a Pescara, col senno di poi apparirà una simpatica follia, e anche un chiaro attacco alla salute del leader. Veltroni non passa per essere una buona forchetta, però nelle famiglie che lo ospitano si impegna e mangia tutto. E poiché sono pranzi speciali per occasioni speciali, il leader mette su pancia a vista d'occhio. «Poi tanto scherza coi cronisti - brucio tutto nel tour». Poi, invece, verrà messo a dieta. A quanto dicono gli organizzatori centinaia di famiglie hanno chiesto di poter ospitare il leader del Pd a pranzo. Il criterio della scelta dei «fortunati» non è strettamente politico, ovvero non sono iscritti o militanti del Pd, ma sociologico: operai, artigiani, pensionati, insegnanti, piccoli imprenditori. Le famiglie saranno pure «filtrate», ma alla fine Veltroni vedrà tanti spezzoni reali d'Italia, non mediati dalla tv, e a pranzo non si parlerà di politica ma di sogni e di paure. Lui ci sguazza, perché ha nel sangue la curiosità per la vita e i sentimenti delle persone. Però è un po' come l'inglese a scuola, non sarebbe male rendere obbligatoria l'esperienza per gli aspiranti premier.

## COMIZI DI CONDOMINIO

Accade a Piombino, città rossa e operaia della costa toscana, davanti all'Isola D'Elba. Alla fine del pranzo a casa di Mirko e Sandra Lami (lui si occupa di sicurezza alle acciaierie, lei impiegata Coop) Veltroni dovrebbe scappare via perché come sempre i pullman sono in ritardo sulla tabella di marcia. Ma c'è un'impre-

sto: quando esce dall'appartamento con lo staff e il codazzo di cronisti, fotografi, e operatori, si scopre che tutto il caseggiato, che sono un bel po' di palazzine, è sceso in strada. I pochi rimasti a casa, sono affacciati alle finestre. Nel giardino hanno messo su un palchetto e attivato un microfono: impossibile scappare. Veltroni scherza: «Tutto spontaneo, eh, perché voi girate sempre con un microfono e l'altoparlante». Si dirà che in Toscana uno se l'aspetta, ma fa lo stesso una certa impressione: in quel caseggiato della rossa Piombino, dove negli anni d'oro il Pci superava da solo il 50%, si sente un calore antico ma anche un perfetto adattamento al linguaggio del Pd. Non ci sono vecchie insegne, non c'è traccia di nostalgia e c'è, semmai, una novità: si sorride di più. Veltroni lo dice sempre, nei comizi, e il *Giornale* di Berlusconi l'ha rimproverato: «Facciamo politica, facciamo il Pd, divertendoci».

## I PULLMAN

Già, ma com'erano i pullman del tour? Belli, grandi, dipinti di verde, con tocchi di bianco e di rosso, anche comodi. Un buon osservatorio per il paesaggio e anche per gli umori degli automobilisti. Tanti colpi di clacson amichevoli, qualche finestrino che si abbassava e salutava, pochi gesti ostili. Il pullman di Veltroni si chiamava «Si può fare», quello dei giornalisti «L'Italia viva». Poiché la cena, nel vorticoso accumulo dei comizi, era sempre a rischio qualcuno ha chiesto un terzo bus, «L'Italia che mangia», che non è mai arrivato. Belli e comodi, ma starci dieciodici ore non è uno scherzo, nonostante le cure e la pazienza dello straordinario ufficio stam-

pa del tour.

## DOV'È L'AUTOSTRADA?

A parte il micro-tamponeamento con un'auto, a Roma, ancora prima di cominciare il viaggio, e una multa presa da una pattuglia della capitale, i due pullman sono arrivati lisci alla meta. Qualche fuoriprogramma e strade sbagliate hanno fatto lievitare il contachilometri a 19.500. È successo anche che seguendo la segnaletica, in Sicilia, l'autista «dell'Italia Viva», l'instancabile Walter Proietti, ha guidato per chilometri il pullman verso l'ingresso dell'autostrada. Peccato che l'ingresso era transennato, per lavori in corso. «Abbiamo inaugurato un'importante infrastruttura» è stato il commento rassegnato. Quella sera si è mangiato all'una di notte.

## IL TORMENTONE-FIDANZATA

Veltroni si è fatto buona parte dei 19mila chilometri, ma chi è stato con lui per qualche tempo ha visto che tutto sommato ha riposato poco. Leggeva agenzie, pezzi, interventi, telefonava a tutti. Dalle parti di Piacenza ha organizzato al telefono anche un fuoriprogramma, andando a far visita a una ragazza di 16 anni, fan del Pd, che lo aveva invitato per il suo compleanno. Inutile dire la sorpresa della ragazza e della famiglia quando hanno capito che al telefono era davvero Veltroni. Scherza molto Walter col suo staff, e una gag è diventata tormentone. Domenico Petrolò, 29 anni, è stato il «road manager», l'uomo che, insieme a Lino Paganelli, ha curato la logistica, i tempi, e le strade del viaggio. A ogni tappa, sul pullman, Veltroni chiedeva a Petrolò se aveva trovato una fidanzata. Finché ha cominciato a chiedere tra le giornaliste, e non solo, se fosse libere. Il caso è «esploso» a Ragusa, durante il comizio serale: Veltroni ha raccontato alla folla come si vive tutto il giorno sul pullman e alla fine Petrolò è stato presentato ufficialmente sul palco. Qualche tappa dopo, in Sardegna, qualcuno ha presentato a Veltroni una «pastora» per Petrolò. Pare che non se ne sia fatto niente. Ecco: se vince lui, e se Pescara porterà fortuna, questo tour andrà studiato.



Il Partito democratico ha presentato un piano per disboscare la giungla legislativa e burocratica che soffoca le imprese e la vita dei cittadini. E quanto fissato per il 2008 è solo l'inizio

Le tappe successive del progetto veltroniano prevedono di ridurre tutte le leggi statali a 100 testi unici e di eliminare inutili licenze e autorizzazioni: si tratta di priorità inderogabili

# L' Soffocati da troppe leggi Entro l'anno, 5000 in meno

di Franco Bassanini

Italia è sommersa da un diluvio di leggi, regolamenti, circolari. Le leggi statali sono 21.700, i regolamenti 70.000, le leggi regionali più di 25.000. I cittadini, le imprese, le stesse pubbliche amministrazioni passano mesi a compilare moduli, chiedere autorizzazioni e licenze, archiviare scartoffie. Il costo degli oneri burocratici per le imprese è stimato in 25-30 miliardi di euro all'anno. L'inflazione normativa, il caos legislativo, il sovrapporsi di regole confuse, ridondanti e contraddittorie, incentivano l'illegalità, reprimono lo spirito di iniziativa e la capacità di impresa, limitano la libertà e la creatività delle persone, sconcertano i cittadini onesti, producono vantaggi competitivi per i disonesti. Essi riducono la competitività delle imprese italiane, scoraggiano gli investimenti stranieri in Italia, ritardano i tempi delle decisioni amministrative, riducono la capacità delle pubbliche amministrazioni di erogare servizi di buona qualità e di realizzare le infrastrutture necessarie alla crescita del Paese. Semplificare la regolazione è la condizione per fare dell'Italia un Paese moderno.

Veltroni e il Pd hanno presentato, qualche giorno fa, un progetto per disboscare la giungla legislativa e burocratica. Un disegno di legge che sarà approvato nella prima riunione del Governo Veltroni. Un pacchetto di strumenti efficaci e innovativi. E un piano dettagliato con tempi e obiettivi precisi. Prima tappa: abrogare 5.000 leggi entro quest'anno. Seconda: ridurre tutte le leggi dello Stato a 100 testi unici, più 1.000 leggi speciali, e dimezzare le leggi regionali entro il 2010. Terza: sopprimere un terzo degli adempimenti amministrativi entro il 2011, riducendo i costi delle im-

prese di 9 miliardi all'anno. Quarta: realizzare così (2012) una amministrazione più snella, meno invadente, ma più efficace, una maggior crescita annua di 2 punti di Pil e un miglioramento dei saldi della finanza pubblica di 28-30 miliardi in ragione d'anno.

Da Berlusconi è subito arrivata una risposta stizzita: Veltroni mi copia, le 5.000 leggi le abbiamo abrogate noi, con la legge Baccini. Stupore generale, soprattutto

LA SEMPLIFICAZIONE		IL PAESE DELLE (TROPPE) LEGGI	
Il progetto del Pd per ridurre la giungla legislativa			
Cosa	Quando		
Abrogazione di 5000 leggi	2008	FRANCIA	696
Riduzione di tutte le leggi e regolamenti dello Stato a non più di 100 testi unici e 1000 leggi speciali	2010	GERMANIA	1461
Dimezzamento leggi regionali	2010	ITALIA	1529
Eliminazione di tutti i certificati	2010	REGNO UNITO	472
		FRANCIA	499
		Produzione legislativa tra il 1997 e il 2006	

dei piccoli imprenditori, degli artigiani, dei professionisti (le vittime principali della giungla legislativa e burocratica): nessuno di loro se ne era accorto! L'equivoco è però presto spiegato. Berlusconi ha letto solo la prima riga del progetto Veltroni; ed è vero che le prime 5.000 leggi saranno abrogate utilizzando la legge Baccini, come il progetto del Pd onestamente dice. Ma 5.000 su 120.000 (tra leggi e regolamenti) sono una goccia nel mare. È il re-

sto del progetto che segna una svolta, che ci riporta al livello dei Paesi civili: Francia, Germania, Inghilterra, nessuno ha più di 10.000 leggi in totale; sarà lo stesso in Italia alla fine del 2010. Ma soprattutto il progetto del Pd si preoccupa di disboscare la giungla delle scartoffie burocratiche. Eliminare autorizzazioni e licenze non necessarie; mettere in rete le banche dati (anagrafi) delle amministrazioni pubbliche, esonerando del tutto i cittadini dal produrre certificati e autocertificazioni; dimezzare i tempi delle pratiche amministrative residue; semplificare drasticamente i procedimenti (una impresa in un giorno); permettere di fare tutte le pratiche via internet; unificare tutte le competenze amministrative, settore per settore, in un solo ente, e dunque dare a imprese e famiglie un solo interlocutore (uno sportello davvero unico); mettere ordine in un sistema amministrativo in cui tutti fanno tutto, e nessuno fa bene quel che dovrebbe fare, mentre i cittadini perdono la testa girando da uno sportello all'altro.

Anche le amministrazioni pubbliche funzioneranno meglio, liberate dal carico di lavoro di procedimenti inutili, concerti defatiganti, norme obsolete. Potranno concentrarsi sulla qualità delle prestazioni. Liberare risorse per potenziare i servizi sui quali non reggiamo al confronto con i paesi più avanzati. Per esempio, gli asili nido e le scuole materne, che coprono in Italia il 9% del fabbisogno (bambini in età prescolare) a fronte del 28% in Francia e del 50% e più nei Paesi scandinavi.

È la prima volta che un partito, e un leader politico pongono la semplificazione legislativa e burocratica tra le priorità assolute. Che capiscono che occorre, prima di tutto, semplificare l'Italia. Semplificare per crescere. Per liberare le energie, la fantasia, il lavoro, i talenti degli italiani.



## Pietro Mercandelli



### Pensiamo agli invalidi del lavoro

L'approvazione del nuovo testo unico in materia di sicurezza sul lavoro è stato un passo importante ma questo è l'inizio, non il traguardo. Per un'associazione come la nostra che raccoglie 470.000 invalidi del lavoro la vera priorità per il nuovo governo è quella di garantire una più giusta tutela alle vittime: non dobbiamo dimenticare che per ogni deceduto sul lavoro, una fitta rete di rapporti affettivi, di relazioni sociali e/o lavorative viene duramente colpita.

La normativa che regola l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è datata 1965 e ispirata ai principi del primo Novecento. E per coloro che hanno subito un infortunio sul lavoro dopo il 2000 le condizioni sono addirittura peggiorate con il decreto 38/2000 che nell'istituire il riconoscimento del danno biologico ha ridotto tutele e risarcimenti. Siamo consapevoli che varare un testo unico sull'assicurazione infortuni non sarà facile. Pertanto chiediamo a Vel-

troni di ascoltarci su alcune priorità su cui l'intera categoria (oltre 1 milione di infortunati sul lavoro) chiede rapida soluzione. 1) Abolizione del divieto di cumulo introdotto con la riforma Dini del 1995 che dichiara «non cumulabili» per lo stesso evento invalidante la rendita vitalizia erogata dall'Inail con le prestazioni Inps. L'Annil chiede la possibilità di cumulare tali trattamenti. 2) Chiediamo venga riconosciuto il diritto a un risarcimento per i genitori dei giovani caduti sul lavoro quando non hanno una propria famiglia, cioè moglie e figli (superstiti) per i quali è invece prevista la costituzione della rendita. 3) Riconoscere il sostegno psicologico agli infortunati sul lavoro ma anche ai familiari dei caduti, proprio perché il disagio e le maggiori difficoltà all'indomani di un infortunio hanno pesanti ricadute nella sfera familiare, sociale e nel reinserimento lavorativo dell'invalido.

\* Presidente Annil

## Mercedes Bresso



### Riprendiamo il federalismo fiscale

Non chiedo niente di nuovo, chiedo piuttosto che si continui sulla strada intrapresa con il governo Prodi a proposito di federalismo fiscale. I cinque anni di governo Berlusconi non avevano lasciato proprio nulla, malgrado le tante parole sul federalismo: s'era allo zero assoluto.

Con il centrosinistra si era avviata una discussione, s'era costruita una bozza di legge e da lì si dovrebbe ricominciare: sarebbe un buon punto di partenza per definire un progetto assolutamente necessario per realizzare quanto anche nel programma del Partito democratico si indica: cioè l'incontro tra progettualità e responsabilità finanziaria. Sul terreno della concretezza e del realismo.

Ovviamente siamo convinti che il nostro federalismo debba essere solidale e che quindi preveda forme di riequilibrio. Ma vogliamo anche che ciascuno possa o debba assumersi tutte le sue responsabi-

lità, programmando gli interventi sul territorio di competenza: oneri e onori vanno sostenuti e apprezzati insieme.

Avremmo altre richieste, ovviamente. Ad esempio, vicini alla celebrazione dei centocinquanta anni dall'Unità di Italia, vorremo discutere di iniziative, che riteniamo importanti per il rilancio del nostro territorio, continuando una strada intrapresa da tempo. Al territorio sono necessarie ovviamente infrastrutture adeguate: non solo di Alta velocità parliamo, anche se presto si dovrà decidere l'iter finale, parliamo di altre infrastrutture, che, nel rispetto dell'accordo appena firmato con il ministro Di Pietro, dovrebbero concedere nuova autonomia (con nuove responsabilità) al Piemonte, con lo scopo ovviamente di progettare più vicini alla realtà regionale, tagliando costi, accelerando i tempi.

\* Presidente Regione Piemonte

## Onorio Rosati



### Un grande patto contro la recessione

La possibile recessione, per le economie dei Paesi dell'area euro, necessita anche in Italia di definire politiche che sappiano affrontare gli effetti negativi di una fase caratterizzata dalle scarse crescita e dall'aumento dell'inflazione. Il nuovo Governo sarà quindi chiamato, qualunque esso sia, a prevedere interventi a sostegno delle imprese, soprattutto quelle legate all'export, del lavoro e della sua qualità e di una politica redistributiva, capace, attraverso il mix fisco-contrattazione, (soprattutto di secondo livello) di affrontare l'emergenza salariale e più complessivamente il problema dei bassi redditi da lavoro e da pensione. Questi problemi sono particolarmente evidenti nelle realtà del Nord del Paese, e in particolare nel territorio milanese e lombardo, dove siamo in presenza di una grande concentrazione di imprese che competono sui mercati internazionali, e dove si registra una crescita

tendenziale preoccupante del costo della vita (casa, servizi) con il conseguente impoverimento di fasce sempre più ampie di lavoratori dipendenti e di pensionati. Per questo c'è l'esigenza di costruire, e qui la politica (soprattutto se pro labor) potrebbe giocare un ruolo fondamentale, un nuovo patto sociale per la crescita, lo sviluppo, la buona occupazione e la crescita salariale. Un Patto tra governo, imprese e sindacati, capace di aumentare la competitività del nostro sistema produttivo, fornendo risposte in termini di aumento dei redditi da lavoro e di costruzione di un sistema di welfare locale più attento ai nuovi bisogni che emergono dalle trasformazioni della nostra società. Penso, nella realtà milanese e lombarda, all'aumento del numero degli over-65, dei lavoratori parasubordinati e della popolazione straniera residente.

\* Segretario Camera del lavoro di Milano



Il primo consiglio dei ministri approverà il Pacchetto sicurezza e la legge sulla violenza alle donne. Forze dell'ordine distribuite meglio e interventi nelle aree metropolitane

# Sicurezza e guerra alle mafie

di Marco Minniti

Il pilastro fondamentale del programma del Pd è la sicurezza che, abbiamo scritto, viene «prima di tutto». È la scelta necessaria allo svolgimento sereno della vita quotidiana degli italiani. Soprattutto, della vita dei ceti più deboli ai quali la sicurezza o viene garantita dalla collettività e dallo Stato o, semplicemente, debbono farne a mano con gravi limitazioni nella loro esistenza. Va spezzato il pregiudizio che ha ingiustamente legato la sicurezza alla destra e alle sue culture. È il Pd che in Italia ha la

visione giusta sulla sicurezza perché è la sola forza capace di mantenere insieme e contemporaneamente tutte le tematiche necessarie a garantirla.

Il Governo Veltroni approverà nella prima riunione del nuovo Consiglio dei ministri il Pacchetto Sicurezza e la legge contro la violenza alle donne che dopo cento giorni diventeranno leggi dello Stato. Il Pacchetto, già definito nei dettagli, promuove una strategia complessiva di crescita della sicurezza attraverso quattro leggi: misure di

contrasto alla criminalità organizzata; disposizioni in tema di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena; disposizioni in materia di sicurezza urbana; adesione al trattato di Prüm.

Nel Pacchetto c'è, tra l'altro, il più innovativo e aggressivo progetto di legge contro le mafie - racket delle estorsioni e usura - a partire dal 1992, quando furono uccisi Falcone e Borsellino. Viene abolito il patteggiamento in Appello per mafiosi e narcotrafficanti. Per la prima volta in Europa, vi sarà un organico attacco ai patrimoni mafiosi,

cuore insostituibile del potere delle mafie, disgiuntamente dalle misure di prevenzione personale. L'introduzione nel nostro ordinamento della «pericolosità del bene» consentirà la confisca di quelli illecitamente accumulati anche in caso di morte del mafioso. Il Pacchetto non è stato già approvato per l'opposizione e i veti della sinistra radicale nel governo Prodi: la sua vicenda è una metafora che illumina la scelta di Veltroni e del Pd di presentarsi da soli a garanzia di una realizzazione agevole del programma sottoposto agli italiani.

Veltroni nella Finanziaria del 2008 aumenterà al 3% i finanziamenti per la sicurezza (nel 2007, 2,83). Incrementerà il fondo speciale di 200 milioni di euro, istituito con la Finanziaria 2007, per i mezzi delle forze di polizia che verranno rapidamente liberate dai compiti amministrativi come passaporti e permessi di soggiorno. Sarà promossa con determinazione l'uso delle nuove risorse tecnologiche, come la videosorveglianza, liberando altre donne e altri uomini da utilizzare in strada.

Il nuovo governo estenderà i



Ecco le riforme istituzionali urgenti in caso di vittoria: grazie alla nascita del Pd il numero di gruppi parlamentari già scenderà, ma bisogna mettere mano a regolamenti e leggi

Per chi è alla Camera e al Senato ridurre gli stipendi del 20% e adeguare al ribasso le pensioni come primi atti inderogabili. Lo sfoltoimento legislativo farà risparmiare un miliardo di euro

# Un Parlamento meno costoso Con il Pd è possibile

di Stefano Ceccanti

La prima novità del prossimo Parlamento sarà merito nostro: soli 5 gruppi parlamentari alla Camera (il nostro insieme all'Italia dei Valori, quello di Berlusconi, la Lega, l'Udc e la Sinistra Arcobaleno), da 3 a 5 al Senato (Udc e SA sono in forse, per il sistema elettorale più selettivo), con i primi due che dovrebbero ottenere alla Camera nel complesso più dell'80% dei seggi e al Senato forse anche il 90%. Il tutto senza aver cambiato la legge elettorale. Grazie a noi tanta parte della frammentazione sarà ridotta in modo fortissimo a soli due anni dalle politiche del 2006: tutto è nato dalla scelta del Pd di andare libero, che ha imposto a Berlusconi di dar vita anche una lista di grandezza pari a quella del Pd, abbandonando la strada della costruzione di una coalizione omnicomprensiva. Una scelta, la nostra, che ha imposto a tutti gli altri, obbligati a quel punto a scalare le soglie del 4% (Camera) e dell'8% (Senato) - e non più quelle risibili del 2% e del 3% destinate ai soli partiti coalizzati - di scegliere se aggregarsi (come ha fatto la Sinistra Arcobaleno) o candidarsi sapendo di essere fuori dalle Camere. Cosa vorranno dire questa semplificazione e questa bipartitizzazione, che ci porteranno un numero di gruppi e una percentuale di parlamentari dei primi due partiti quasi identici rispetto alla Camera spagnola neo-eletta? Anzitutto un risparmio netto, giacché ogni gruppo in più comporta spese aggiuntive, ma soprattutto uno snellimento molto sensibile delle decisioni, comprese quelle sulle riforme ulteriori delle istituzioni. Con un Parlamento così semplificato non ci sarà bisogno di altre sedi come Assemblee costituenti e comitati di

saggi per tentare di superare i veti dei micro-gruppi. Insomma, per merito del Pd, del modo con cui si è presentato alle elezioni provocando reazioni a catena, le riforme sono già cominciate per via politica: in passato il maggioritario era stato proporzionalizzato, ora abbiamo dimostrato che si poteva fare il contrario. Certo, molto resta però da fare, anche proprio sul terreno dei gruppi, perché la frammentazione potrebbe poi ricominciare, qualora i Regolamenti restassero quelli in vigore, caratterizzati da requisiti numerici deboli e derogabili nonché da requisiti politici inesistenti. Vanno quindi riformati sin primi giorni sulla base del principio che il Parlamento non possa più separare ciò che gli elettori hanno unito. Non è difficile poiché si tratta di un'innovazione che ha il compito di consolidare l'acquisito.

Anche una terza innovazione va praticata subito, anche perché più tardi sarebbe più difficile: la riduzione del 20% degli stipendi dei parlamentari. È bene che ciascuno, sin dal primo stipendio, si abitui a un parametro più basso. Così pure per la modifica delle pensioni ai parlamentari, da ricordare ai contribuenti. Anche una quinta riforma, quella delle leggi sul finanziamento, si presenta fattibile subito, perché de-



riva da norme schizofreniche imposte in passato dai piccoli partiti perché decisivi per il Governo: niente più risorse a pioggia a chi ha preso anche solo l'1%, ma solo per chi ha superato gli sbarramenti della legge elettorale e soltanto per gli anni di durata effettiva della legislatura e finanziamento alla stampa di partito esclusivamente per le forze politiche che hanno ottenuto consensi tali da potersi costituire in gruppo parlamentare. Nei primi giorni della prossima Legislatura sarebbe anche sensato procedere già alla riforma delle leggi elettorali? Sì, e per due importanti motivi: il primo è che le riforme di questa natura si fanno molto meglio a distanza dal voto successivo, perché si opera dentro un velo di ignoranza e poi perché il tempo per la celebrazione dei referendum elettorali riprende a scorrere. La primavera del 2009 già incombe. Tuttavia, già con questo tema, e con quello delicatissimo del federalismo fiscale, il quadro si complica. Le cinque riforme precedenti sono merito quasi esclusivo del Pd, della scelta di andare libero alle elezioni, e per questo si può pensare che sarebbero realizzabili con un grande accordo a prescindere da chi sarà il vincitore. Invece con la legge elettorale e il federalismo fiscale, per

non parlare poi delle riforme costituzionali - che ovviamente non si possono fare nei primi 100 giorni - ciò diventa possibile solo con la nostra vittoria elettorale, perché consegnerebbe al Paese una maggioranza parlamentare omogenea, senza veti interni, che potrebbe aprirsi anche alla gran parte delle opposizioni. Se invece dovesse vincere l'alleanza eterogenea del centro-destra, sarebbe tutta un'altra storia: con tutta probabilità la Lega Nord svolgerebbe al suo interno quella funzione di veto paralizzante che i partiti dell'Unione hanno avuto nella Legislatura conclusa. Oppure si avrebbe una blindatura della maggioranza che impedirebbe qualsiasi dialogo: come accadde con la riforma costituzionale poi respinta dal referendum del 2006, nata proprio dalla esigenza della Lega di imporre la devolution. Sul federalismo fiscale, sulla legge elettorale, i dissensi potrebbero impedire una riforma prima del referendum: a quel punto, per evitarlo, potrebbe addirittura cadere il Governo e magari anche chiudersi la legislatura anticipatamente, dato che esso imporrebbe alla Lega di andare da sola o di rinunciare al proprio simbolo e poi perché il tempo per la celebrazione dei referendum elettorali riprende a scorrere. La primavera del 2009 già incombe. Tuttavia, già con questo tema, e con quello delicatissimo del federalismo fiscale, il quadro si complica. Le cinque riforme precedenti sono merito quasi esclusivo del Pd, della scelta di andare libero alle elezioni, e per questo si può pensare che sarebbero realizzabili con un grande accordo a prescindere da chi sarà il vincitore. Invece con la legge elettorale e il federalismo fiscale, per

Flavio Zanonato



**Lavoro ai giovani  
Accoglienza  
agli immigrati**

Se parliamo del sociale, la cosa che avvertiamo come più urgente è una iniziativa per i giovani, che se non manifestano il massimo della protesta sicuramente presentano il massimo della sofferenza. Ai giovani va garantita la possibilità di costruirsi una famiglia, di avere una casa, di contare su un lavoro sicuro e non soltanto su occupazioni precarie. Sarebbe un traguardo fondamentale per un governo di centro-sinistra che volesse garantire la crescita del Paese.

Se parliamo della cittadinanza in quanto tale, considerando i problemi delle nostre città, penso che siano necessarie politiche serie che consentano di fronteggiare il tema dell'integrazione, che è poi la strada fondamentale per dare una risposta seria alle domande di sicurezza che sono di tutti i cittadini.

I Comuni non possono essere lasciati soli di fronte a tanti stranieri, a tanti immi-

grati, che giungono qui richiamati dal nostro mercato del lavoro e che trovano lavoro, ma non trovano una casa, non trovano servizi: l'accoglienza non può essere problema affidato alle cure della parrocchia o del volontariato e delle sue associazioni. No. Occorrono invece progetti e risorse, con coerenza per costruire quella ospitalità, che consideriamo la prima condizione per pretendere il rispetto delle regole e assicurare sicurezza. La mia città, Padova, ha sentito su di sé il peso di questa situazione.

Ovviamente si potrebbero indicare tante altre necessità urgenti. Dovremmo parlare di prezzi e di carovita. Anche di mutui: la nostra amministrazione sta ad esempio organizzando il modo di sostenere chi deve ricontattare i mutui. Ma il problema è nazionale e sarebbero necessarie subito risorse e iniziative di legge.

\* sindaco di Padova

Valeria Fedeli



**«Womenomics»  
Le donne  
al primo posto**

Chiedo al nuovo Governo un cambio di passo e priorità a favore delle politiche per il lavoro delle donne. Opportunità e qualità delle condizioni di lavoro e di vita, per affrontare le sfide che il secolo della globalizzazione e dei mercati aperti pone ai diritti e alle libertà. Per contribuire a determinare un equilibrio possibile tra tempi di lavoro e tempi privati. L'Italia è al penultimo posto, tra i Paesi europei, per tasso di lavoro femminile: ecco perché deve essere una priorità aumentare l'occupazione femminile, equiparare le condizioni di parità tra uomini e donne, includere la dimensione femminile in un nuovo patto per la crescita, lo sviluppo, il benessere dell'intera società.

Questa è anche l'innovazione culturale e politica che chiedo alle azioni di governo, a sostegno del lavoro delle donne. Questo cambiamento è necessario, urgente, proprio perché, servono alla nostra situa-

zione economica e sociale, di bassi salari, di impoverimento dei redditi delle famiglie. Sarà poi importante delineare un welfare adeguato ai nuovi bisogni della società italiana, rafforzando e investendo sui servizi per l'infanzia e agli anziani non autosufficienti; e difendendo la libertà della donna, nelle scelte di maternità e contro ogni forma di discriminazione e violenza. Il rilancio, la crescita dell'Italia passa attraverso la parità e l'aumento dell'occupazione femminile, in un mercato competitivo, davvero meritocratico, più equo, e quindi più umano.

Si è diffuso il termine «womenomics» per indicare l'attenzione della ricerca economica all'accresciuto ruolo delle donne nel lavoro, per la creazione di benessere. Dal prossimo governo mi aspetto una forte azione proprio nel senso della womenomics.

\* segretaria generale Filtea-Cgil

Goffredo Fofi



**Una riforma  
dello Stato  
e per la scuola**

In questa Italia di cui vedo ad ogni passo il declino, vorrei chiedere al nuovo governo di cominciare con una forte riforma dello Stato, una forte riforma che mirasse certo a risparmiare, a modernizzare, a liberarci dallo spreco, ma che servisse soprattutto a costruire una burocrazia che aiutasse davvero il paese e tutti i cittadini, che non fosse rivolta a proteggere interessi di parte, di gruppi, di famiglie più o meno mafiose, più o meno camorriste.

Vorrei una burocrazia che premiasse i migliori, che valorizzasse le competenze reali, non quelle «dinastiche», con un traguardo: la promozione dell'interesse di tutti, di un interesse collettivo troppe volte nella nostra storia sacrificato a vantaggio di questo o quel potente.

Vorrei una burocrazia forte del suo senso di responsabilità nei confronti della comunità. Vorrei una burocrazia che fosse lo specchio del paese migliore, che non si

è perso, che sopravvive malgrado gli affronti che è costretto a subire, in un contesto che si va deteriorando, di una cultura più povera e conformista, malgrado le tante intelligenze, le tante esperienze, che si intravedono ma che faticano a rivelarsi, a lasciare qualche segno, che sembrano sempre destinate a disperdersi.

Dentro questa riforma dello Stato, vorrei che la prima attenzione fosse posta alla scuola, che è il luogo fondamentale di formazione degli individui e di una società. Da troppo la scuola italiana soffre di brutte riforme, mentre ci sarebbe bisogno di una volontà che nella scuola desse spazio alle forze migliori, a chi sente davvero l'impegno e la responsabilità dell'insegnamento, che lasciasse spazio alla curiosità, alla fantasia, alla vivacità intellettuale dei suoi migliori insegnanti e dei suoi studenti.

\* critico e scrittore

## Più fondi e misure già pronte

Patti per la Sicurezza, già firmati durante il governo Prodi nelle città metropolitane con ottimi risultati. I Patti realizzano una grande alleanza tra Stato ed Enti locali; promuovono un nuovo protagonismo della autorità locali - sindaci, presidenti di Regione, Provincia e altri enti - integrandolo a quello delle autorità nazionali di sicurezza; rendono semplice e naturale la collaborazione tra le diverse forze di polizia; organizzano una sicurezza ritagliata direttamente sui bisogni di un determinato territorio, sono elastici per far fronte

in tempo reale a emergenze e disagi collettivi che provocano insicurezza. Prevenzione e repressione, quindi, ma anche, per fare qualche esempio, scelte urbanistiche (l'illuminazione di un quartiere disabitato, per esempio), politiche di integrazione e inclusione sociale, ecc. Verrà incoraggiato l'uso di misure passive come la videosorveglianza privata e il controllo degli ingressi. Il governo lavorerà per favorire la circolazione di moneta tecnologica riducendo il contante come negli altri paesi europei.

Più in generale il Governo Veltroni ridisegnerà un nuovo modello di sicurezza. Quello che ha retto il paese nei decenni scorsi, concepito oltre trent'anni fa, spesso oggetto di parziali rinnovamenti, non è stato mai ripensato in rapporto ai cambiamenti radicali intervenuti in Italia a cominciare dall'insediamento urbano. In passato, era decisivo controllare i centri storici (banche, negozi e altri obiettivi sensibili) oggi lo scenario è profondamente diverso per scelte di vita e trasformazioni epocali che hanno modifica-

to insediamenti di uomini e cose. In questo quadro, immediatamente il Governo deciderà l'utilizzo, prevalentemente al Nord, delle 4.500 unità di polizia assunte con la finanziaria del 2007 e rafforzerà ulteriormente la Forza Intervento Rapido istituita nel 2006 dalle attuali 1.200 a 2.000 unità tra Polizia di Stato e Carabinieri. La Fir, già sperimentata con successo, è una forza capace di un intervento immediato, efficace e duttile in presenza di particolari emergenze. Insomma, il Governo lavorerà a

un nuovo modello di sicurezza che rivisiti la stessa distribuzione territoriale delle forze dell'ordine privilegiando coordinamento e capacità d'intervento. Insomma, con le scelte del Governo Veltroni la sicurezza sarà uno strumento di garanzia democratica per tutti. Non l'appannaggio della destra, ma il terreno ideale per il rafforzamento delle libertà e dei diritti, della partecipazione dei cittadini, dell'apertura. Perché, come è stato dimostrato dai mesi che abbiamo alle spalle, la sicurezza è pane per i nostri denti.



Le interviste a pagina II e III di questo inserto sono state raccolte da Andrea Barolini



# VOTA VELTRONI



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)